

710.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Bosco .....	1-00450	30751	Scantamburlo .....	5-07663	30762
<b>Risoluzione in Commissione:</b>			Losurdo .....	5-07664	30762
Faggiano .....	7-00913	30751	Stradella .....	5-07665	30763
<b>Interpellanze:</b>			Merlo .....	5-07666	30763
Pistelli .....	2-02360	30752	Merlo .....	5-07667	30764
Bruno Donato .....	2-02361	30753	Misuraca .....	5-07668	30764
Turroni .....	2-02362	30753	Michielon .....	5-07669	30765
Boato .....	2-02363	30755	Olivieri .....	5-07670	30765
Napoli .....	2-02364	30755	Tarditi .....	5-07671	30766
Delfino Teresio .....	2-02365	30757	Galletti .....	5-07672	30767
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Michielon .....	5-07673	30768
De Biasio Calimani .....	3-05509	30757	Contento .....	5-07674	30768
Garra .....	3-05510	30757	Cherchi .....	5-07675	30769
Bosco .....	3-05511	30758	Michielon .....	5-07676	30769
Lenti .....	3-05512	30759	Michielon .....	5-07677	30771
Conti .....	3-05513	30760	Ruffino .....	5-07678	30771
Bampo .....	3-05514	30761	Olivieri .....	5-07679	30772
Volontè .....	3-05515	30761	Sestini .....	5-07680	30772
			Alborghetti .....	5-07681	30773
			Ciapusci .....	5-07682	30774

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Amoruso .....	4-29430	30803
Grimaldi .....	4-29386	30775	Amoruso .....	4-29431	30803
Gramazio .....	4-29387	30775	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		30804
Marzano .....	4-29388	30775	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Faggiano .....	4-29389	30776	Becchetti .....	4-24242	I
De Cesaris .....	4-29390	30777	Bergamo .....	4-27095	II
Giovanardi .....	4-29391	30777	Borghesio .....	4-26788	III
Aloi .....	4-29392	30778	Borghesio .....	4-27047	IV
Aloi .....	4-29393	30778	Cangemi .....	4-25469	V
Cento .....	4-29394	30779	Cavaliere .....	4-25863	VI
Matacena .....	4-29395	30780	Contento .....	4-25579	VII
Scozzari .....	4-29396	30780	Cuscunà .....	4-26512	VIII
Olivieri .....	4-29397	30781	De Biasio Calimani .....	4-27628	IX
Fontanini .....	4-29398	30782	De Luca .....	4-23568	XI
Borghesio .....	4-29399	30783	Delfino Teresio .....	4-27716	XII
Borghesio .....	4-29400	30783	Delmastro delle Vedove .....	4-25329	XIII
Prestigiacomo .....	4-29401	30783	Filocamo .....	4-20937	XIV
de Ghislanzoni Cardoli .....	4-29402	30784	Filocamo .....	4-27176	XV
Lucchese .....	4-29403	30784	Frattoni .....	4-28510	XV
Lucchese .....	4-29404	30784	Galletti .....	4-25593	XVI
Turroni .....	4-29405	30784	Galletti .....	4-28050	XVII
Fiori .....	4-29406	30786	Gatto .....	4-26896	XVIII
Stradella .....	4-29407	30786	Gazzilli .....	4-23731	XX
Scozzari .....	4-29408	30787	Gazzilli .....	4-26039	XX
Aloi .....	4-29409	30787	Giannattasio .....	4-25089	XXI
Aloi .....	4-29410	30787	Gramazio .....	4-28121	XXIII
Lucchese .....	4-29411	30788	Gramazio .....	4-28168	XXIV
Bampo .....	4-29412	30788	Iacobellis .....	4-26530	XXV
Giorgetti Giancarlo .....	4-29413	30789	Iacobellis .....	4-26730	XXV
Armaroli .....	4-29414	30789	Iacobellis .....	4-27274	XXVII
Gramazio .....	4-29415	30789	Iacobellis .....	4-27461	XXVIII
Gramazio .....	4-29416	30790	Mitolo .....	4-25123	XXIX
Baccini .....	4-29417	30791	Nardini .....	4-01982	XXXI
Aloi .....	4-29418	30791	Oliverio .....	4-23628	XXXII
Sales .....	4-29419	30792	Pampo .....	4-24850	XXXIV
Rossi Edo .....	4-29420	30793	Saia .....	4-22870	XXXV
Malentacchi .....	4-29421	30794	Santori .....	4-25389	XXXVI
Mammola .....	4-29422	30794	Scaltritti .....	4-27636	XXXVII
Frattoni .....	4-29423	30795	Tarditi .....	4-24615	XXXVIII
Gardioli .....	4-29424	30795	Trantino .....	4-25445	XL
Delfino Teresio .....	4-29425	30799	Trantino .....	4-25807	XLI
Matacena .....	4-29426	30800	Veltri .....	4-27645	XLII
Scalia .....	4-29427	30801	Vendola .....	4-20075	XLIII
Bruno Eduardo .....	4-29428	30802	Zacchera .....	4-26099	XLIV
Moroni .....	4-29429	30802			

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che:

l'embargo in corso contro l'Iraq perdura da quasi 10 anni causando danni incalcolabili e difficilmente descrivibili nella società irachena;

le sanzioni inflitte al popolo iracheno hanno gravemente infranto i diritti fondamentali dell'uomo togliendo alla popolazione ogni tutela della salute, il diritto di vivere in condizioni decorose, i diritti umani internazionalmente riconosciuti compresa la capacità di poter sfruttare liberamente le proprie risorse economiche;

gli organismi internazionali presenti in Iraq giornalmente sono in grado di constatare le gravi conseguenze del totale embargo in atto nei confronti di questo popolo, problemi di ogni sorta derivanti dalla grave mancanza di generi alimentari, di medicinali e dal cedimento della struttura economica dei servizi;

L'Unesco nel suo rapporto del luglio 1999 ha dichiarato che le conseguenze delle sanzioni economiche nei confronti degli iracheni, in particolare modo nei confronti dei bambini e dei neonati, hanno determinato una alta mortalità che ha raggiunto, tra gli anni 1994-1999, una percentuale di mortalità neonatale del 10,8 per cento successivamente degenerata poi, nei bambini sotto il quinto anno di età, al 56 per cento, il tutto per mancanza di cibo e medicinali e generi di prima necessità che hanno permesso l'aumento esponenziale di malattie infettive;

i paesi della coalizione, durante l'operazione militare contro l'Iraq, hanno utilizzato armamenti banditi dall'ordine internazionale, e tra questi le munizioni all'uranio impoverito determinando gravi fenomeni di inquinamento ambientale che hanno portato una innaturale crescita di

malattie tumorali del sangue, dei polmoni, dell'apparato digerente e della pelle, provocando deformazioni fisiche e corporee associate altre malattie;

l'accordo « Oil for food » non ha soddisfatto le più semplici necessità del cittadino iracheno, sia nell'approvvigionamento di generi alimentari che di medicinali, in quanto le quote stabilite sono insufficienti alle necessità della popolazione ed inoltre sotto l'aspetto nutritivo risultano sbilanciate;

impegna il Governo

a promuovere tutte quelle iniziative che riterrà più opportune allo scopo di porre fine all'embargo in atto;

ad intervenire presso gli organismi internazionali, l'Onu, la Commissione europea e la Nato, affinché cessino i quotidiani bombardamenti che tutt'oggi persistono e si apra un tavolo di trattativa per mitigare l'assurda ed inumana persecuzione di un popolo che da troppo tempo soffre una situazione ormai divenuta insostenibile.

(1-00450) « Bosco, Oreste Rossi, Fontanini, Borghezio, Rizzi, Martinelli, Giancarlo Giorgetti, Maroni, Bianchi Clerici, Stefani, Caparini, Balocchi, Molgora, Luciano Dussin, Cavaliere, Alborghetti ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La X Commissione,

premesso che:

a quanto risulta, le imprese elettriche del meridione vanterebbero nei confronti dell'Enel un credito dell'ammontare di circa cinquecento miliardi, derivante da obblighi contrattuali;

la situazione avrebbe aperto un contenzioso che, oltre alla rinuncia ad ogni forma di rapporto con l'Enel, avrebbe costretto le imprese ad adire l'autorità giudiziaria per il recupero dei crediti e il risarcimento dei danni subiti;

stando a quanto riferito dalla totalità delle stesse imprese meridionali, l'Enel nelle procedure d'appalto, non si atterrebbe alle normative previste dalla legge sui lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109 e seguenti, nonché della legge n. 287/90 in materia di antitrust;

per il mancato soddisfacimento dei propri crediti, oltre trecento imprese del Mezzogiorno rischiano il fallimento e su oltre seimila lavoratori del settore incombe la minaccia di licenziamento con le immaginabili conseguenze sul processo economico-produttivo e sul mondo del lavoro;

pur apprezzando gli sforzi di razionalizzazione e di ammodernamento del gruppo dirigente e dei *management* in questa fase nuova importante e delicata, senza venir meno ad una gestione di grande discontinuità, occorre una grande capacità di governo del processo di ammodernamento dell'Enel che da un lato liberi l'ente dalla vecchia gestione e dall'altro sappia farsi carico delle condizioni atte a selezionare e consolidare una imprenditoria meridionale del settore che ha dimostrato impegno e professionalità;

il comportamento dell'Enel, secondo quanto affermano più imprese meridionali, oltre che penalizzare le stesse, assumerebbe aspetti di aperta controtendenza con gli orientamenti del Governo, impegnato nella creazione di posti di lavoro e, comunque, in azioni miranti ad alleviare fortemente la precaria situazione occupazionale nel nostro Paese;

in Puglia, nel Salento e in Calabria, per esempio, l'Enel, invertendo precedenti orientamenti, ha avviato una vera e propria politica di disinvestimento, mettendo in mora persino contratti di appalto già sottoscritti e determinando una situazione

di grave difficoltà per il complesso delle imprese e per la tenuta degli attuali livelli occupazionali;

impegna il Governo:

ad attivare gli strumenti finalizzati ad accertare la veridicità di quanto sopra esposto, con riferimento alla procedura seguita dall'Enel in materia di appalti e alla situazione debitoria nei confronti delle imprese del meridione;

a mettere a disposizione della Camera ogni informazione utile per una corretta e completa valutazione della situazione esposta;

a porre le basi attraverso le quali impegnare l'Enel in direzione di una politica di forte rilancio degli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, quale vero banco di prova di un interesse forte alla ripresa del Sud in coerenza con gli obiettivi di crescita e di nuova occupazione che Governo e Parlamento perseguono con il massimo impegno.

(7-00913) « Faggiano, Paolo Rubino, Rotundo, Rossiello, Abaterusso, Stanisci, Oliverio, Gaetano Veneto, Malagnino, Domenico Izzo, Lecce, Bonito, Gatto, Gaetani ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

il patrimonio artistico della nostra nazione, circa il 65 per cento di quello mondiale, oltre a rappresentare un valore culturale incalcolabile rappresenta anche una risorsa di carattere economico, turistico e sociale;

il documento dell'Unesco denominato « Carta Venezia » del 1964 relativo alla

conservazione dei monumenti afferma tra l'altro che « la conservazione dei monumenti è sempre facilitata quando possono essere utilizzati per fini sociali »;

la possibilità di rendere fruibile ai cittadini e visitatori il nostro patrimonio monumentale deve tenere conto della necessità di preservare e difendere gli stessi monumenti al fine di una loro conservazione;

oggi esistono strumenti e tecnologie avanzate in grado di consentire un adeguato livello di sicurezza e di tutela dei beni artistici favorendo al contempo il rispetto della piena fruibilità degli stessi;

nella città di Roma risiedono innumerevoli opere monumentali che meritano di essere protette senza pregiudicarne la fruibilità ai visitatori o mortificarne il decoro architettonico secondo il comune senso estetico;

esistono alcune ordinanze del sindaco di Roma volte a istituire forme di maggior controllo delle zone monumentali di maggior pregio finalizzate a preservare l'integrità dei monumenti dagli attacchi di vandali;

recentemente il ministero per i beni culturali ha programmato il ripristino delle « cancellate » intorno al Pantheon di Roma al fine di difendere e preservare questo importante monumento destinando al suddetto intervento una cifra che appare molto consistente;

tale intervento comporterà un inevitabile impatto ambientale tale da far riflettere sulla sua compatibilità urbanistica ed estetica rispetto alla zona di particolare valore e pregio -;

se siano state effettuate le opportune valutazioni rispetto alla possibilità di perseguire il fine della tutela del monumento compatibilmente con le esigenze di fruibilità dello stesso e la qualità del decoro estetico dell'area;

se, con la spesa programmata, non sarebbe stato possibile attivare delle forme

di protezione altrettanto efficaci, ma più moderne e tecnologicamente avanzate rispetto a quella programmata;

se non sia possibile elaborare un progetto alternativo che perseguendo comunque il fine della tutela dell'area abbia un impatto ambientale ed estetico di minor rilievo.

(2-02360)

« Pistelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle politiche comunitarie, per sapere - premesso che:

in Gran Bretagna il risarcimento civile del danno derivante dalla morte di una persona in incidenti stradali è quantificato in modo irrisorio ed iniquo;

tra gli Stati membri dell'Unione europea esistono notevoli differenze per quanto riguarda il risarcimento dei danni personali derivanti dalla circolazione stradale;

l'entità del risarcimento, inoltre, non esistendo in questo settore appositi minimi tabellari, è decisa in piena discrezionalità dal giudice, per cui può accadere che in casi analoghi avvenuti in diversi paesi gli importi del risarcimento siano molto differenti;

occorre garantire che, come previsto dalla direttiva 90/232/CEE del 14 maggio 1990 « le vittime dei sinistri della circolazione automobilistica ricevano un trattamento comparabile, indipendentemente dal luogo della Comunità in cui è avvenuto » -;

quali iniziative in proposito il Governo intenda prendere a tutela dei diritti degli italiani all'estero.

(2-02361)

« Donato Bruno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente, delle politiche agricole e forestali e degli affari esteri, per sapere - premesso che:

ancora una volta, torna di attualità il problema del traffico dell'avorio che è

stato la causa principale dello sterminio degli elefanti africani. Alla Conferenza della Cites (Convenzione di Washington) che si terrà in Kenya dal prossimo 10 aprile, il Kenya e l'India si faranno promotori per interdire il commercio di avorio anche per le popolazioni di elefanti africani di 3 paesi dell'Africa Australe (Botswana, Namibia, Zimbabwe) per le quali era stata concessa (purtroppo con il sostanziale consenso anche dell'Italia) un'eccezione al bando totale sul commercio dell'avorio approvato dalla stessa Cites nel 1989 alla Convenzione di Losanna;

opposta a questa proposta, quella di Sud Africa, Botswana Namibia, e Zimbabwe per una più spinta liberalizzazione del commercio del loro avorio;

la posizione di Kenia ed India, su cui concordano le associazioni protezioniste di tutto il mondo trae ragione da due motivi:

1. l'eccezione concessa prevedeva la messa in opera di un sistema di rigorosi controlli che manca a tutt'oggi, essendo state realizzate solo in minima parte le misure previste;

2. la sospensione del bando per i tre paesi ha avuto effetti deleteri sulle popolazioni di altri stati africani, dove il bracconaggio è ripreso in maniera intensa, confermando le preoccupazioni a suo tempo espresse da quanti erano scettici sull'opportunità di concedere eccezioni;

il carattere poco rigoroso dei controlli negli stati dove il commercio è stato riaperto rappresenta una opportunità per i bracconieri ed i trafficanti che tentano di smerciare attraverso questi stati l'avorio ottenuto illegalmente altrove;

particolare apprensione destano gli stati in guerra, soprattutto Congo ex-Zaire, Angola e Sud del Sudan, dove lo stato di insicurezza, la diffusione di armi automatiche, e la tendenza dei belligeranti a ricorrere al bracconaggio su larga scala per finanziarsi sono fattori che accelerano la distruzione dei rimanenti elefanti;

il Kenya ha predisposto un proprio documento che dimostra che la popolazione di elefanti del Congo ex-Zaire che nel 1970 era stimata a 200.000 individui, attualmente è valutata a 80.000 individui circa;

lo stesso documento dimostra che, fatta eccezione per i 4 paesi dell'Africa Australe dove la popolazione è stabile o in aumento (grazie anche all'influsso di elefanti « rifugiati » da zone in guerra quali l'Angola ed il Mozambico), gli unici dati certi sono purtroppo quelli che dimostrano un ulteriore calo della popolazione in seguito alla parziale riapertura del commercio;

recenti rapporti pubblicati su *Pachiderm*, organo dei gruppi specializzati dell'Iucn, massima autorità scientifica in materia, riportano stime di uccisioni di 30-40 elefanti per settimana nel solo nord della Repubblica centrafricana;

la comunità internazionale, d'altra parte, di fronte all'incertezza sullo *status* della popolazione di elefanti, sta approntando un nuovo programma di monitoraggio denominato Mike (Monitoring of Illegal Killings of Elephants) -:

se non ritengano che:

a) la recrudescenza del bracconaggio è pericolosa non solo per l'equilibrio ecologico, ma anche per quello economico e sociale e la sicurezza dei paesi africani;

b) la riapertura del commercio di avorio aggrava le difficoltà dei paesi dove il controllo del territorio è più arduo (Africa centrale, occidentale, ed orientale);

c) la riapertura del commercio nei 4 stati dell'Africa Australe non è stata accompagnata dalle misure di controllo e monitoraggio previste;

se non ritengano quindi necessario ed importante sostenere la proposta del Kenya e dell'India per ritornare al bando totale sul commercio dell'avorio almeno sin quando non saranno instaurati efficaci

controlli che permettano quanto meno di evitare il tragico connubio tra il braccaggio e le guerre africane;

se non ritengano infine di dover assumere una conseguente posizione in favore del ripristino del bando operando perché l'intera Unione europea adotti analoga posizione nella prossima conferenza che si terrà nei prossimi giorni in Kenya.

(2-02362)

« Turrone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

in data 29 marzo 2000, il segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha indirizzato al Presidente del Consiglio della provincia autonoma di Bolzano una lettera avente ad oggetto « Nomina di un magistrato di lingua tedesca presso la Sezione autonoma di Bolzano del Trga del Trentino-Alto Adige »;

nella lettera del segretario generale, recante il protocollo numero « AGP/1.3/82638/3.4 », si afferma che con le modifiche apportate dal decreto legislativo 20 aprile 1999, n. 161 al decreto del Presidente della Repubblica n. 426/84, la sezione autonoma per la provincia di Bolzano del Tribunale regionale di giustizia amministrativa, si compone ora di otto magistrati dei quali quattro appartenenti al gruppo linguistico italiano e quattro a quello tedesco; essendo attualmente in servizio solo tre magistrati di lingua tedesca di cui due nominati dal Consiglio provinciale di Bolzano ed uno di nomina governativa, si rende necessario procedere alla nomina da parte del Governo di un altro magistrato di lingua tedesca; a tal fine, si individua il dottor Hans Zelger; infine, avendo il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa espresso il proprio favorevole parere, si prega di voler sottoporre la designazione del dottor Hans Zelger alla deliberazione del Consiglio della provincia autonoma di Bolzano, così come

previsto dall'articolo 2, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 426/84 -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza che il dottor Hans Zelger, di cui si propone la nomina a magistrato amministrativo nella Sezione autonoma di Bolzano del Trga del Trentino-Alto Adige, è attualmente (fino alle nuove elezioni, indette per il prossimo 14 maggio 2000) sindaco del comune di Nova Ponente, presidente del Consorzio dei comuni ed esponente della Svp, il partito di maggioranza assoluta in provincia di Bolzano;

in base a quali criteri la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia individuato la persona del dottor Hans Zelger per la nomina a magistrato amministrativo;

se, per tale nomina, siano stati presi in considerazione altri nominativi, oltre a quello del dottor Hans Zelger;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non si renda conto della inopportunità - in relazione alle caratteristiche di imparzialità e di terzietà che devono caratterizzare un magistrato anche amministrativo - della nomina di un esponente politico che ha finora ricoperto un incarico istituzionale elettivo.

(2-02363)

« Boato ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

fino ad oggi l'area del porto di Gioia Tauro e l'intera Calabria non hanno ottenuto grandi benefici economici dall'attività dello scalo marittimo, risoltasi solamente in *transshipment* gestito dalla Medcenter;

nel settembre del 1999 il pacchetto azionario di Contship, società che tramite

la Medcenter gestisce il porto di Gioia Tauro, è stato ceduto alla Eurokai di Ambrurgo;

la Contship, e quindi, l'Eurokai, ha deciso di realizzare, nell'area portuale di Gioia Tauro, l'iniziativa Blg con la creazione di una piattaforma logistica per la distribuzione di autovetture nell'area del Mediterraneo;

il progetto, la cui esecuzione è prevista in tre tempi, dovrebbe entrare a regime in circa dieci anni;

la prima fase, dopo la concessione di un'area di 41.000 mq complessivi di banchina, prevede solo il modesto impiego di 40 unità di personale lavorativo; la seconda fase prevede la concessione di un'altra area riservata all'Interporto per 25.630 mq di proprietà dell'Asi; la terza fase prevede la concessione di altre due aree che ricadono parte nel demanio e parte in zona Asi, rispettivamente di 63.000 mq e di 12.000 mq. Il tutto a regime con una ricaduta di posti occupazionali di 120 unità in 4 anni, diventati misteriosamente 500 in 5 anni, dopo le numerose proteste;

dopo una prima preoccupazione giustamente manifestata dagli amministratori locali, l'ASI ha assegnato l'area di sua pertinenza occorrente per l'attuazione della seconda fase del progetto in questione, pur dietro una « invisibile » garanzia di salvaguardia della polifunzionalità del porto;

non v'è dubbio, infatti, che l'impegno dell'area richiesta per la Blg, non potrà certamente salvaguardare la polifunzionalità del porto se non come mera enunciazione di principio;

va anche ricordato che è in corso la ulteriore richiesta, da parte della Medcenter, di altro fronte di banchine per l'impianto di una nuova batteria di gru e l'attivazione di una nuova fase di attività del terminal;

va, altresì, ricordato che la monopolistica gestione del terminal di Gioia Tauro da parte della Medcenter aveva compor-

tato lo spostamento della Società Evergreen a Taranto, con conseguente eliminazione di gran parte del lavoro al terminal calabrese;

né possono essere sottovalutati il passaggio della proprietà all'Eurokai e la modifica dello scenario mondiale del trasporto container;

la polifunzionalità, principale obiettivo che il piano nazionale dei trasporti aveva assegnato al porto di Gioia Tauro, è stata sempre disattesa;

nello stesso « famoso » Master Plan presentato il 4 dicembre 1997 l'obiettivo della polifunzionalità risultava marginale, vago e molto futuribile;

al di là delle vaghe e non prevedibili promesse del numero di forze di lavoro, certamente minimo rispetto all'enormità delle concessioni, a parere dell'interpellante viene decisamente disattesa la promessa polifunzionalità dell'area industriale di Gioia Tauro, con conseguenti privazione dello sviluppo socio-economico del territorio e certezza del futuro occupazionale per le nuove generazioni;

lo Stato italiano ha impegnato circa mille miliardi per il porto ed ha già supportato la Contship e l'intera area con altri 280 miliardi;

dopo la concessione di quanto richiesto alla Blg si sono misteriosamente interrotte le trattative tra Medcenter ed organizzazioni sindacali, avviate, tra l'altro, anche per ottenere l'assunzione di circa 60 giovani usciti dai corsi svolti dalla Medcenter con i fondi europei -:

se il progetto Blg possa considerarsi compatibile con i programmi generali legati allo sviluppo del porto di Gioia Tauro;

quali saranno le reali prospettive occupazionali e in quale arco temporale verranno effettuate dalla Blg;

chi gestirà le assunzioni per i minimi posti di lavoro previsti;

da chi ed in quale modo verrà garantita la polifunzionalità promessa nel porto di Gioia Tauro;

se riuscirà ad essere istituita *in loco* la zona franca d'impresa;

se corrisponda al vero che la Medcenter non ha, fino ad oggi, pagato alcuna tassa ai comuni che ricadono nell'area portuale.

(2-02364)

« Napoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere - premesso che:

per l'accesso alle facoltà di medicina e di odontoiatria si è creata negli anni una situazione per cui gli esami di ammissione venivano di fatto aggirati mediante ricorso ai Tar che permettono agli aspiranti studenti di iscriversi nelle predette facoltà;

nel 1999 è stata proposta una sanatoria che ha consentito di regolarizzare la posizione degli studenti frequentanti le facoltà fino al tempo della sanatoria stessa;

ad oggi per l'anno accademico in corso si è di nuovo creata una situazione per cui 450 studenti complessivamente sono iscritti a medicina ed odontoiatria sulla base di una ordinanza del Tar;

con l'articolo 5.1 della legge 264/1999 si potrà evitare nel futuro il ripetersi di tale situazione;

si chiede che anche per gli studenti dell'attuale corso di laurea venga predisposta una sanatoria al fine di normalizzare una condizione di evidente disagio sia per i giovani studenti che per le famiglie -:

se intenda adottare tutte le opportune misure per cui le strutture universitarie vengano rapidamente adeguate per consentire il regolare svolgimento delle attività didattiche nella facoltà di medicina ed odontoiatria oberate di un surplus di pre-

senze rispetto a quanto preventivamente pianificato.

(2-02365)

« Teresio Delfino ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DE BIASIO CALIMANI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

sta per attuarsi la totale chiusura della Base logistica dell'aeronautica militare I Roc di Abano Terme (Padova), a seguito del suo trasferimento a Poggio Renatico (Ferrara);

la struttura suddetta è in ottimo stato di conservazione e, dotata di servizi moderni ed efficienti, offre la disponibilità di 340 posti letto, 6 appartamenti, 3 mense, sale convegno, aule studio, cappella, sala cinematografica ed impianti sportivi;

la dismissione della base ha avuto per la città, che ospitava circa quattrocento famiglie di militari, un'evidente ripercussione sull'indotto economico commerciale -:

quale possa essere il futuro utilizzo della struttura, in particolare considerato che l'amministrazione della difesa si accinge ad inserire le donne nel servizio militare volontario e che gli spazi in questione di moderna concezione potrebbero essere adibiti a centro di formazione militare femminile, permettendo un notevole risparmio di denaro nella costruzione di nuove strutture ed evitando che la mancata destinazione d'uso e l'abbandono producano quel degrado che rende poi necessario il ricorso ad ingenti investimenti per riportare il bene in condizioni di agibilità. (3-05509)

GARRA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale Anas n. 124 opera il collegamento dalla località Bivio Gigliotto, ai confini tra le province di Enna e Caltanissetta, alla città di Siracusa attraversando i comuni di San Michele di Ganzana-

ria, Caltagirone, Grammichele, Vizzini, per poi proseguire nella zona montana della provincia di Siracusa;

l'asse medesimo collega il popoloso centro di Caltagirone ai centri di Gela, Piazza Armerina ad ovest, nonché alle frazioni del territorio del comune di Caltagirone (frazioni di Granieri, Santo Pietro e Piano San Paolo) verso sud-est;

da alcune settimane un movimento franoso ha costretto alla chiusura di un tratto della predetta statale in contrada Regalseme, impedendo i collegamenti con Grammichele e gli altri centri lungo la stessa statale n. 124 e rendendo impossibile i collegamenti con i comuni di Mazzarone, Vittoria, Comiso ed in genere della zona a sud-est della Sicilia;

non si è in grado di sapere con esattezza se i lavori idonei a rendere possibile la riapertura del tratto chiuso al traffico siano di prossima realizzazione o se vi siano già stati il finanziamento e l'appalto dei lavori;

il tutto ha comportato gravissimi disagi per il traffico locale ed intercomunale oltreché per gli agricoltori e gli operatori economici della zona del Calatino -;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se e quali siano gli interventi che si intendono attivare per la soluzione del grave problema e l'esecuzione dei lavori occorrenti per la riapertura al traffico del tratto stradale rimasto inagibile. (3-05510)

**BOSCO, ORESTE ROSSI, BORGHEZIO, GIANCARLO GIORGETTI, MARONI, BIANCHI CLERICI, STEFANI, CAPARINI, BALOCCHI, MOLGORA, LUCIANO DUS-SIN e CAVALIERE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'embargo in corso contro l'Iraq perdura da quasi 10 anni causando danni incalcolabili e difficilmente descrivibili nella società irachena. Le sanzioni inflitte

al popolo iracheno hanno gravemente infranto i diritti fondamentali dell'uomo togliendo alla popolazione il diritto di tutela della salute, il diritto di vivere in condizioni decorose, i diritti umani internazionalmente riconosciuti compresa la capacità di poter sfruttare liberamente le proprie risorse economiche;

gli organismi internazionali presenti in Iraq giornalmente sono in grado di constatare le gravi conseguenze del totale embargo in atto nei confronti di questo popolo, problemi di ogni sorta derivanti dalla grave mancanza di generi alimentari, di medicinali e dal cedimento della struttura economica dei servizi;

l'Unesco nel suo rapporto del luglio 1999 ha dichiarato che le conseguenze delle sanzioni economiche nei confronti degli iracheni, in particolare modo nei confronti dei bambini e dei neonati, hanno determinato una alta mortalità che ha raggiunto, tra gli anni 1994-1999, una percentuale di mortalità neonatale del 10,8 per cento successivamente degenerata poi, nei bambini sotto il quinto anno di età, al 56 per cento, il tutto per mancanza di cibo e medicinali e generi di prima necessità che hanno permesso l'aumento esponenziale di malattie infettive;

i paesi della coalizione, durante l'operazione militare contro l'Iraq, hanno utilizzato armamenti banditi dall'ordine internazionale, e tra questi le munizioni all'uranio impoverito - come nella guerra in Serbia - determinando gravi fenomeni di inquinamento ambientale che si sono manifestati con un innaturale crescere di malattie tumorali del sangue, dei polmoni, dell'apparato digerente e della pelle, provocando deformazioni fisiche, corporee ed altre malattie che sono facilmente documentabili se non altro per l'evidente riscontro documentato per i casi sviluppati anche in migliaia di soldati americani ed inglesi che hanno partecipato alla spedizione punitiva contro l'Iraq;

l'accordo Oil for food non ha soddisfatto le più semplici necessità del cittadino iracheno, sia nell'approvvigionamento

di generi alimentari che di medicinali, in quanto le quote stabilite sono insufficienti alle necessità della popolazione ed inoltre sotto l'aspetto nutritivo risultano sbilanciate;

Washington e Londra hanno smembrato l'Iraq in due zone dividendolo tra nord e sud, praticando di fatto una divisione tra le diverse razze e religioni, minando la sovranità del Paese, la sua libertà, interferendo negli affari interni nell'intento di rovesciare l'attuale governo contro la convenzione delle Nazioni unite e il diritto internazionale -:

se intenda intervenire presso gli organismi internazionali, la Commissione europea e la Nato affinché sia aperto un tavolo di trattativa per mitigare l'assurda ed inumana persecuzione di un popolo e del proprio Stato. (3-05511)

LENTI, GIORDANO, NARDINI, MALENTACCHI, EDO ROSSI, DE CESARIS, VALPIANA, BOGHETTA, BONATO, VENDOLA, PISAPIA, MANTOVANI, DEDONI e DE BIASIO CALIMANI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

per l'anno accademico 1999/2000 le università, come è già accaduto negli ultimi anni, hanno istituito il, cosiddetto, « numero chiuso » per l'immatricolazione a vari corsi di laurea o di diploma con provvedimenti e procedure attivate prima ancora che entrasse in vigore la legge che regola la materia, cioè la 264/99;

molti studenti, ritenendo che i provvedimenti limitativi all'accesso e le seguenti operazioni di selezione fossero ancora regolate dalla pregressa normativa, non soddisfacenti il principio di riserva di legge, hanno presentato ricorsi, sia pure in numero molto inferiore rispetto agli anni passati, ai tribunali amministrativi regionali, ottenendo, in molti casi, ordinanze di ammissione con riserva che consentivano loro di iscriversi ai corsi scelti;

una buona parte di queste ordinanze favorevoli agli studenti sono state appellate da molte università e il Consiglio di Stato, in alcuni casi, ha già provveduto, sugli appelli dell'avvocatura generale, respingendo quelli concernenti corsi di laurea non enunciati dalla Corte costituzionale nella nota sentenza n. 383/98 e accogliendoli (salvo qualche rara eccezione iniziale), di contro, ove riguardassero i corsi di laurea in Medicina e chirurgia, Odontoiatria, Fisioterapia, Architettura e Medicina veterinaria;

il Consiglio di Stato, nelle varie ordinanze sino ad oggi emesse, ha comunque evidenziato « ...che la determinazione circa la limitazione degli accessi e il bando di selezione impugnati sono stati emessi nella vigenza dell'ordinamento anteriore alla legge 2 agosto 1999, n. 264 »;

ciò significa che, anche per quest'anno, la legittimità ipotetica (e tuttora *sub iudice*) delle limitazioni è ricavata solo ed esclusivamente in via interpretativa, seguendo il discutibile quanto contorto percorso ermeneutico elaborato dalla Corte costituzionale in quella stessa sentenza in cui, comunque, si riaffermava il principio della riserva di legge in materia e si sollecitava il Parlamento ad emanare una legge specifica;

il Consiglio di Stato ha, in buona sostanza, confermato come gli studenti ricorrenti, indipendentemente dalla conferma o meno delle ordinanze del Tar, si trovino nella medesima condizione giuridica di quelli dell'anno accademico 1998/1999;

per gli studenti dell'anno scorso, però, la legge n. 264 del 1999, all'articolo 5 comma 1, dispose la sanatoria delle immatricolazioni ove, per l'appunto, avessero ottenuto una iniziale ordinanza di iscrizione con riserva;

è di tutta evidenza che anche quest'anno, sia pur per l'ultima volta (per l'anno accademico 1999/2000 la legge n. 264 del 1999, sarà integralmente operativa eliminando così ogni margine di

illegittimità), gli studenti interessati (circa un decimo rispetto all'anno antecedente) si trovano nelle medesime condizioni che determinarono l'intervento del Parlamento con la citata legge di sanatoria -:

se non ritenga di dover intervenire per consentire ai singoli Atenei interessati di far fronte a questo, sia pur modesto, incremento di utenza con dei finanziamenti *ad hoc*, mirati a potenziare proprio quelle strutture con maggior afflusso di studenti, tali da consentire l'estensione degli effetti della sanatoria anche agli studenti dell'anno accademico 1999/2000 che si trovino nelle condizioni descritte dall'articolo 5 comma 1 della legge n. 264 del 1999;

se non ritenga di dover intervenire per evitare sia una disparità di trattamento legislativo sia gravi danni agli studenti interessati (si pensi all'impossibilità di ottenere il rinvio del servizio militare) conseguenti ad una giurisprudenza incerta a causa di un quadro normativo di riferimento altrettanto incerto. (3-05512)

CONTI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, degli affari esteri e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 10 gennaio 2000 la ditta Picena manifatture ha informato 54 dipendenti della « indifferibile necessità » di dover procedere alla risoluzione del loro rapporto di lavoro con la medesima azienda. Tali maestranze, attualmente in forza presso lo stabilimento di Ascoli Piceno - (zona industriale Campolungo II fase), verrebbero licenziate a causa della cessazione dell'attività di modellazione, taglio, confezione, stiro e controllo qualità;

il medesimo provvedimento verrebbe preso perché i concorrenti « concentrerebbero » la loro produzione in nazioni straniere dove il costo della manodopera è notevolmente inferiore a quello della realtà italiana;

l'azienda avrebbe proceduto alla risoluzione dei rapporti di lavoro con i sud-

detti lavoratori eccedenti nel « più breve tempo possibile » compatibilmente con i tempi di procedura;

la Picena manifatture ha ottenuto il riconoscimento del marchio di qualità ISO 9002;

la proprietà della Picena manifatture ha insediato un plesso produttivo in Romania e le conseguenze sono quelle della volontà di voler procedere alla completa delocalizzazione della azienda medesima in quella nazione con la conseguente occupazione di ben 500 extracomunitari;

le aziende che si aggiudicano le gare di appalto relative alle commesse miliardarie di diversi ministeri (come in questo caso: divise e giacche a vento per l'arma dei carabinieri - giacche per la polizia di Stato - eccetera) sono obbligate a non subappaltare;

le maestranze della Picena manifatture hanno fatto presente al Presidente del Consiglio onorevole Massimo D'Alema e al Ministro del lavoro senatore Salvi, in occasione di una loro visita, la urgente necessità di un loro preciso intervento onde evitare l'abnorme ingiustizia di una azienda, come la Picena manifatture che da un lato prende dallo Stato italiano commesse per 13 miliardi e dall'altro licenzia ben 54 lavoratori italiani, chiude lo stabilimento produttivo di Ascoli Piceno per produrre le commesse in Romania dando lavoro a ben 500 rumeni;

il Primo ministro e il Ministro del lavoro manifestarono alle maestranze la loro volontà ad attivarsi perché tale situazione non si prolungasse oltre -:

se risponda al vero che macchinari e attrezzature acquistate da nostri imprenditori che avviarono aziende in « zona cassa del mezzogiorno », con contributi dello Stato italiano (come sembra anche in questo caso) siano trasferiti all'estero per creare disoccupazione in Italia;

se risponda a verità che manufatti prodotti in una nazione straniera (in tal

caso in Romania) vengano trasportati in Italia solo per essere etichettati con il marchio « Made in Italy »;

se si rendano conto che tollerando una situazione del genere autorizzano una poco chiara gestione di rilevanti commesse per settori strategici come l'esercito italiano;

se non si ritenga opportuno congelare ogni commessa statale alla Picena manifatture in attesa di una modifica della linea aziendale che porti la proprietà a riconsiderare la permanenza del sito produttivo di Ascoli Piceno;

che cosa abbiano fatto per risolvere la situazione come avevano garantito in occasione della loro visita alle maestranze della Picena manifatture. (3-05513)

**BAMPO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 30 marzo a Roma si è svolta una manifestazione di cinesi che protestavano per la cattiva applicazione della legge di sanatoria;

i manifestanti inalberavano cartelli con su scritto « siamo lavoratori e non schiavi » e raccoglievano firme per una petizione al ministro dell'interno già sottoscritta dalle associazioni di residenti e commercianti cinesi delle varie città, nella quale chiedevano di « poter lavorare bene con la posizione regolarizzata e pagare le imposte in conformità alle norme di legge »;

nei dintorni di piazza Santissimi Apostoli, la manifestazione è stata sciolta dalla polizia che è ricorsa ad alcune cariche durante le quali diversi sono stati malmenati —;

se non ritenga giusto rispondere alla petizione sopracitata che rivela lo stato di malessere raggiunto da diverse comunità di immigrati extracomunitari che lamentano le difficoltà di veder regolarizzata la loro posizione;

se trovi plausibile che una comunità laboriosa e desiderosa di pagare regolarmente le tasse debba essere malmenata, mentre le stesse forze dell'ordine su precise direttive del Governo non usano la medesima « mano pesante », nei confronti degli immigrati clandestini. (3-05514)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con una comunicazione del 27 marzo 2000, la dogana di Augusta annunciava l'entrata in vigore del nuovo orario dei suoi uffici per l'espletamento delle formalità doganali, la nuova disciplina prevede l'apertura degli uffici dalle 8.00 alle 18.00 dal lunedì al venerdì e dalle 8.00 alle 14.00 il sabato;

pertanto non verranno eseguite operazioni doganali in fuori orario e nei giorni domenicali e festivi cosa che avveniva con il precedente orario che almeno assicurava un servizio festivo dalle 8.00 alle 14.00 ed un fuori orario nei giorni feriali ed al sabato;

il capo dogana di Augusta afferma che il nuovo orario è conforme a quello fissato dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 374 del 8 novembre 1990, ma il predetto decreto non si esaurisce con il comma 1 infatti il comma 2 recita: presso gli uffici doganali di confine, di mare e aeroportuali è assicurato per tutto il giorno compresi i festivi e per l'intero arco delle 24 ore giornaliere, il passaggio delle frontiere, con l'espletamento dei corrispondenti controlli e formalità, alle persone, ai mezzi di trasporto che circolano vuoti o che trasportano merci in regime doganale di transito inoltre al comma 8 si legge: i capi degli uffici possono consentire su richiesta motivata dagli operatori, il compimento delle operazioni doganali oltre l'orario ordinario di apertura di ufficio o fuori del circuito doganale;

appare quindi chiaro che la rigidità della amministrazione finanziaria nel determinare l'ammontare del *budget* relativo

al compenso dello straordinario spettante ai funzionari doganali, non risponde assolutamente a criteri di effettiva necessità del commercio e tantomeno a criteri di equità, tutto ciò è facilmente rilevabile dal fatto che, ad esempio, presso la dogana di Siracusa l'orario di lavoro del personale consente a richiesta di effettuare operazioni doganali sino alle ore 22.00 di tutti i giorni ivi compresi i festivi, lo stesso accade presso la dogana di Catania è quindi ben chiara la arbitraria discriminazione attuata ai danni dello scalo di Augusta;

tutto ciò come è facilmente intuibile influenza direttamente l'operatività del porto di Augusta che si troverebbe in grave difficoltà sia per le normali procedure delle pratiche doganali, sia per il crollo di competitività dello scalo visto che le merci in transito avrebbero un aggravio cospicuo proprio a causa dei maggiori oneri derivanti dalle soste che le navi devono effettuare negli orari prescritti dalla nuova normativa;

se non si ritenga opportuno agire urgentemente affinché la cervellotica disposizione della dogana portuale di Augusta venga ritirata o quanto meno ridiscussa nelle sedi appropriate con la presenza degli operatori marittimi che sulla propria pelle vivrebbero una vera ingiustizia;

se non si intenda ripristinare nel più breve tempo possibile un congruo numero di ore di lavoro straordinario agli operatori portuali ed a concedere come avviene in tutti gli altri scali la procedura anticipata di arrivo e partenza delle navi commerciali che inspiegabilmente solo ad Augusta non viene applicata. (3-05515)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è in commercio in Italia il farmaco « Comtan 200 » per la cura del

morbo di Parkinson e di altre malattie extrapiramidali;

esso risulta essere inserito nella fascia C e, pertanto, a totale pagamento da parte dei soggetti affetti da tali patologie, con costi estremamente elevati che si aggirano intorno a lire 155.000 per ogni confezione, con un costo mensile a carico dei pazienti che varia da lire 400.000 a lire 700.000 —:

quali siano i motivi del non avvenuto inserimento del farmaco nella fascia A e, nel caso della necessità di ulteriori verifiche, se queste possano essere eseguite entro tempi celeri, al fine di fornire una risposta ufficiale sul farmaco e sui conseguenti oneri del suo utilizzo. (5-07663)

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la decisione della Comunità europea di non consentire più, fra due anni, l'uso della benzina super con piombo e che in conseguenza occorre procedere alla sostituzione delle vecchie macchine non catalizzate eventualmente attraverso misure che ne compensino la rottamazione e ne favoriscano la sostituzione;

tuttavia la sostituzione della benzina super con la benzina verde non consente il funzionamento dei mezzi e dei motori che usano la cosiddetta miscela, in quanto l'olio non mantiene la miscelatura e cade sul fondo del deposito, per modo che la benzina diventata improvvisamente magra dà luogo dopo pochi minuti alla immediata fusione del motore a due tempi. Il che obbligherebbe a sospendere il funzionamento del motore stesso ed a riattivare la miscela provvedendo al relativo rimescolamento;

esiste tuttora nelle campagne un grandissimo numero di mezzi di lavoro (tagliaerbe, motoseghe, eccetera) nonché di piccoli mezzi di trasporto i cui motori funzionano a miscela e che la loro inuti-

lizzazione e sostituzione determinerebbe danni ed oneri non facilmente sopportabili dalle aziende e dal settore —:

se e con quali iniziative intenda prevenire l'insorgere di siffatta situazione ed in particolare se non intenda, fra l'altro, promuovere, presso gli istituti sperimentali competenti o anche presso le industrie interessate, le ricerche per introdurre gli opportuni adattamenti ai cosiddetti motori a miscela, comunque da agevolare, e ciò per evitare la necessità di ricorso, che altrimenti apparirebbe necessaria, a troppo costose misure di intervento per la rottamazione e sostituzione delle relative macchine ed attrezzature. (5-07664)

**STRADELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da parecchi anni sono in corso i lavori per la costruzione della sede per la questura di Alessandria in Corso Lamarmora;

i lavori sono stati in passato eseguiti per lotti che hanno comportato maggiori oneri per i numerosi impianti di cantiere con opere provvisorie quali ponteggi esterni più volte montati e smontati;

l'attuale sede in via Ghilini è assolutamente insufficiente alle esigenze di servizio ed è posta nel centro della città con gravi disagi degli operatori di polizia e dei cittadini;

per ultimare i lavori sono ritenuti necessari 5 miliardi di lire —:

se non si ritenga urgente per le ragioni in premessa disporre il finanziamento per ultimare i lavori rendendo possibile il trasferimento della questura da via Ghilini a Corso Lamarmora. (5-07665)

**MERLO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di organizzare la società Ferrovie dello Stato in quattro

settori ha sicuramente contribuito a modernizzare l'intero comparto ma rischia, al contempo, di creare situazioni di grave arretramento e di forte impoverimento di poli e realtà sino ad oggi decisivi nell'economia complessiva del settore ferroviario;

è il caso di Novara dove la recente riorganizzazione ha creato il taglio di tre capi depositi della gestione macchine determinando due sestine di lavoro in meno equivalente ad una situazione di 24 macchinisti. Inoltre, sta decollando la « Divisione regionale » per cui alla fine, tra personale di macchina, rimesse e uffici, la riduzione del personale porterà ad un totale di 500 dipendenti;

ora, considerando che Novara gode di una posizione strategica per gli scambi merci sud-nord, ovest-est e che con la realizzazione della tratta Novara-Malpensa il Cim assumerà ulteriore importanza sul piano nazionale ed internazionale, sarebbe un grave errore penalizzare il polo novarese a semplice accessorio nel processo di riorganizzazione societaria delle ferrovie. Oltretutto, una volta completata l'elettificazione della tratta Novara-Borgomanero-Domodossola il lavoro per Novara raddoppierà in quanto ci saranno ben 60 treni al giorno in più provenienti dal porto di Genova senza contare che lo stesso comune di Novara, al fine di potenziare la struttura del Cim, è intenzionato a trasferire in loco il mercato ortofrutticolo all'ingrosso;

ora, alla luce di queste considerazioni non secondarie per il decollo o meno del polo di Novara —:

quali siano le iniziative concrete che intenda intraprendere per evitare che la societizzazione delle ferrovie si trasformi in un sostanziale smantellamento produttivo e occupazionale di un sito sino ad oggi centrale nell'azienda Ferrovie dello Stato. (5-07666)

MERLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la recente circolare 14/2000 della direzione centrale risorse umane di Poste italiane prevede una sorta di incompatibilità tra alcune funzioni dei dipendenti delle poste e telecomunicazioni con l'espletamento di cariche pubbliche elettive e di organizzazioni sindacali. Una decisione motivata ma che rischia, nell'azienda Poste Italiane, come in qualsiasi altra azienda, di violare diritti personali creando una situazione di sostanziale emarginazione professionale per coloro che vengono chiamati, attraverso il voto, a svolgere incarichi amministrativi;

situazioni analoghe si sono verificate anche in altre aziende, come la Rai, dando vita ad una sorta di discriminazione reale verso dipendenti che si limitavano ad assolvere un diritto previsto dalla Costituzione —:

ora, alla luce di questa ambigua ed anomala decisione, quali siano le iniziative concrete che intenda intraprendere per evitare il protrarsi di eventuali discriminazioni verso chi esercita attività amministrativa pur essendo dipendente di una azienda. (5-07667)

MISURACA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli agricoltori produttori di grano sono in attesa di riscuotere il contributo di integrazione al reddito relativo all'annata 1999, che avrebbero dovuto riscuotere entro il 31 dicembre 1999;

l'Aima sta procedendo a preparare i mandati di pagamento sottraendo dal totale dovuto, le somme ritenute eccedenti rispetto a quelle già corrisposte agli agricoltori a decorrere dal 1996;

che in passato si è proceduto a controlli della produzione di grano e per il solo 1996, a tal fine, sono stati spesi circa 250 miliardi di lire;

i versamenti a favore degli agricoltori sono avvenuti in coerenza con i controlli effettuati;

in particolare, i controlli fatti nella provincia di Caltanissetta, scelta come campione nel 1996, sono stati condotti sulla base di una cartografia non aggiornata con conseguenti discrasie, in molti casi, tra il terreno dichiarato e quello rilevato e, solo dopo aver fatto ricorso ai dati aerofotogrammetrici aggiornati, è emerso che le dichiarazioni risultavano sostanzialmente corrette;

sempre in provincia di Caltanissetta, si è proceduto ad effettuare nuovi controlli nel 1999 tornando ad utilizzare inspiegabilmente proprio la vecchia cartografia col risultato paradossale di non rilevare particelle a causa della illeggibilità del supporto cartaceo fornito dall'Aima —:

perché si sia utilizzata una cartografia, almeno per la provincia di Caltanissetta, non aggiornata;

perché si stiano effettuando delle trattenute agli agricoltori sulla integrazione al reddito già riscossa negli anni precedenti e supportata da controlli e attestazioni ufficiali;

perché non si sia dato seguito ai ricorsi presentati corredati da documenti;

perché, ad oggi, non si sia provveduto al pagamento del contributo di integrazione al reddito relativo all'annata 1999;

se non ritenga che eventuali errori vadano attribuiti a chi li ha commessi realmente in sede burocratica, e non agli agricoltori che non possono pagare per gli errori altrui;

quali provvedimenti intenda assumere:

per evitare che non venga tolta agli agricoltori l'integrazione al reddito per la produzione di grano da questi riscossa per gli anni passati in buona fede ed in coerenza con gli accertamenti disposti dall'Aima;

per evitare che alcune aziende agricole, sotto il peso delle nuove difficoltà finanziarie derivanti da un minore introito non calcolato ed imprevisto, siano costrette a cessare del tutto la propria attività con conseguenze gravi per l'occupazione, soprattutto nelle aree più deboli. (5-07668)

**MICHIELON.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il 29 marzo è entrato in vigore il decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70 recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche;

l'articolo 2 del suddetto decreto, nel fissare misure per il contenimento dell'inflazione nel settore assicurativo, prevede, tra l'altro, con effetto immediato, l'abbassamento di un punto dell'aliquota dell'imposta sui premi dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile dei veicoli a motore e dei natanti;

l'immediata entrata in vigore del decreto porta numerose ricadute negative sugli utenti delle compagnie assicurative. Ci risulta infatti che queste ultime, che per ottemperare alle nuove disposizioni devono rielaborare i documenti di rinnovo delle polizze, tarderanno ad emettere gli avvisi per gli utenti delle nuove scadenze, con il rischio che i tempi tecnici vadano ben oltre i quindici giorni di tolleranza per i pagamenti di cui all'articolo 1901 del codice civile;

poiché è obbligo per gli assicurati ottemperare ai pagamenti entro i termini di cui all'articolo 1901 del codice civile anche in mancanza di avviso da parte delle compagnie di assicurazione, gli utenti sono posti di fatto in una situazione di rischio di mancata copertura assicurativa;

inoltre all'articolo 3 del decreto, laddove si fissano nuove norme per il riconoscimento del danno alla persona per le lesioni di lieve entità, viene stabilito che « il danno biologico è risarcibile indipenden-

temente dalla sua incidenza sulla capacità di produzione del reddito del danneggiato »;

un decreto che dall'oggi al domani introduce modifiche di tale rilevanza sia da considerare più frutto di una improvvisazione che il prodotto di una organica e ponderata riflessione sulle tematiche in oggetto -:

se il suddetto provvedimento, che in teoria dovrebbe agevolare economicamente i contribuenti, non danneggi invece gli utenti delle compagnie di assicurazione le quali, in virtù di un decreto operativo da subito, mettono di fatto gli utenti a rischio di mancata copertura assicurativa;

se questo Governo, per contenere le richieste di risarcimento del danno biologico, tuteli invece le compagnie assicurative che riceveranno un regalo di qualche centinaio di miliardi per le ricadute di provvedimenti da stato totalitario e comunista nel quale tutti gli individui sono uguali, giovani e vecchi, operai e attori, senza alcuna distinzione di età, né di attività professionale;

se, a conti fatti, il contribuente non sia più punito che avvantaggiato da questo decreto che, se da un lato introduce un risparmio di poche migliaia di lire sulle polizze assicurative, dall'altro li danneggia se gli stessi subiscono danno biologico in caso di incidente. (5-07669)

**OLIVIERI.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

i mezzi d'informazione locali hanno dato la notizia della vicenda occorsa ad un autista di pullman in Ungheria. Il signor Paolo Maffei di una ditta di Stenico in Trentino, sarebbe stato fermato dalla polizia ungherese il giorno 28 marzo 2000 circa alle ore sette del mattino per aver effettuato un sorpasso su un tratto di strada con linea continua sulla strada che da Budapest conduce al confine con l'Austria;

invitato ad accostare con il proprio pullman si fermava a lato della strada e sceso dal mezzo sarebbe stato assalito verbalmente dagli agenti. Il dialogo risultava inconcludente poiché le persone coinvolte non comprendevano le rispettive lingue. Non senza difficoltà, facendo uso della lingua tedesca, Maffei riuscì a capire che doveva mostrare il passaporto e si diresse verso il pullman per prenderlo. A questo punto, gli agenti di polizia, forse pensando che egli volesse fuggire, gli si sono avventati addosso, lo avrebbero malmenato e dopo avergli messo le manette lo hanno condotto in auto alla caserma di Ajka. Qui gli sarebbero stati tolti gli ori ed il telefono cellulare e sarebbe stato posto in una cella e sorvegliato a vista;

sarebbe quindi stato condotto in ospedale per una cura delle abrasioni causate dalle manette e da qui, dopo una veloce visita, è stato riportato in caserma;

su preghiera del Maffei, un agente aveva nel frattempo provveduto a spostare il pullman dalla strada sulla quale si trovava da ore, verso il centro città, mettendo in questo modo i cittadini italiani che egli stava conducendo, nella possibilità di rifocillarsi;

al ritorno in caserma, Maffei è stato informato dagli agenti, sempre tramite l'interprete, che egli avrebbe dovuto prima sottoporsi al giudizio di un giudice. Questa notizia aveva spaventato non poco l'autista che non sapeva nemmeno per cosa sarebbe stato giudicato ma questo non è infine avvenuto;

gli è stata invece inflitta una pena pecuniaria consistente in 30 mila fiorini per il sorpasso con linea continua, 60 mila fiorini per eccesso di velocità, 10 mila fiorini per tentata fuga;

per pagare la multa è stato condotto presso una banca dove ha cambiato il denaro che aveva con sé ma non ha ricevuto alcuna ricevuta di avvenuto pagamento da parte degli agenti di polizia —:

se non ritenga di dover acquisire, immediatamente, maggiori informazioni al

fine di appurare quanto accaduto al signor Paolo Maffei, autista del pullman della ditta Maffei di Stenico (Trento) in Ungheria;

se non reperi si tratti di un caso al quale sia giusto riservare la massima attenzione e che solleva la questione della tutela che lo Stato italiano intende assumere nei confronti dei cittadini italiani che si recano all'estero, anche alla luce dei ripetuti episodi in relazione a presunte violazioni della normativa inerente la circolazione stradale in quei Paesi e nella fattispecie in Ungheria;

se rispondendo alla presente interrogazione non ritenga necessario fornire tutte le informazioni utili e necessarie per fare chiarezza su questo increscioso episodio. (5-07670)

**TARDITI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per premesso che:

in data 13 dicembre 1999 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 291 il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in pari data, « Conferma del trasferimento programmato dei voli da Linate a Malpensa, a norma dell'articolo 6, comma 5, della legge 8 luglio 1986, n. 349 »;

con delibera della giunta provinciale di Novara n. 43/2000 è stato conferito incarico ad un legale per impugnare al tribunale amministrativo regionale per il Piemonte il decreto sopra citato perché tale atto è lesivo nei confronti della popolazione residente sul territorio della provincia di Novara in quanto non tiene conto dei criteri relativi alla valutazione d'impatto ambientale e non riduce le quote di traffico aereo sul territorio novarese;

il decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, in data 3 marzo 2000, « Ripartizione del traffico aereo sul sistema aeroportuale di Milano », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 60, in data 13 marzo 2000, dà per verificati positivamente gli adempimenti di cui ai punti A, B e C del

citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1999, mentre, in realtà così non è;

la valutazione dell'impatto ambientale relativa all'aeroporto di Malpensa 2000, di cui al decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali del 25 novembre 1999, ha dato esito negativo;

le procedure antirumore, disposte da Enaci/Enav, in vigore dal 26 marzo 2000 per almeno tre mesi, non attuano compiutamente l'equa ripartizione dei voli tra Lombardia e Piemonte, come sostenuto e richiesto dalla provincia di Novara, penalizzando, ancora, i territori dell'Ovest Ticino;

il presidente della SEA, dottor Fossa, ha ripetutamente ipotizzato l'utilizzo dell'aeroporto militare di Cameri, attualmente in fase di dismissione, quale integrazione del Cargo-City di Malpensa;

rilevato che nell'edizione di mercoledì 22 marzo 2000 de *La Stampa*, a pagina otto, in un articolo intitolato « Gli incubi di Palazzo Marino », si legge che il presidente della SEA, Fossa, ... » sogna la terza pista, Cargo-city e il terzo satellite... -:

se corrisponda al vero che:

a) esiste un progetto di utilizzazione dell'aeroporto di Cameri quale integrazione del Cargo-City di Malpensa;

b) esiste un progetto per la realizzazione della terza pista;

c) è presente un progetto per l'attivazione del terzo satellite;

d) è stato progettato l'allungamento delle piste esistenti (testate sud delle stesse);

se i progetti sopra richiamati esistono, si richiede di conoscere a quale livello di definizione sono giunti ed in quale provvedimento trovano previsione e giustificazione. (5-07671)

GALLETTI. - Al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che:

la Food and Drug Administration (F.D.A.), l'organismo statunitense di tutela

della salute pubblica, ha disposto la messa fuori commercio dei vaccini contenenti mercurio (etilmercuritiosalicilato sodico o timerosal) nelle dosi attuali tossiche; mandando una lettera ai produttori di vaccini il 10 luglio 1999 la F.D.A. ha infatti richiesto dei programmi per la rimozione del timerosal dai vaccini o per giustificare il suo uso in futuro;

L'APP (American Academy of Pediatrics) e il US Public Health Service (Servizio di Salute Pubblica) hanno emanato una direttiva il 7 luglio 1999 richiedendo l'eliminazione o la riduzione del timerosal nei vaccini per bambini e raccomandando lo slittamento della prima dose del vaccino dell'epatite B per bambini nati da donne risultate negative al test HbsAg (antigene di superficie del virus dell'epatite) dal secondo al sesto mese di vita;

una presa di visione parallela su queste problematiche ha portato l'Agenzia europea per la valutazione dei prodotti medicinali ad emanare una nota l'8 luglio 1999 per promuovere l'uso di vaccini per bambini senza timerosal al più presto possibile;

L'App ha poi emanato una nota ancora più dettagliata il 14 luglio 1999 che ha informato i medici del contenuto di mercurio nei vaccini e contenente informazioni di base sulla tossicità del mercurio, fornendo anche consigli per la riduzione dell'esposizione da mercurio da ogni sorgente e linee-guida per l'uso dei vaccini anti-epatite B; l'App ha suggerito infine all'FDA e ai produttori di ridurre in tempi brevi il contenuto di timerosal dei vaccini ed in tempi molto brevi la FDA ha quindi approvato la domanda fatta dalla Merck il 27 agosto 1999 di immettere sul mercato un vaccino dell'epatite B senza timerosal per uso infantile;

la Smith-Kline Beecham ha inoltre presentato domanda di approvazione di prodotti con, senza o poco timerosal;

il Centro per la prevenzione e controllo delle malattie degli U.S.A. (CDC) e

l'App hanno incoraggiato fortemente i medici a riprendere la vaccinazione anti epatite B nei neonati nati da donne HbsAg negative con prodotti senza o con quantità ridotta di timerosal -:

se analogamente a quanto disposto negli Stati Uniti d'America, non intenda bandire anche in Italia in via cautelativa l'impiego di sostanze contenenti mercurio, come il timerosal che attualmente risulta tossico nelle dosi presenti nei vaccini disponibili nel nostro Paese. (5-07672)

**MICHIELON e PAGLIARINI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

una grave disparità di trattamento economico vige tra il personale ispettivo ed amministrativo del ministero del lavoro e della previdenza sociale ed i colleghi degli enti pubblici non economici (Inps, Inail);

tale disparità appare ancora più iniqua alla luce della considerazione che gli ispettori del lavoro, ufficiali di polizia giudiziaria (in attesa del riconoscimento dell'indennità di polizia giudiziaria) e gli addetti alla vigilanza, oltre ad avere compiti di coordinamento nella vigilanza effettuata congiuntamente ai colleghi degli Istituti previdenziali, hanno molteplici competenze che includono non solo quelle attribuite a questi ultimi, ovvero recupero contributi previdenziali ed assistenziali, premi di assicurazione contro gli infortuni di lavoro, bensì anche quelle demandate dal codice delle leggi sul lavoro, nonché le nuove competenze inerenti le inchieste amministrative per infortuni sul lavoro, la vigilanza sulle attività formative finanziate dal Fondo sociale europeo e dal ministero del lavoro e della previdenza sociale e la vigilanza per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nel settore delle costruzioni edili o del genio civile;

risultano più che mai evidenti le difficoltà in cui gli ispettori del lavoro e gli addetti alla vigilanza operano sul territorio, tutti i giorni della settimana, sabato e domeniche inclusi, in qualsiasi ora del

giorno ma anche della notte allorquando ciò sia richiesto da particolari tipo di interventi come, ad esempio, lavoro notturno panifici, vigilanza settore turistico, eccetera -:

se non ritenga opportuno riconoscere al personale ispettivo e amministrativo del ministero del lavoro e della previdenza sociale la medesima tutela e professionalità già riconosciuta ai colleghi degli enti previdenziali e, dunque, parificare il relativo trattamento economico, così da annullare una ingiustificata sperequazione a danno di chi opera in prima linea per tutelare la sicurezza sociale e fisica dei lavoratori. (5-07673)

**CONTENTO.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con lettera del 29 febbraio 2000, un professionista pordenonese denunciava al Ministro del lavoro il comportamento dell'Ispettorato del lavoro di Pordenone che, richiesto di apporre un timbro di ricevimento in calce ad una copia di richiesta per un tentativo obbligatorio di conciliazione ivi depositata, otteneva una risposta negativa giustificata dal fatto che il capo dell'ufficio non voleva «ricevere direttamente, *brevi manu*, alcun documento»;

la circostanza, se confermata, risulterebbe in contrasto con i principi di buona amministrazione, con le norme che disciplinano i doveri dei dipendenti della pubblica amministrazione nonché con un principio generale che consente al cittadino di ottenere la prova dell'avvenuto deposito o ricevimento di un atto inoltrato all'ufficio -:

se abbia provveduto a dare risposta alla missiva in questione;

se ritenga conforme ai principi e alle disposizioni di legge o di regolamento il comportamento denunciato;

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per evitare il ripetersi di tali comportamenti. (5-07674)

CHERCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 130 Cagliari Iglesias è teatro di frequenti incidenti stradali mortali specialmente per scontro frontale —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per installare barriere spartitraffico e per la eliminazione degli incroci a raso.

(5-07675)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 maggio 1999 si interrogavano (n. 5-06255) i rappresentanti della maggioranza in indirizzo per chiedere lumi circa un bando di concorso a 1940 posti per la VII qualifica funzionale — profilo di collaborazione di amministrazione, indetto dal Consiglio di amministrazione dell'Inps;

in particolare si lamentava l'ipotesi di un concorso-truffa, bandito *ad hoc* per quelle duemila unità di disoccupati di lunga durata, cassaintegrati o iscritti alle liste di mobilità, già utilizzati in progetti di Lsu presso le varie sedi Inps;

tali congetture erano supportate dal bando medesimo che richiedeva, come titolo di studio, qualsiasi laurea e, come requisito essenziale, l'aver partecipato a progetti di LSU per un periodo temporale che — guarda caso — coincideva esattamente con l'impegno dei 1940 lavoratori socialmente utili impiegati dall'Inps;

con l'interrogazione si denunciava, pertanto, il paradosso per cui un giovane che ha lavorato, ad esempio, per circa un anno presso un'azienda con contratto di formazione lavoro, non avrebbe potuto parteciparvi mentre un cinquantenne cassaintegrato, che ha svolto per soli sei mesi lavori socialmente utili, avrebbe avuto un posto di lavoro assicurato;

in data 9 settembre 1999, il sottosegretario Morese rispondeva che l'Inps, in considerazione della necessità di reclutare

personale immediatamente operativo, ha ritenuto di richiedere come ulteriore requisito la partecipazione a cicli formativi e che l'iniziativa concorsuale era diretta a favore non solo di coloro che sono stati impegnati presso l'istituto in progetti di lavori socialmente utili promossi da pubbliche amministrazioni, ma anche di quei lavoratori impiegati a tempo determinato;

sempre nella risposta il sottosegretario rassicurava l'interrogante affermando che non c'è addomesticatura alcuna del concorso, esortandolo a non fare cattivi pensieri in merito alle supposizioni di utilizzo, da parte del Governo, di falsi concorsi per scopi elettorali, promettendo assunzioni presso pubblici baracconi in cambio di voti e consenso;

purtroppo, alla luce delle prove svoltesi nei giorni 3 e 4 novembre 1999 presso l'hotel Ergife di Roma, quanto profetizzato sembra aver trovato conferma;

difatti risulta che, a fronte di 1.940 posti messi a concorso, i candidati ammessi fossero 1.852, cioè meno dei posti disponibili, e che i partecipanti effettivi siano stati 1.790 (in realtà erano 1.791, ma il secondo giorno un candidato si è ritirato per malessere);

si racconta di strani episodi accaduti durante l'espletamento delle prove, come ad esempio, che inizialmente la Commissione esaminatrice abbia fatto un discorso del tipo *sappiamo che voi siete laureati con una lunga storia alle spalle, e questa prova non serve a selezionarvi ma a valutarvi*, o che i candidati erano sistemati l'uno vicino all'altro e potevano tranquillamente parlare, copiare e passarsi tra loro foglietti e informazioni, o che addirittura i commissari abbiano sospeso le prove per due ore circa in attesa che si riprendesse da un malore — con l'aiuto del medico dell'autoambulanza giunta sul luogo — una esaminanda incinta;

il 24 marzo scorso sono usciti i risultati delle prove scritte e, come previsto, sembra non ci sia stato alcun bocciato su 1790 candidati partecipanti;

un articolo pubblicato su *Il sole* 24 ore del 4 novembre 1999 riportava la dichiarazione del responsabile della funzione pubblica CGIL: «gli LSU utilizzati hanno svolto attività di grande responsabilità e non consideriamo un'ingiustizia fare concorsi riservati»;

risulta, invero, che la maggioranza degli LSU in forza presso l'INPS abbia svolto mansioni elementari e che «ufficialmente» - come peraltro sottolineato dal sottosegretario Morese nella risposta all'interrogazione sopraccitata - trattasi di un concorso pubblico aperto a tutti;

L'Inps sta svolgendo un altro concorso a 394 posti per la VII qualifica funzionale, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* nel febbraio 1998, la cui preselezione si è svolta nel dicembre 1998 e le prove scritte nel marzo-maggio 1999;

i maligni sussurrano che il grande sponsor del concorso a 1.940 posti siano i sindacati, che hanno ottenuto il 90 per cento di tesseramento dei lavoratori LSU presso l'INPS, per una rendita di mezzo miliardo l'anno; ogni tesseramento del 70 livello, infatti, rende circa 250.000 lire;

l'emanazione del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, per autorizzare il ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con 1850 soggetti impegnati in lavori socialmente utili, *al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado*, conferma la politica che il Governo sta perseguendo di «accontentare» un possibile bacino elettorale a scapito di giovani professionalmente più validi ma, disgraziatamente per loro, privi nel proprio *curriculum vitae* di esperienze LSU -:

se trovino conferma i dati riportati in premessa, ovvero che i partecipanti effettivi siano stati 1.790 e tutti ammessi alle prove orali;

se corrisponda al vero l'episodio della esaminanda incinta e, in caso affermativo, in che modo si siano intrattenuti gli altri concorrenti durante le due ore circa di sospensione delle prove concorsuali;

se, visto che le prove scritte si sono rivelate una farsa, non convengano sulla inutilità di procedere con le prove orali, quantomeno per il buon gusto di non sprecare ulteriormente denaro pubblico, considerato l'onere che grava sulla collettività ogniqualvolta si indice un concorso pubblico;

se non ritengano gravi le affermazioni del responsabile della funzione pubblica Cgil in merito alla «giustizia» di un concorso riservato e se non le considerino una tremenda *gaffe* tenuto conto che - come ricordato in premessa - un rappresentante del Governo ha espressamente sostenuto di non trattarsi di un concorso *ad hoc*;

come mai ci siano voluti ben 11 mesi per conoscere i risultati del concorso a 394 posti e soli 4 mesi e mezzo circa (comprendenti le festività natalizie) per quelli del concorso a 1.940 posti;

se trovino conferma le voci secondo cui si concluderà prima il concorso a 1.940 posti e poi quello a 394 posti, così da «assicurare» il posto di lavoro ai 1.790 lavoratori socialmente utili e procedere, poi, a ricoprire i restanti 150 posti per la VII q.f. con i «reali» vincitori del concorso a 394 posti, bandito ben due anni prima;

se corrisponda al vero che i sindacati siano riusciti ad ottenere il 90 per cento di tesseramento da parte dei lavoratori socialmente utili presso l'Inps partecipanti al concorso e se questo non persegua la logica del *do ut des*;

se, tenuto conto che il termine per ricorrere a progetti di lavori socialmente utili è stato prorogato fino a maggio 2001 dal recentissimo decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri il 25 febbraio 2000 ed in attesa di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, ed alla luce anche dell'emanazione del citato decreto-legge n. 54/2000, sia intenzione del Governo procedere, in questo arco temporale, alla «sistemazione definitiva» mediante concorsi «virtuali» di tutti gli altri soggetti impegnati in progetti di LSU pro-

mossi da pubbliche amministrazioni, al fine di accaparrarsi consensi elettorali;

se, dunque, quanto prima dovremo aspettarci l'indizione di un bando di concorso per 1850 posti presso il ministero della giustizia, al quale - per una strana coincidenza - parteciperanno 1850 candidati e tutti « stranamente » risulteranno idonei. (5-07676)

**MICHIELON.** - *Ai Ministri della giustizia, degli affari esteri e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogazione n. 3-04118, del 27 luglio 1999, ancora priva di risposta, l'interrogante denunciava la vicenda di Luca De Martino, figlio di genitori di nazionalità diversa, padre italiano e madre australiana, sottratto nel lontano 1994, all'età di cinque anni, alle cure del padre per essere portato dalla madre definitivamente a Sidney;

nell'interrogazione si esponevano, con dovizia di particolari, le vicissitudini subite dal padre del minore, signor Nicola De Martino, per ottenere il diritto di visita del figlio, prima che questi compia diciotto anni, e si chiedeva se fosse intenzione promuovere azioni ispettive per accertare l'andamento dei fatti esposti, il corretto comportamento dei magistrati coinvolti nella vicenda, nonché la regolarità delle procedure adottate che, di fatto, hanno impedito e tuttora impediscono al De Martino di riabbracciare, anche se per breve tempo, il figlio;

da allora nuovi accadimenti sono successi, che traducono in certezza quello che fino ad oggi era ancora un'eventualità, ovvero che sino a quando il piccolo Luca non diverrà maggiorenne il padre non potrà vederlo;

infatti, con decisione del 24 dicembre 1999 il Judicial Registrar di Sidney concedeva il diritto di visita in Italia al piccolo Luca, ma con comunicazione del 24 marzo 2000 il ministero degli affari esteri informava il signor Nicola De Martino che la

moglie, signora Liana Andretti, aveva presentato ricorso, come previsto dalla Convenzione dell'Aja dell'80, che tale ricorso sarebbe stato esaminato da un giudice, della Family Court d'Australia e nel corso dell'udienza preliminare, prevista per il 6 aprile 2000, sarebbe stata stabilita la data nella quale il magistrato esaminerà il caso;

la medesima nota comunicava, altresì, che « la signora Andretti ha la possibilità di presentare appello a quattro successivi livelli » e che in conseguenza della presentazione dell'appello la decisione del 24 dicembre, al signor De Martino favorevole, « non può essere messa in esecuzione in quanto occorrerà attendere la decisione del giudice di appello » -:

se la mancanza di risposta alla sopracitata interrogazione debba intendersi in senso positivo, e cioè che l'istruttoria è stata già avviata ma non ancora completata, oppure in senso negativo, a conferma dell'inerzia delle nostre autorità a sbrogliare l'intera vicenda;

se sia comunque intenzione del Governo fornire un'adeguata, oltre che doverosa, risposta ed entro quali tempi.

(5-07677)

**RUFFINO.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni la stampa ha ripetuto la notizia che l'onorevole Gasparri, nel periodo in cui fu sottosegretario agli interni del Governo Berlusconi, è stato nominato Presidente onorario del COCER-Carabinieri -:

se tale nomina, pur in modo informale, è effettivamente avvenuta e se di essa sia stata data notizia alla stampa;

in caso affermativo in che modo sia avvenuta tale nomina e quale sia stata la reazione dell'allora comandante generale dell'Arma per impedire un atto evidentemente illegittimo e tale da pregiudicare l'autonomia, la neutralità politica e la funzione stessa dell'organo di rappresentanza. (5-07678)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 9 luglio 1998 il signor Giancarlo Cozzio, ha presentato istanza ai sensi della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 articolo 36 che recita all'Ufficio faunistico della provincia autonoma di Trento per l'ottenimento dell'autorizzazione alla detenzione di daini Dama Dama in un terreno di sua proprietà in località Pirola, C.C. Spiazzo Rendena (Trento). Egli ha fatto presente che l'area riservata ai daini ha un'estensione di circa 10.000 metri quadrati, è adeguatamente recintata e provvista di mangiatoia, magazzino per il fieno, silos automatico per le granaglie, scarico di acqua potabile. Gli esemplari erano 5 femmine, 5 piccoli e 2 maschi. L'allevamento aveva scopo amatoriale e solo per il soprannumero, alimentare;

in data 26 novembre 1998 gli è stata rilasciata autorizzazione n. 5/098 in sanatoria alla detenzione di daini a scopo amatoriale. A fronte della previsione di una durata quinquennale rinnovabile, la relativa validità era subordinata al rispetto di una serie di adempimenti tesi alla riduzione e allo svuotamento del recinto e segnatamente: « 1) il numero di capi di daino attualmente detenuti (ndr. 12) dovrà essere ridotto a cinque entro metà dicembre 1998; 2) entro e non oltre la fine di luglio 1999, il recinto dovrà essere svuotato da tutti i capi di daino »;

il signor Cozzio si è sempre rifiutato di abbattere i suoi daini ed il Servizio faunistico in data 21 gennaio 2000, constatato il mancato ottemperamento delle prescritte condizioni, gli ha contestato l'infrazione di cui all'articolo 33 comma 3 reg. esecuzione della legge provinciale 24/1991, infliggendogli un'ammenda;

con lettera datata 3 febbraio 2000 a firma dell'avvocato Taddei indirizzata al Servizio faunistico della provincia autonoma di Trento, è stata rilevata l'illogicità e la contraddittorietà dell'autorizzazione in oggetto e sollecitata una modifica degli adempimenti imposti nel senso di consentire al signor Cozzio la detenzione dei daini già autorizzata;

tale richiesta non ha trovato accoglimento. Il Servizio faunistico con lettera datata 18 febbraio 2000, facendo presente il carattere discrezionale dell'autorizzazione, ha individuato la *ratio* del provvedimento nella rispondenza all'interesse pubblico e ha assegnato il termine di 30 giorni per lo svuotamento del recinto contenente 5 femmine gravide ed 1 maschio —:

se non ritenga che il signor Giancarlo Cozzio abbia disposto tutto il necessario, attrezzandolo nella maniera sopra esposta, per ospitare i daini nel recinto di sua proprietà nel C.C. di Spiazzo Rendena (Trento);

se non rileva illogicità e contraddittorietà nell'autorizzazione in oggetto poiché gli adempimenti imposti vanificano di fatto l'autorizzazione;

quali motivi di interesse pubblico hanno portato ad imporre lo svuotamento del recinto;

se non condivide che i daini Dama Dama siano animali inoffensivi ed il loro allevamento su terreno privato, adeguatamente recintato in modo da non consentire fughe non possa considerarsi in contrasto con la fauna autoctona, poiché sono, alla pari degli altri cervidi, diffusi ovunque anche nelle foreste miste e di conifere.

(5-07679)

SESTINI e POSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella legge di riordino dei cicli scolastici n. 30/2000 non si fa esplicito riferimento all'educazione fisica;

molteplici sono gli interrogativi e le espressioni di preoccupazione provenienti dal mondo della scuola sul destino dell'insegnamento dell'educazione fisica nella nuova configurazione della scuola italiana —:

quale ruolo è assegnato alla educazione fisica nella definizione dei saperi essenziali;

quale collocazione avrà l'educazione fisica nei cicli scolastici;

quali atteggiamenti intenda assumere il Ministro per valorizzare nella nuova scuola l'importante apporto dell'attività motoria e sportiva alla formazione della persona e per valorizzare altresì la professionalità dei docenti. (5-07680)

ALBORGHETTI, TERZI, MARTINELLI, PIROVANO e FROSIO RONCALLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 10, comma 13 della legge n. 537 del 1993 ha disposto che per la gestione dei servizi e per la realizzazione delle infrastrutture degli aeroporti gestiti anche in parte dallo Stato debbano essere costituite « apposite società di capitali » e che alle predette società possano partecipare anche le regioni e gli enti locali interessati, demandando al Ministero dei trasporti e della navigazione, di concerto con il Ministro del tesoro, la determinazione dei criteri per l'attuazione di tale disposto;

con decreto-legge 28 giugno 1995, convertito con legge 3 agosto 1995, n. 351 è stato disposto all'articolo 1 comma 1 che alle medesime società possano partecipare anche le camere di commercio;

in data 12 novembre 1997 è stato emanato il decreto n. 521 (pubblicato sulla G.U.R.I. del 9 aprile 1998, c.d. « regolamento sulle gestioni totali ») che ha regolamentato la materia, esplicitando le caratteristiche fondamentali che le società dovranno avere ai fini dell'ottenimento della gestione totale dei singoli aeroporti precisando che l'oggetto sociale deve consistere nello sviluppo, realizzazione, adeguamento, gestione, manutenzione ed uso degli impianti e delle infrastrutture per l'esercizio dell'attività aeroportuale, nonché delle attività connesse o collegate purché non a carattere prevalente e stabilendo le modalità per l'affidamento della concessione della gestione totale, che av-

verrà a seguito di una istanza che le società di gestione, costituite nei modi e nei termini indicati, dovevano presentare al Ministero dei trasporti entro nove mesi dall'entrata in vigore del regolamento integrata, entro i successivi sei mesi, da una domanda contenente un programma di intervento, comprensivo del piano degli investimenti e del piano economico finanziario (redatto ai sensi dell'articolo 1, comma 1-*quinquies*, decreto-legge n. 251/95, convertito in legge n. 351/95);

le condizioni per l'affidamento della gestione sono state dettate con circolare del 5 novembre 1998 pubblicata sulla G.U.R.I. n. 182 del 29 ottobre 1998;

in data 14 dicembre 1999 è stata pubblicata, sul supplemento ordinario n. 292 della G.U.R.I., la circolare n. 12479 AC, con cui è stata annullata e ritirata la circolare di pari oggetto del 5 novembre 1998, sostituita dalla nuova circolare;

frattanto, ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 25 marzo 1997 n. 67, convertito nella legge 23 maggio 1997 n. 135, veniva consentito, ai soggetti già titolari di gestioni parziali aeroportuali, anche in regime di precariato, di ottenere l'occupazione temporanea dei beni di incamerare i diritti aeroportuali destinandoli agli interventi indifferibili ed urgenti necessari alle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture aeroportuali -:

se risponde al vero che il decreto 521 pubblicato sulla G.U.R.I. del 9 aprile 1998, che disciplina la costituzione delle società di gestione aeroportuale, non consente la costituzione di dette società per gli aeroporti gestiti totalmente dallo Stato, prescrivendo che solo i soggetti già in regime di occupazione temporanea dei beni (e quindi gli attuali gestori) possano ottenere la gestione totale e stabilendo per gli altri aeroporti l'affidamento con gara comunitaria, con conseguente preclusione del diritto degli enti locali di assumere la partecipazione alle società di gestione ubicate nel proprio territorio;

se risponde al vero che la società Valerio Catullo di Verona, autorizzata all'effettuazione di interventi infrastrutturali sull'aeroporto di Brescia Montichiari, abbia poi incamerato e continui ad incamerare i diritti aeroportuali su quest'ultimo aeroporto, di cui non era e non è mai stata concessionaria di gestione;

se risponde al vero che l'amministrazione dei trasporti, anziché promuovere la costituzione delle società miste, partecipate cioè dagli enti locali e dalle Camere di commercio territorialmente competenti, abbia totalmente disatteso attraverso la formulazione del decreto 521 e i successivi atti le disposizioni normative e stia tentando di affidare la gestione aeroportuale dell'aeroporto di Brescia alla società Valerio Catullo, che risulta appositamente costituita per la gestione dell'omonimo aeroporto di Verona e non già l'aeroporto di Brescia;

quali iniziative il Governo intenda assumere per regolarizzare l'assetto istituzionale delle gestioni aeroportuali, promuovendo la costituzione e l'avvio delle società di gestione dei singoli aeroporti;

quali iniziative il Ministro dei trasporti e della navigazione intenda assumere per porre fine alla gestione, da parte della Valerio Catullo dell'aeroporto di Brescia e per il recupero delle somme se da questo illegittimamente introitate.

(5-07681)

*CIAPUSCI. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Per sapere - premesso che:*

con riferimento alle decisioni della Commissione della Comunità europea n. 93/496/CEE del 9 giugno 1993 e n. 97/270/CEE del 22 ottobre 1996 confermate dalla Corte di giustizia delle Comunità europee con sentenze del 29 gennaio 1998 e del 19 maggio 1999 che hanno condannato l'Italia alla restituzione di 1.275 miliardi complessivi di crediti d'imposta concessi agli autotrasportatori per conto di terzi negli anni 1992, 1993, 1994

cosiddetto « Bonus Fiscale », concesso in violazione delle norme procedurali di cui all'articolo 93 paragrafo 3 del trattato istitutivo della Comunità europea, quindi si deve per norma ritenere illegittimamente accordato lo stesso credito d'imposta in quanto incompatibile con l'ordinamento comunitario di settore vigente;

il suddetto credito d'imposta è stato concesso nel 1990 con godimento del beneficio a partire dall'anno d'imposta relativo ai redditi prodotti nell'anno 1991, per far fronte ai continui aumenti del costo del gasolio; veniva quindi concesso anche in quegli anni per limitare l'effetto inflazionistico del nostro Paese;

a distanza di 10 anni mentre la categoria si trova a far fronte allo stesso problema (si ricorda che a partire dal 1° gennaio dell'anno 2000 l'aumento del costo del gasolio per autotrazione è di quasi il 30 per cento e che questa principale voce rappresenta il costo maggiore per le aziende di autotrasporto), in concomitanza il Governo presenta il disegno di legge Bersani A.S. 4527 e chiede al settore di integrare le somme delle imposte non pagate per effetto della D.L. n. 90 del 27 aprile 1990 trasformato in legge n. 165 del 26 giugno 1990 per gli anni 1992/1993/1994 comprensive di interessi;

nel contempo il Governo vara il decreto legge A.C. 6897 per il contenimento delle spinte inflazionistiche e con disposizione urgente ritiene di dover intervenire nel settore privato delle assicurazioni in materia di trasporto ferroviario ed in favore delle aziende operanti nel settore della pesca diminuendo di lire 50 al litro solo per queste ultime imprese il costo del gasolio;

le aziende di autotrasporto in conto terzi utilizzarono il credito d'imposta avvalendosi delle disposizioni della succitata legge, quindi in modo legittimo e legale -:

se questo Governo non intenda accollarsi l'onere derivante dalle sentenze della Corte di giustizia delle comunità europee considerato che gli autotrasportatori

hanno agito in conseguenza di una legge dello Stato e non possono per le ragioni di cui sopra accollarsi questi oneri che metterebbero ulteriormente in crisi un settore del terziario molto importante per il nostro paese con circa 700 mila occupati.  
(5-07682)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GRIMALDI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, in occasione della prossima consultazione elettorale per il rinnovo dei consigli regionali alcuni comitati elettorali, previa una indiscriminata selezione di nominativi dagli elenchi telefonici, contattano direttamente a domicilio gli elettori formulandogli il secco quesito se intendano o meno votare il loro candidato;

il trattamento delle eventuali risposte, quali dati personali idonei a rivelare opinioni politiche, è sottoposto alla disciplina prevista dall'articolo 22 della legge n. 675 del 1997 (cosiddetti dati sensibili) previa autorizzazione del Garante sulla *privacy*;

con provvedimento 29 settembre 1999 dal titolo: « Autorizzazione n. 3/1999 al trattamento dei dati sensibili da parte degli organismi di tipo associativo » il Garante ha rilasciato, senza richiesta ed in via preventiva, tale autorizzazione anche ai partiti ed ai movimenti politici purché, come recita lo stesso provvedimento, « il trattamento dei dati sensibili... sia finalizzato al perseguimento di scopi determinati e legittimi individuati dallo statuto » e comunque può riguardare il trattamento dei dati sensibili « attinenti agli associati, ai sostenitori, agli iscritti se strettamente indispensabile per il perseguimento degli scopi previsti dallo statuto » -:

quali iniziative intenda intraprendere onde rimuovere la palese violazione della

legge n. 675 del 1997 anche a salvaguardia di altri principi di rango costituzionale quali la segretezza del voto, la libertà di scelta dell'elettore e la democraticità della competizione.  
(4-29386)

**GRAMAZIO.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 8 aprile 2000 si inaugura una nuova struttura sanitaria polifunzionale nel territorio del comune di Ladispoli;

tale inaugurazione è stata promossa dal commissario straordinario della Asl RmF Salvatore Calabretta e prevede la partecipazione dell'assessore alla sanità della regione Lazio, Lionello Cosentino, unitamente a tutti i sindaci del distretto F2 con la sola esclusione del sindaco di Cerveteri, Guido Rossi, in quanto esponente di una maggioranza di centro-destra;

tale esclusione, imposta da un incapace commissario straordinario dell'Asl « sponsorizzato » e protetto dall'assessore Lionello Cosentino e dall'ex amministratore della Asl RmF nonché attuale direttore generale del Policlinico Umberto I di Roma, dottor Riccardo Fatarella, crea sicuramente una contrapposizione all'interno del distretto sanitario nel quale dovrebbero operare in sintonia i sindaci dell'intero comprensorio;

l'esclusione del sindaco di Cerveteri, denunciata dall'interrogante, crea un danno anche all'amministrazione comunale della cittadina laziale -:

se sia a conoscenza dell'inaugurazione del centro polifunzionale e della esclusione del sindaco di Cerveteri, Guido Rossi;

quali iniziative intenda adottare a garanzia della pluralità politica ed amministrativa nel territorio della Asl RmF.  
(4-29387)

**MARZANO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del*

*bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in relazione al comunicato con cui i Ministri del tesoro e delle finanze sospendono « le agevolazioni fiscali previste dalla legge sulle fondazioni bancarie » a seguito della richiesta di chiarimenti da parte dell'Unione europea su tale legge in quanto potrebbe configurare aiuti di stato -:

se sia stato introdotto nel nostro ordinamento l'istituto del comunicato stampa, avente forza di legge, se si è tenuto conto del fatto che molti istituti di credito hanno già approvato progetti di bilancio nei quali agevolazioni fiscali previste da una legge vigente sono naturalmente considerate e se non si ritenga assolutamente indispensabile eliminare questo equivoco ripristinando la certezza del diritto.

(4-29388)

FAGGIANO e STANISCI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la Ausl BR/1 di Brindisi, è amministrata dal dottor Domenico Lagravinese il cui insediamento, a suo tempo imposto dall'assessore alla sanità Saccomanno, provocò come per gli altri direttori generali, lunghi contenziosi e costi alla regione Puglia;

al di là delle competenze e della professionalità dimostrate, la gestione del direttore Lagravinese che appare sempre più caratterizzata dalla totale subordinazione alle logiche ed alle esigenze assessorili, è giudicata in termini assolutamente negativi con ripetuti interventi sulla stampa locale, dai sindacati, dai sindaci del territorio, da esponenti politici, da singoli cittadini e perfino da deputati della coalizione di centro-destra che lo ha espresso;

il dottor Lagravinese, ad avviso dell'interrogante, è sempre più lontano dalla tutela degli interessi collettivi, sembra obbedire solo ad una logica di parte e nella gestione di appalti, assunzioni, concorsi, spostamenti interni di personale medico e

parasanitario, attenzione e valorizzazione delle competenze, delle strutture e dei servizi esistenti;

questa metodica gestionale ha conosciuto un evidente aggravamento nell'attuale momento elettorale;

consta infatti agli interroganti che negli ultimi mesi vi siano state segnalazioni di numerosi e gravi irregolarità in particolare nella gestione della politica del personale, con riferimento a numerosi concorsi espletati (e/o pendenti) come sembrerebbe emergere dai casi riguardanti l'assistente personale dell'assessore Saccomanno o, come risulta dal *Quotidiano* (Brindisi) del 16 gennaio 2000, il primario chirurgo di Francavilla Fontana nominato con una decisione che ha incontrato la doppia bocciatura della delibera da parte del Tar e la denuncia pubblica di un parlamentare del centro-destra;

sempre in questi ultimi periodi, è esplosa la « convegnomania » con protagonisti inseparabili il direttore generale e l'assessore Saccomanno candidato in piena corsa per le elezioni regionali a cui vengono garantite iniziative elettorali con copertura, a volte anche finanziaria, della Ausl BR/1, su temi significativi rivolti prevalentemente in direzione dei medici di base, la cui mancata partecipazione può incorrere addirittura nei richiami scritti da parte del dottor Lagravinese come risulta agli interroganti, sia effettivamente avvenuto;

sabato 8 aprile 2000, organizzato dalla Ausl BR/1 e dalla Fimmg, ci sarà il consueto convegno settimanale, con la consueta partecipazione dell'assessore Saccomanno che, con encomiabile spirito di abnegazione, forte dei suoi privilegi e dei mezzi assessorili, rinuncerà ad un altro giorno di campagna elettorale per amore verso la sanità e per il rispetto dovuto al suo instancabile e fedele collaboratore dottor Lagravinese -:

se non ritenga necessario, opportuno ed urgente, nell'ambito dei poteri ministeriali di controllo, disporre una immediata

ispezione amministrativa dell'azienda sanitaria di Brindisi, al fine di verificare la veridicità dei fatti e per ripristinare condizioni di autonomia, serietà, trasparenza di gestione, valorizzazione delle competenze, a tutela degli interessi generali dei cittadini/utenti e del territorio. (4-29389)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Guardia Sanframondi (Benevento) è installato un ripetitore per telefonia cellulare TIM adiacente alla sede del tribunale;

tale installazione è precedente al decreto interministeriale 381 del 1998, che ha introdotto misure di cautela per la protezione dai possibili effetti a lungo termine dall'inquinamento elettromagnetico generato da sorgenti fisse in radiofrequenze e ha, altresì, disposto le procedure di autorizzazione necessarie;

nel medesimo decreto si stabilisce, altresì, che la progettazione e la installazione degli impianti deve avvenire in modo da determinare una esposizione più bassa possibile alle onde elettromagnetiche, introducendo così il principio di minimizzazione —:

se non intendano intervenire affinché sia verificato se il ripetitore in questione rispetti i requisiti previsti dal suddetto decreto ministeriale n. 381 del 1998;

quali iniziative intendano assumere affinché siano celermente delocalizzati gli impianti che non rispettino i limiti e le altre condizioni previste dalla normativa vigente. (4-29390)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dopo decenni di attesa, a seguito della legge delega 15 maggio 1997, n. 127, articolo 17, comma 115, il decreto-legge 8 maggio 1998 ha finalmente definito la nor-

mativa per la trasformazione del diploma di educazione fisica in laurea in scienze motorie;

in particolare l'Isef statale di Roma è stato trasformato in Istituto universitario autonomo, mentre gli Isef pareggiati si sono consociati con università locali per l'istituzione di facoltà o corsi di laurea in scienze motorie;

gli aspetti pratici della trasformazione sono stati demandati, come previsto dalla legge, ad un comitato tecnico che, nel caso di Roma, è formato da eminenti personaggi del mondo universitario i quali, per la loro formazione, non hanno alcuna conoscenza degli aspetti culturali e tecnici specifici dell'educazione fisica e dello sport;

la storia passata e recente dell'educazione fisica dimostra come la crisi della disciplina dipenda dai tentativi di esproprio da parte di ambienti estranei alla disciplina, in questo caso è il mondo universitario, che vede nel nuovo corso di laurea l'occasione buona per « sistemare » docenti (tecnici laureati, ricercatori, associati) altrimenti costretti a lunghissime trafile presso le università di appartenenza;

gli aspetti più pericolosi della questione riguardano, peraltro, lo stravolgimento effettuato dal Cun e dal Murst dei raggruppamenti che il legislatore aveva messo a tutela delle precedenti professionalità lasciando in piedi un solo settore specifico ed inserendo una pleora di insegnamenti, sia nelle materie della formazione di base, sia in quelle caratterizzanti la classe, e anche nell'ambito delle discipline affini, che nulla hanno a che vedere con le scienze motorie;

senza nulla togliere agli indispensabili presupposti teorici, a quell'arricchimento culturale da tutti auspicato, e alle diverse specializzazioni possibili, i contenuti caratterizzanti le scienze motorie e la loro pratica applicazione non possono essere relegati in un angolo, contraddicendo le eccellenti dichiarazioni che precedono un

elenco di settori totalmente avulsi dalla realtà professionale e dalle esigenze della società -:

quali provvedimenti intenda prendere per evitare che la sorte delle nuove scienze motorie non debba dipendere esclusivamente dalla buona volontà o dalla comprensione dei problemi specifici da parte dei singoli comitati tecnici, pur nel rispetto dell'autonomia di ciascuna università. (4-29391)

ALOI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della giustizia.* - Per sapere:

in relazione alla preoccupata denuncia di settori del mondo sindacale e di vari altri soggetti operanti nell'ambito sociale in ordine alla presenza di amianto alle O.ME.CA (Gruppo Breda) di Reggio Calabria con rischio per la salute degli operai del detto stabilimento oltre che per cittadini abitanti nella zona adiacente allo stesso se non ritengano di dovere tempestivamente e decisamente intervenire, come è avvenuto in altre realtà produttive (leggi: Pistoia e Napoli), per rimuovere la preoccupante situazione che, perdurando, provoca nocimento serio di ordine ambientale-sanitario, e ciò soprattutto a danno della salute dei lavoratori, alcuni dei quali si sono già rivolti all'autorità giudiziaria;

infine se non ritengano che la salute dei lavoratori delle O.ME.CA unitamente alla salvaguardia del posto di lavoro in condizioni di garanzie socio-sanitarie siano elementi necessari ed urgenti in una realtà di grande disagio occupazionale, quale è quella della città di Reggio Calabria, per cui l'intervento del Governo non solo è atteso, ma si rivela oltremodo indilazionabile ed indispensabile. (4-29392)

ALOI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nell'aprile 1998 i consiglieri del Consorzio interregionale assistenza coopera-

tiva Campi Salentina - Lecce deliberavano un programma di meccanizzazione agraria riguardante diverse regioni italiane;

contemporaneamente gli stessi accoglievano le domande pervenute per la fornitura di macchine agricole da parte della ditta Sps di Brescia, accettando le relative quote di ammissione;

nell'agosto 1998 la società Coop « Cina soc. Coop. a rl » affidava, alla ditta Sps di Brescia, la realizzazione di capannoni industriali-agricoli, completi di impianti interni ed accessori;

nel marzo 1998 la cooperativa agricola Europa Verde deliberava l'istituzione di corsi di formazione professionale agricola, nonché di affidare la realizzazione di serre, destinate alla coltivazione di diversi tipi floreali, alla ditta Sps di Brescia;

nel settembre 1998 il ministero delle risorse agricole esprimeva parere favorevole sul varo dei corsi di formazione professionale agricola, varati dalla cooperativa agricola « Europa Verde », impegnandosi ad erogare la somma necessaria per la fornitura del materiale didattico;

nell'ottobre dello stesso anno, il ministero delle risorse agricole approvava i progetti relativi alla meccanizzazione agraria, disponendone il finanziamento;

la cooperativa agricola Europa Verde chiedeva, presso il Fondo europeo agricolo dell'Unione europea il finanziamento per la realizzazione di una serra agricola, destinata alla coltivazione di tuberosa;

nel settembre 1998 veniva data comunicazione che problemi di Governo rallentavano la trasmissione dei fondi ad « Europa Verde » -:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia assumere, per verificare lo stato dei fatti, relativo a quanto esposto, affinché si possa prevenire, entro tempi ragionevolmente brevi, alla definizione della complessa vicenda. (4-29393)

CENTO. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 4 febbraio 2000 la VI sezione del Consiglio di Stato ha respinto la domanda di sospensione presentata dal ministero per i beni e le attività culturali nei confronti della sentenza con la quale il Tar del Veneto ha annullato il decreto di vincolo *ex lege* 1497/39 sul territorio del comune di Feltre;

con la sua ordinanza il Consiglio di Stato non ha negato le valenze ambientali e paesaggistiche di Feltre e del suo territorio, né ha ritenuto lo stesso già tutelato, ma ha respinto la suddetta domanda « in considerazione della contraddittorietà dell'azione amministrativa del ministero appellante », ritenendo che non sussistesse danno grave e irreparabile;

con una autonoma proposta di « vincolo ristretto » alla commissione provinciale vincoli e al comune di Feltre — presentata poco prima dell'udienza del Consiglio — la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici per le province di Treviso, Padova, Belluno e Venezia terraferma, aveva di fatto aperto una nuova trattativa con gli enti locali, che faceva così decadere il requisito del danno grave e irreparabile;

l'avvocatura dello Stato non era a conoscenza dei passi compiuti dalla suddetta soprintendenza;

il territorio in questione è indiscutibilmente ricco di valenze storico ambientali e paesaggistici;

Feltre, città di arte e di storia, è sede del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, e con parte del proprio territorio all'interno del Piano di area di tutela del massiccio del Monte Grappa;

il territorio in questione, fuori dalle limitate aree suddette, è attualmente privo di adeguati strumenti di specifica tutela;

il piano regolatore generale del comune di Feltre è dimensionato per quarantamila abitanti (l'ultima variante signi-

ficativa risale al 1976) mentre gli abitanti sono circa diciannovemila e in costante calo;

l'amministrazione comunale di Feltre ha approvato con sconcertante tempestività nuovi progetti di lottizzazione in assenza di una logica pianificatoria rispettosa del paesaggio, con ciò venendosi a creare una situazione di effettiva emergenza che interessa ampie aree, sia a ridosso del centro storico sia nella restante parte del territorio comunale, per ulteriori 150.000 metri cubi, che si aggiungono a quelli già approvati;

l'elenco delle nuove edificazioni comprende: piano di lottizzazione « Vignole A » (10.243 mc); piano di lottizzazione « Zermen » (16.803 mc); piano di lottizzazione « Località Vallina » (27.532 mc); piano di lottizzazione centro urbano tra i torrenti Uniera e Colmeda, tre lotti (36.895 mc); completamento dell'Area « Altanon » (50.000 mc); costruzione della fonderia Pgp Alluminio a ridosso della riserva naturale del Vincheto di Cellarda (già oggetto di interrogazione n. 4-29077 del 22 marzo 2000); Opere infrastrutturali, strade a nord e sud di Feltre;

spesso accade che il centro storico viene quasi completamente abbandonato, nelle frazioni non si garantiscono più i servizi essenziali, rendendo difficoltoso il restauro e il recupero;

non vi è ancora a tutt'oggi alcuna proposta concreta e seria di revisione o di rifacimento del suddetto Prg, anzi, gli strumenti in fase di elaborazione, quali la variante per le aree agricole sembrano indirizzarsi in tutt'altra direzione —:

se siano a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero così come riportati e in caso affermativo quali iniziative urgenti intendano adottare, vincolo o altra specifica misura che sia a salvaguardia di Feltre e del suo territorio.

(4-29394)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in vista delle prossime consultazioni elettorali, quelle del 16 aprile 2000, per il rinnovo dei consigli regionali e, successivamente, quelle referendarie che si svolgeranno nel mese di maggio, si renderà necessaria la distribuzione e la consegna agli elettori dei certificati elettorali;

attualmente per la distribuzione dei certificati elettorali viene utilizzato personale già in servizio presso i comuni e, le relative prestazioni straordinarie vengono compensate mediante l'utilizzo di appositi fondi « per spese elettorali », erogati ai singoli comuni dal ministero dell'interno;

al fine di dare sollievo alla grande tragedia sociale della disoccupazione, da più parti, si richiede che per la distribuzione dei certificati elettorali vengano utilizzati i disoccupati;

particolarmente acuta è la disoccupazione nel Mezzogiorno d'Italia;

anche un'occupazione precaria ed occasionale come la distribuzione dei certificati elettorali può, in qualche misura contribuire ad alleviare il disagio del consistente numero dei disoccupati -:

se il Governo non intenda adottare un provvedimento d'urgenza affinché, nelle regioni del sud d'Italia, vengano utilizzati per la distribuzione dei certificati elettorali, i disoccupati, scelti, per tale occasione, attraverso il criterio casuale del sorteggio.  
(4-29395)

SCOZZARI, MOLINARI, BORROMETI, CIANI, MARIO PEPE, VOLPINI e VOGLINO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa la direzione generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), ha proceduto ad emettere e notificare reiterati provvedi-

menti di trasferimento del direttore della casa circondariale di Agrigento dottoressa Laura Brancato;

tali provvedimenti, adottati sulla base di surretizie ed incomprensibili motivazioni, hanno suscitato procedimenti giudiziari cautelari, tutti conclusi con la sospensione, da parte dell'autorità giudiziaria agrigentina, dell'efficacia degli atti, a motivo della evidente infondatezza degli stessi;

in ordine a tali vicende non si coglie l'interesse pubblico a persistere in una condotta di dubbia ragionevolezza, pernicioso per l'amministrazione penitenziaria, nonché lesiva dei principi di efficienza e buon andamento della stessa;

assai gravemente, sono stati posti a fondamento dei provvedimenti circostanze false, la cui mancata conoscenza manifesta, perlomeno, una qual certa, inammissibile, sprovedutezza dei dirigenti preposti alla gestione di delicati affari, che paiono essere all'oscuro di importanti vicende interessanti l'amministrazione, che pur dovrebbero provvedere a curare;

in particolare, l'ultimo dei vari provvedimenti di trasferimento, causativi dei richiamati fenomeni di dissesto gestionale, viene motivato con la considerazione « che nella sede di Agrigento sta per avere inizio un delicatissimo ed importante procedimento per fatti di criminalità organizzata in relazione, al quale gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria di Agrigento sono chiamati a svolgere delicati compiti sia per quanto riguarda il servizio traduzioni dei detenuti, sua per la sorveglianza dell'aula bunker ubicata all'interno e in adiacenza dell'istituto, il cui assolvimento necessita di una assoluta serenità, e ricca di motivazione e non di spaccature »;

il « futuro », rilevante, procedimento giudiziario, cui la prosa burocratica si riferisce, nella realtà, risulta essere avviato, e correttamente proseguito, da lungo tempo (cosiddetto processo Akragas);

si è ritenuto, per colmare la misura, di intervenire, presso la direzione della

citata stazione di pena, censurando la solerzia della dirigenza nel segnalare alcuni inquietanti vicende gestionali, salvo poi giustificare i provvedimenti di trasferimento con considerazioni contrarie e contraddittorie;

tale ultima circostanza risalta come particolarmente grave poiché si riferisce ad una vicenda che ha visto un detenuto lavorante eseguire lavori al di fuori dell'istituto di pena, senza osservanza delle procedure amministrative e di sicurezza;

il fatto, di cui sopra, prontamente evidenziato dalla direttrice, prima è stato ritenuto irrilevante, tanto da motivare un rimprovero alla stessa, per essersi curata di segnalarlo, poi è stato ritenuto particolarmente grave tanto da imputare una negligenza per un asserito ritardo nella segnalazione;

le rassegnate circostanze inducono forti dubbi circa l'efficienza di gestione dell'amministrazione penitenziaria da parte di importanti funzionari ministeriali ed in particolare del dottor Paolo Mancuso vice-direttore del Dap;

la amministrazione penitenziaria è attraversata da striscianti malumori tralignati in eclatanti proteste di funzionari preposti alla direzione di vari istituti di pena, rimbalzate alla pubblica opinione dalla generalità degli organi di stampa;

che situazioni quali quella sin qui descritta contribuiscono ad esacerbare la categoria di funzionari preposti alla direzione e gestione degli istituti di pena, impedendo lo stabilirsi di un sereno confronto istituzionale teso a garantire la maggiore efficienza e funzionalità dell'amministrazione penitenziaria;

che la particolare necessità di consentire regolare corso all'importante processo penale relativo a gravi fatti di criminalità organizzata, richiede un pronto intervento per rimuovere elementi pertur-

bativi alla serena conduzione della direzione della casa di pena -:

se il Ministro abbia nozione delle circostanze rassegnate;

se non reputi necessario provvedere a rimuovere pericoli di malfunzionamento causati da inopinate condotte dirigenziali segnatamente culminate in reiterati provvedimenti di trasferimento del direttore della casa circondariale di Agrigento, immotivatamente adottati dal vicedirettore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dottor Paolo Mancuso;

se nell'interesse del ristabilimento di un proficuo confronto tra vari livelli dell'amministrazione penitenziaria non intenda intervenire per evitare il protrarsi del clima di tensione ed incomprensioni tra vari livelli amministrativi, sotteso ai fatti riferiti, e alimentato da ingiustificati interventi del citato vicedirettore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dottor Paolo Mancuso.

(4-29396)

OLIVIERI. - *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'apporto dei lavoratori provenienti da altri Stati nel nostro Paese risulta al giorno d'oggi sicuramente necessario per permettere di proseguire l'attività dei diversi settori produttivi e dei servizi;

tra questi settori troviamo quello agricolo che abbisogna di numerosa manodopera per far fronte alle proprie necessità, in particolar modo in alcuni momenti cruciali come ad esempio la raccolta. Questa manodopera non viene fornita dalla popolazione residente e l'apporto degli immigrati risulta indispensabile;

il Trentino e l'Alto Adige sono due aree che soffrono della mancanza di manodopera in agricoltura;

per l'anno 2000 il fabbisogno di manodopera per l'agricoltura è stato quantificato in 7000 unità. Il numero di autorizzazioni per l'ingresso di immigrati per

l'anno 2000 in Trentino, rilasciate dal Governo risultano invece solamente 3700. Questa situazione preoccupa non poco gli agricoltori e quanti a diverso titolo si occupano del settore agricolo nonché gli amministratori locali poiché vi è il rischio reale di bloccare l'attività;

la richiesta di manodopera in particolar modo stagionale è in continua crescita in Trentino. Si è passati da un fabbisogno stimato in 1700 persone nel 1995 a quello attuale di 7000 persone. La legge 40 del 1998 ha introdotto il metodo della programmazione preventiva del fabbisogno a prescindere dalla verifica caso per caso delle disponibilità presenti sul territorio, mentre il fabbisogno sopra presentato è stato stabilito da una attenta verifica;

i dati relativi a questi lavoratori impiegati nel settore agricolo in Trentino, rivelano che questi provengono soprattutto dalla Polonia, dalla Slovacchia e dalla Repubblica Ceca;

il Trentino Alto Adige è la realtà nazionale che richiede il maggior numero di lavoratori stranieri. L'inserimento di lavoratori immigrati è avvenuto nella massima regolarità, con soddisfazione sia da parte dei lavoratori sia di chi li ha assunti -:

quali siano gli atti che intendono assumere per rispondere in modo ottimale alla richiesta di manodopera stimata nell'anno 2000 per il Trentino in 7000 lavoratori immigrati;

se non ritengano di agire con la massima urgenza alla luce della necessità di porre in essere un procedimento amministrativo che richiede un lasso di tempo tale da altrimenti vanificare l'offerta di lavoro per l'anno in corso;

se non condividano la considerazione che stabilendo per tempo il numero necessario di lavoratori immigrati per ogni realtà locale, sarebbe più semplice predisporre tutte quelle strutture e luoghi di accoglienza necessari, da parte dei datori di lavoro e delle amministrazioni pubbliche locali;

se non ritengano possibile attuare nuove convenzioni soprattutto con i Paesi dell'Est da dove proviene la maggior parte dei lavoratori stranieri che giungono nel nostro Paese ed in particolare in Trentino per svolgere lavori nel settore agricolo;

se non condividano che la mancata soluzione di questa questione metterebbe in seria difficoltà l'economia trentina e nello stesso tempo vanificherebbe l'offerta di lavoro per l'anno 2000. (4-29397)

FONTANINI, BOSCO, PITTINO e BALAMAN. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il presidente della provincia di Belluno in data 14 marzo 2000 ha scritto al Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Massimo D'Alema ed al presidente della Commissione europea professor Romano Prodi una lettera riguardante il prezzo dei prodotti petroliferi ad uso riscaldamento;

nella missiva vengono anche evidenziate le differenze dei prezzi finali del prodotto « gasolio per riscaldamento » in vigore in alcuni paesi dell'Unione europea come, per esempio, la Germania in cui il costo si aggira sulle 667 lire al litro o l'Austria dove il prezzo raggiunge le 752 lire/litro contro le 1705 dell'Italia;

per la riduzione delle 200 lire per le zone climatiche f) in vigore dall'inizio del 1999 si è dovuta aspettare l'emanazione del regolamento avvenuta solo verso la fine del mese di ottobre del 1999 determinando, di fatto, la restituzione dei benefici solo nei primi mesi del 2000 per quanti avevano acquistato il gasolio prima dell'entrata in vigore del regolamento di attuazione;

per il 2000, non ci sono ostacoli all'emanazione del decreto in quanto esistono già tutti i presupposti per la sua pubblicazione -:

quali siano le risposte che intenda fornire al presidente della provincia di Belluno in ordine alle preoccupazioni espresse nella citata nota;

se esistano i presupposti per adeguare i prezzi dei prodotti da riscaldamento in Italia a quelle che sono le medie degli Stati europei in considerazione delle politiche di sviluppo di zone particolarmente svantaggiate tenendo conto anche della libera concorrenza all'interno degli Stati dell'Unione europea. (4-29398)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile 2000 a Torino, l'ennesima rissa fra extracomunitari clandestini dediti allo spaccio di droga nell'area di Porta Palazzo — svoltasi, in questo caso, addirittura davanti a una farmacia — ha avuto gravissime conseguenze a danno di una giovane ragazza, trovata a passeggiare lungo il corso Regina Margherita al momento della furibonda lite e raggiunta al volto da uno schizzo di liquido ustionante (probabilmente acido solforico) contenuto in una delle bottiglie scagliate dai clandestini;

a Torino, purtroppo, tutti ricordano un episodio analogo del quale fu protagonista e vittima involontaria ed incolpevole un'altra giovane ragazza, che ha avuto il fegato letteralmente spappolato da una pallottola vagante a seguito di una sparatoria nei giardini pubblici fra bande di extracomunitari albanesi —

quali urgenti iniziative si intenda intraprendere per far fronte ad una situazione che è ormai più che lecito definire da *far west* che vede i cittadini torinesi, e segnatamente donne ed anziani, bersaglio e talora vittime incolpevoli di una criminalità extracomunitaria ogni giorno più aggressiva ed arrogante, ormai stabilmente insediata e « padrona » del territorio, specie a Porta Palazzo, a San Salvario e nel centro storico di Torino. (4-29399)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la fuga dal carcere delle Vallette di Torino, avvenuta alcuni giorni or sono, ha

lasciato aperti numerosi gravi interrogativi in ordine alla facilità con cui il detenuto, l'ergastolano Vincenzo Curcio, un *boss* mafioso, è riuscito a superare le misure di sicurezza antievasione;

risulta infatti che il detenuto sia riuscito a segare le sbarre della cella e che, al momento della fuga, non si trovassero sentinelle a presidiare le mura esterne del carcere —:

se corrisponda al vero la notizia, davvero eclatante che il detenuto avrebbe potuto con molta facilità segare le sbarre della cella per il fatto che le stesse sono risultate realizzate in « ferro dolce », anziché in acciaio speciale, come da capitolato d'appalto;

se sia stata avviata in merito — e con quali risultanze — un'inchiesta amministrativa per risalire alle responsabilità di tale situazione che ci riporta ai temi più ricorrenti del ricco repertorio delle barzellette sulle evasioni dei carcerati. (4-29400)

PRESTIGIACOMO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Poste italiane ha emanato, in data 17 marzo 2000, una circolare in cui si impartiscono disposizioni ai dipendenti circa le incompatibilità con attività extralavorative che possano pregiudicare il normale svolgimento dell'orario di lavoro;

suscita perplessità la parte della circolare quando prevede l'incompatibilità tra la funzione di dipendente e quella con l'espletamento di cariche pubbliche elettive e sindacali;

molti dipendenti della società Poste svolgono la loro attività politica e sociale nei limiti delle leggi che la prevedono conciliandola, in modo egregio, con la funzione cui sono assegnati, sembra, pertanto, illegittimo il comportamento della società predetta che discrimina i lavoratori in modo palese ed ingiusto;

è necessario sottolineare che la nostra Costituzione riconosce la possibilità a tutti i cittadini di accedere a cariche pubbliche in condizioni di eguaglianza e stabilisce, inoltre, che questi hanno il diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il loro posto di lavoro;

un'altra anomalia che renderebbe viziato di illegittimità il provvedimento della società Poste è che i casi di incompatibilità per l'accesso a cariche elettive devono essere disciplinati con legge e non con semplice circolare interna —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché la società Poste riveda la circolare suddetta in palese contrasto con disposizioni di legge;

quali ragioni abbiano consigliato l'emanazione di una circolare di tale natura che appare illegittima e discriminatoria nei confronti dei dipendenti della società.

(4-29401)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Comune di Mortara (Pavia) l'incrocio tra la strada statale n. 211 per Novara e le vie Grocco e Salvemini risulta estremamente pericoloso a causa di una segnaletica stradale insufficiente e inadeguata che mette a serio rischio l'incolumità delle persone che vi transitano;

a seguito di un ultimo grave incidente verificatosi lo scorso 3 febbraio, nel quale morì travolta da un camion una quattordicenne liceale di ritorno in motorino alla frazione Madonna del Campo, una petizione popolare promossa dai genitori della vittima e sottoscritta da 946 cittadini ha evidenziato la necessità di procedere da parte delle autorità competenti ad interventi di limitazione della velocità in prossimità dell'incrocio, di adeguamento della segnaletica orizzontale affinché non vengano effettuati sorpassi pericolosi, di po-

sizionamento di uno spartitraffico di mezzzeria e di introduzione di una corsia preferenziale per chi, provenendo da Mortara, svolta verso la frazione Madonna del Campo —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di eliminare lo stato di pericolo e garantire la pubblica incolumità presso l'incrocio in comune di Mortara tra la strada statale n. 211 e le vie Grocco e Salvemini. (4-29402)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della gravità e vastità dei danni provocati all'agricoltura siciliana dalla siccità;

se sappia delle forti preoccupazioni e delle difficoltà degli agricoltori siciliani;

quali interventi ritenga di effettuare e se non sia il caso di dichiarare lo stato di calamità naturale. (4-29403)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risulti a verità, che durante il giro elettorale, abbia dato passaggio nell'aereo presidenziale all'amministratore delegato della Telecom ed al presidente dell'Enel;

se entrambi questi due abbiano partecipato alle riunioni con le basi elettorali, o convegni di chiaro stampo elettorale;

se tutto ciò lo ritenga conforme alle regole di pubblica moralità ed al prestigio delle Istituzioni. (4-29404)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa domenica 2 aprile si è appreso che il Corpo forestale dello Stato ha sequestrato, in una azienda faunistica venatoria posta in comune di Rocca di San Casciano in provincia di Forlì, un ingente quantitativo di

stricnina, un potente veleno abitualmente e criminalmente impiegato per la confezione di bocconi avvelenati che vengono disseminati nel territorio;

in molte regioni d'Italia, ed in particolare in Emilia Romagna, in Toscana e nelle Marche, il fenomeno è particolarmente esteso e sta minacciando la popolazione di lupi presenti nell'Appennino decimati dai bocconi avvelenati che uccidono anche altre specie animali, inclusi i rapaci;

i bocconi avvelenati fanno altresì strage di cani e di gatti inclusi i cani impiegati dai tartufai;

nella interrogazione presentata il 24 marzo 1999 n. 5-06052 l'interrogante segnalava che numerosi esemplari di lupi presenti nel Parco nazionale delle foreste casentinesi erano stati uccisi con bocconi avvelenati e che nella zona nella quale i bocconi venivano diffusi svolgevano la propria attività numerosi gruppi di cacciatori che individuano nel lupo un concorrente per la loro attività venatoria, ritenendo inoltre che tali stragi fossero favorite da una modifica introdotta dalla legge sui parchi che consente gli abbattimenti selettivi all'interno dei parchi medesimi attraverso l'impiego dei cacciatori;

alla successiva risposta interlocutoria del ministero dell'ambiente del 7 marzo 2000, l'interrogante dichiarandosi solo parzialmente soddisfatto sottolineava ancora una volta la necessità di adottare interventi incisivi all'interno dell'area del parco e nelle zone circostanti perché i bocconi avvelenati costituiscono un pericolo non solo per i lupi, ma anche per le altre specie selvatiche e per i cani dei tartufai e minacciano l'ambiente e la stessa salute dei cittadini;

in tale dichiarazione si chiedeva altresì l'adozione di misure efficaci nei confronti dei cacciatori secondo l'interrogante responsabili della dispersione dei bocconi avvelenati nel territorio, l'incremento della sorveglianza, il potenziamento e la valorizzazione del corpo forestale dello Stato;

la scoperta all'interno dell'azienda faunistica venatoria di Rocca San Casciano dell'ingente quantità di stricnina conferma quanto è stato più volte denunciato e cioè la responsabilità dei cacciatori nell'introduzione nell'ambiente di bocconi avvelenati per uccidere gli animali che possono competere con loro predando la selvaggina su cui essi intendono sparare -:

se non ritengano di dover assumere opportune iniziative per chiudere l'azienda faunistica venatoria nella quale è stata ritrovata la stricnina revocando tutte le autorizzazioni concesse;

se non sia opportuno e necessario interdire alla caccia, trasformandola in un'oasi, il territorio dell'azienda faunistica venatoria predetta, estendendo il divieto di caccia ai territori limitrofi;

se non intenda assumere iniziative, anche attraverso un opportuno disegno di legge, volte a modificare l'articolo della legge n. 394 del 1991, così come malauguratamente modificato dal provvedimento «interventi urgenti in campo ambientale», per impedire che i cacciatori possano essere impiegati negli abbattimenti selettivi nei parchi e per evitare che tale facoltà sia un ulteriore incentivo nei confronti di coloro che vedono nei lupi e negli altri predatori dei «competitori» che limitano la loro attività venatoria;

se non ritengano infine di doversi costituire parte civile negli eventuali procedimenti nei confronti dei responsabili della preparazione e dispersione nel territorio di bocconi avvelenati perché ad essi sia comminata una pena esemplare;

se non ritengano infine conclusivamente di dover abbandonare ogni proposito di smembramento e regionalizzazione del corpo forestale dello Stato che ha dimostrato con l'esemplare azione di polizia effettuata di costituire un fondamentale presidio per la tutela del territorio e delle specie animali in esso presenti. (4-29405)

FIORI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella 2<sup>a</sup> circoscrizione di Roma sono ricompresi i più bei parchi, giardini e ville di Roma (Villa Borghese, Villa Lubin, Villa Giulia, Villa Chigi, Villa Poniatowsky, Villa Ada, Villa Leopardi, Villa Strohl-Fern, Villa Grazioli, Villa Glori, Villa Balestra, Parco Nemorense e Parco Virgiliano);

tali aree, che costituiscono un inestimabile patrimonio ambientale, storico, culturale e paesaggistico sono prive di una adeguata manutenzione ordinaria e, soprattutto, non sono oggetto da molti anni di una seria manutenzione straordinaria di modo che appare evidente una grave e progressiva decadenza;

quali iniziative i Ministri intendano assumere al fine di:

effettuare un accertamento approfondito sullo stato dei suddetti parchi, ville e giardini;

disporre un piano per il recupero e il risanamento delle aree in questione, della importante flora ancora presente, dei reperti storici, degli elementi architettonici e dei valori ambientali;

assumere una iniziativa nei confronti del comune di Roma al fine di realizzare una comune strategia per salvare dal degrado detto patrimonio.

(4-29406)

STRADELLA, RADICE, PAROLI e DI LUCA. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

su elaborazione della Fai le differenze medie delle spese di gasolio sulla percorrenza annuale di un autotreno tra l'Italia ed i paesi europei considerati è la seguente:

a) per la Germania lire 12.342.857 il 12 aprile 1999, lire 16.555.102 il 10 dicembre 1999, lire 9.746.939 il 19 marzo 2000; la differenza media annuale nel pe-

riodo di un anno è di lire 12.881.633 mentre la differenza media mensile è di lire 1.171.058;

b) per la Francia lire 8.816.327 il 12 aprile 1999, lire 8.277.551 il 10 dicembre 1999, lire 4.163.265 il 19 marzo 2000; la differenza media annuale nel periodo di un anno è di lire 7.085.714 mentre la differenza media mensile è di lire 644.156;

c) per l'Austria lire 4.359.184 il 12 aprile 1999, lire 16.751.020 il 10 dicembre 1999, lire 12.881.633 il 19 marzo 2000; la differenza media annuale nel periodo di un anno è di lire 11.330.612 mentre la differenza media mensile è di lire 1.030.056;

d) per il Belgio lire 12.146.939 il 12 aprile 1999, lire 13.224.490 il 10 dicembre 1999, lire 18.122.449 il 19 marzo 2000; la differenza media annuale nel periodo di un anno è di lire 14.497.959 mentre la differenza media mensile è di lire 1.317.996;

e) per la Spagna lire 14.351.020 il 12 aprile 1999, lire 22.138.776 il 10 dicembre 1999, lire 19.738.776 il 19 marzo 2000; la differenza media annuale nel periodo di un anno è di lire 18.742.857 mentre la differenza media mensile è di lire 1.703.896;

f) per l'Olanda lire 8.816.327 il 12 aprile 1999, lire 10.089.796 il 10 dicembre 1999, lire 8.081.633 il 19 marzo 2000; la differenza media annuale nel periodo di un anno è di lire 8.995.910 mentre la differenza media mensile è di lire 817.810;

osserva che mediamente per un autotreno un autotrasportatore italiano, nel periodo di un anno, rispetto a ciascun paese considerato, ha speso in più la cifra indicata nella differenza media annuale e mensilmente la cifra indicata nella differenza media mensile —:

se non ritengano urgente un intervento che operando sia sul prelievo fiscale che nella normativa specifica, renda il nostro sistema dell'autotrasporto competitivo con quello degli altri paesi dell'Ue.

(4-29407)

SCOZZARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da « La Sicilia » del 15 marzo 2000, alla Procura di Agrigento, nei giorni scorsi, è sparito un fascicolo contenente importanti atti relativi al procedimento che riguarda due dirigenti di banca, Vincenzo Schembri ex direttore dell'Agenzia 2 della Sicilcassa e Giacomo Greco ex direttore dell'Agenzia agrigentina della Banca di Credito Popolare di Canicattì, accusati di concorso in usura con Lorenzo Di Nolfo, nei confronti della commerciante Silvana Gatto;

i due funzionari accusati dalla Procura agrigentina venivano prosciolti dal Gup Domenico Zeno, nel giugno di due anni fa;

la Procura generale presso la Corte d'Appello impugnava la sentenza e il 23 luglio dello scorso anno venivano rinviati a giudizio;

i giudici della Corte d'Appello, si accorgevano che dal fascicolo trasmesso, su espressa richiesta degli stessi, dal tribunale agrigentino mancavano alcuni documenti —:

quali interventi il Ministro della giustizia intenda intraprendere per fare piena luce sulla vicenda e per accertare eventuali responsabilità, da ricercarsi nella passata gestione della giustizia alla Procura della Repubblica di Agrigento. (4-29408)

ALOI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

desta viva preoccupazione la vicenda dello stabilimento della « Nostromo », destinato alla lavorazione del tonno, a Vibo Marina;

sono in corso un dibattito e diversi confronti per cercare di individuare e trac-

ciare le future linee che dovranno essere seguite, nella gestione dello stabilimento;

non può essere consentita, sull'argomento, un'attività che non conduca ad alcun risultato concreto, dal momento che sono in gioco anche i destini dei lavoratori e delle rispettive famiglie —:

quali iniziative intendano assumere, per evitare che questa vicenda produca soltanto sterili schermaglie verbali ed assicurare, al contrario, serie e concrete soluzioni, che restituiscano serenità rilanciando occupazione, economia, produttività. (4-29409)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, a Siderno, in provincia di Reggio Calabria, si è verificato un gravissimo episodio, che ha le caratteristiche della intimidazione;

infatti, è stata data alle fiamme l'autovettura di proprietà del professor Giuseppe Reitano, uno dei collaboratori del preside dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato;

questo inquietante fatto è l'ultimo di una serie, nella quale l'interrogante ha, in precedenza, cercato di richiamare l'attenzione;

non è ammissibile che un istituto scolastico, deputato alla istruzione ed alla formazione dei giovani, debba sopportare eventi intimidatori, dovendo, al contrario, garantire la propria attività in un ambito sereno e civile —:

quali iniziative intendano assumere, per assicurare tranquillità e, contemporaneamente, una solida presenza dello Stato, ad un contesto, che, finora, ha dovuto subire azioni che nulla hanno in comune con la cultura, l'educazione, la civiltà. (4-29410)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'Industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

se e come intendano intervenire presso l'Eni e le altre Compagnie petrolifere per una immediata diminuzione del prezzo della benzina, non inferiore alle 50 lire al litro, visto il crollo del greggio nei mercati internazionali;

se non ritengano scandaloso che i petrolieri accumulino profitti e ricchezze alle spalle dei lavoratori e dei pensionati, costretti a pagare ad alto prezzo la benzina. (4-29411)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, della funzione pubblica, della difesa, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

è risaputa la propensione del presidente del Consiglio e del suo Governo a cavalcare l'onda lunga della *new economy*, considerata in ogni intervista ed in ogni programma, come la nuova frontiera dell'occupazione e la possibile chiave di volta della ripresa economica del Paese;

similmente a quanto sta avvenendo in Europa su indicazione del Consiglio dell'Unione Europea, anche in Italia, prossimamente, verranno assegnate cinque licenze relative ai sistemi mobili di comunicazione della terza generazione noti come Umts;

tali assegnazioni, relative ad un settore che si sta rivelando trainante della cosiddetta *new economy*, verranno fatte attraverso una gara a licitazione privata decisa da un apposito Comitato di ministri;

tale sistema viene ritenuto dall'*Authority* per le Comunicazioni — come riportato da un autorevole quotidiano vicino alle posizioni della maggioranza — « lo strumento più adeguato (...) attese la scarsità

delle risorse frequenziali e le caratteristiche peculiari del sistema di terza generazione »;

tra i vantaggi offerti da questa procedura, sempre secondo l'*Authority* per le Comunicazioni, vi sarebbe la trasparenza, concetto abusato quando si parla di P.A., ma altrettanto disatteso, dal momento che alle deliberazioni del Comitato preposto all'assegnazione delle frequenze si applicano le disposizioni sulla riservatezza delle riunioni e delle deliberazioni del Consiglio dei ministri;

è lecito dunque supporre che i criteri di equità e trasparenza citati dall'*Authority* per le Comunicazioni, siano inesistenti a fronte di una gara che vedrà gli operatori partecipanti cercare non la migliore offerta, ma, come di consueto protezioni politiche, tra tutti coloro — i ministri ai quali questa interrogazione è rivolta — che verranno chiamati a decidere dell'esito della licitazione privata;

al contrario del metodo adottato in Italia, dove le nuove tecnologie sono solo argomento da campagna elettorale, la Gran Bretagna, ha messo all'asta sul sito internet [www.spectrumauctions.gov.uk](http://www.spectrumauctions.gov.uk), visitabile da qualunque utente, le frequenze relative al servizio Umts;

il valore delle licenze, partito dall'iniziale mezzo miliardo, al 4 aprile è arrivato a toccare quasi 30 mila miliardi di lire, con undici degli iniziali tredici concorrenti ancora in gara, questa cifra è pari all'1,5 per cento del PIL italiano e potrebbe essere utilizzata per ridurre il debito pubblico che a tutt'oggi è il più alto dei Paesi dell'Unione europea —:

se non ritengano documentata dai numeri e dalle circostanze sopracitate, i vantaggi del sistema d'asta britannico rispetto al sistema della licitazione privata, che rivela, ad avviso dell'interrogante, l'atavica convinzione dei politici, soprattutto di questa maggioranza, liberista solo a chiacchiere, di saper decidere meglio del mercato;

se possano escludere che, tra i criteri che guideranno la scelta degli assegnatari delle cinque frequenze Umts, non vi siano elementi arbitrari e di natura tale da imporre, senza fornirne spiegazione alla pubblica opinione, un vincitore piuttosto che un altro, in barba alle tesi di equità e trasparenza sbandierati dall'*Authority* per le Comunicazioni;

se, il presidente del Consiglio, anziché partorire idee come il portale Italia per le PMI, assai simile ad un'IRI internettiana, non ritenga di prendere in prestito da un governo considerato politicamente vicino e con il cui Premier è solito firmare documenti congiunti, quelle indicazioni che fanno di internet un luogo dove la trasparenza e l'equità sono non solo garantite, ma producono il massimo risultato per le finanze dello Stato. (4-29412)

**GIANCARLO GIORGETTI.** - *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'assistenza ai bisognosi è una funzione importantissima rimessa allo Stato e agli enti locali;

imprese hanno manifestato la disponibilità a contribuire finanziariamente a favore di comuni per la realizzazione di progetti di intervento socio-assistenziale definite con l'assistente sociale;

il legislatore dovrebbe agevolare tali forme di contribuzione privata -:

la rilevanza ai fini fiscali del contributo versato dal privato all'ente locale;

l'eventuale limite massimo del contributo erogabile dalla ditta;

la forma dell'atto che dovrà definire la collaborazione tra «privati e ente». (4-29413)

**ARMAROLI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge 12 marzo 1999, n. 68, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili,

prevede, all'articolo 3, che i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti siano soggetti all'obbligo di assumere una persona disabile qualora procedano a nuove assunzioni;

l'articolo 4 della medesima legge precisa che, agli effetti della determinazione del numero di soggetti disabili da assumere, non sono computabili tra i dipendenti i lavoratori occupati ai sensi della legge stessa ovvero con contratto a tempo determinato di durata non superiore a nove mesi;

la circolare n. 4/2000 del ministero in indirizzo, recante iniziali indicazioni per l'attuazione della legge citata, precisa che nel computo dei dipendenti non devono comprendersi, «per effetto della normativa speciale di riferimento e della consolidata prassi amministrativa», altre categorie di dipendenti (i lavoratori assunti con contratti di formazione e lavoro, di apprendistato, di reinserimento, di lavoro temporaneo ed altri); in effetti, si tratta di categorie per le quali la legislazione vigente prevede costantemente l'esclusione dal computo dei dipendenti;

la formulazione della circolare risulta però particolarmente infelice e in grado di indurre in errore il lettore: soltanto il riferimento alla normativa speciale di riferimento ed alla consolidata prassi amministrativa fa comprendere che si tratta di una esclusione dal computo mentre da una lettura superficiale si potrebbe arguire esattamente l'opposto -:

se non intenda riformulare in modo più chiaro e inequivoco il passo citato della circolare, relativo alla base di computo dei dipendenti. (4-29414)

**GRAMAZIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 5 aprile 2000 è stata sfrattata dalla sua abitazione, sita in via del Colos-

seo 61 a Roma, la signora Angela Diana, 78 anni d'età, di cui 42 passati in quel piccolissimo appartamento vicino al monumento più famoso del mondo;

il comune di Roma, proprietario dell'immobile, aveva venduto « su carta » l'appartamento tre anni fa spacciandolo per « libero » e incassando, per una metratura piuttosto ridotta, la « modica » somma di 280 milioni di lire;

gli acquirenti dell'immobile, pertanto, ignari della presenza dell'anziana signora hanno reclamato presso il comune per entrare in possesso dell'appartamento o per riavere la somma versata;

l'assessore alla casa del comune di Roma, tale Tozzi, ha ritenuto, piuttosto che restituire la somma indebitamente, e con dolo, incassata dal comune, sfrattare l'anziana signora così come, nello stesso giorno, ha attivato lo stesso provvedimento nei confronti di altri undici inquilini di case comunali;

la signora Diana non percepisce alcuna pensione « per la sua mania di non firmare nulla » (dall'articolo apparso su « Il Tempo » del 6 aprile 2000 a firma di Paola Simeoni) e proprio per questo motivo non ha mai firmato atti di rinuncia;

il provvedimento del comune di Roma, posto in essere dai vigili urbani del I Gruppo (Montecatini), non solo ha costretto la vecchina ad uscire da quella che considera da sempre la sua casa ma, non avendo ella accettato un posto nel ricovero per senza tetto in viale Castrense, ha dormito — si fa per dire — tutta la notte su una sedia posta all'interno del portone al civico 61 di via del Colosseo in compagnia delle dieci buste contenenti le sue poche cose;

quali iniziative urgentissime intendano porre in essere per consentire alla signora Angela Diana, sola al mondo, di trascorrere in santa pace, e in quella che da sempre considera la sua casa, gli ultimi anni della sua vita;

se non ritengano doveroso, visto il dolo che ha pilotato l'operazione di com-

pravendita dell'immobile sito in via del Colosseo 61 a Roma, azzerare l'operazione e restituire agli acquirenti la somma versata;

se non ritengano quantomeno scandaloso e indegno il comportamento dell'assessore alla casa Tozzi il quale, esponente del partito della Rifondazione comunista che fa della solidarietà (magari pelosa) la propria bandiera, piuttosto che restituire il maltolto di 280 milioni agli ignari acquirenti di un bugigattolo « zona Colosseo » ha preferito mettere fuori casa, senza preavvisi di sorta, la signora Angela Diana. (4-29415)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il commercio al dettaglio e all'ingrosso sono regolamentati da precise normative in materia che ne determinano inequivocabilmente gli orari di apertura e di chiusura nel corso dell'anno;

eventuali deroghe a queste norme possono essere concesse solo ai Comuni o frazioni di Comuni riconosciuti dalla Regione di appartenenza a preciso indirizzo turistico o città d'arte;

nel caso della Regione Lazio, la Giunta non ha ancora individuato ufficialmente queste aree e quindi non è possibile effettuare deroghe alla legge vigente, a maggior ragione se i Comuni o frazioni di comuni non hanno una ben definita vocazione industriale e non sono interessati al turismo;

lo stabilire delle regole certe che siano uguali per tutti i settori commerciali rappresenta il dovere istituzionale a garanzia della sopravvivenza stessa del commercio;

di egual misura lo stesso articolo 36 della Costituzione Italiana sancisce il diritto inalienabile al riposo settimanale per

tutti i cittadini, sia che essi siano dipendenti che imprenditori, e che detto giorno di riposo coincida con la domenica;

nel caso specifico del Comune di Pomezia — Roma il Sindaco, avvocato Maurizio Aureli, contravvenendo alle precise disposizioni costituzionali e ministeriali sopra elencate ha emesso una ordinanza mirata che permette l'apertura facoltativa domenicale delle attività commerciali;

tale autorizzazione ha provocato fenomeni di tensione tra la organizzazione Confcommercio-confesercenti, Federlazio, Confartigianato, la Giunta Comunale per gli evidenti benefici che tale delibera di apertura domenicale ha dato al grande centro Commerciale di Casamercato;

la struttura di Casamercato legittimata ad esercitare commercialmente in regime di « monopolio domenicale » poiché le organizzazioni delle imprese di commercio, dei lavoratori dipendenti e le organizzazioni sindacali si sono pronunciate a sfavore di tale illecita ordinanza, non aderendo di fatto all'iniziativa del Comune di Pomezia;

esistono agli atti della Confcommercio della Provincia di Roma la documentazione atta a chiarire il problema sopra esposto in forma chiara ed esaustiva —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare per sanare una situazione che di fatto affossa lo sviluppo del commercio non solo nella regione Lazio ma su tutto il territorio nazionale;

quali provvedimenti intendano adottare per regolamentare in ottemperanza al proprio mandato istituzionale, le necessarie procedure di apertura e chiusura degli esercizi commerciali in concerto con l'assessorato allo sviluppo economico ed attività economiche e produttive della regione Lazio. (4-29416)

BACCINI. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni e le attività culturali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'università degli studi Federico II di Napoli presenta una ragguardevole ca-

renza di aule e gli studenti sono costretti per la didattica ad utilizzare sale cinematografiche;

la facoltà di economia e commercio è stata trasferita dall'edificio, sito in Via Partenope, a via Cinthia — Monte S. Angelo;

l'amministrazione dell'università sta trasformando l'edificio di via Partenope in una foresteria spendendo circa 10 miliardi;

il comune di Napoli, sembra abbia concesso la licenza per il cambio di destinazione d'uso e che abbia autorizzato la realizzazione di volumi tecnici sul terrazzo di copertura, pur essendo la zona vincolata dalla legge Galasso e dai vincoli paesaggistici (trattasi di un edificio ubicato di fronte a Castel dell'Ovo) —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare la possibilità di revocare la delibera dell'università utilizzando il complesso per la creazione di aule dove gli studenti possano assistere nelle lezioni;

se la sovrintendenza ai beni culturali e ambientali abbia concesso il parere per l'esecuzione dei lavori. (4-29417)

ALOI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'importante snodo ferroviario di Villa San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria, attraversa una fase di pericoloso ristagno;

infatti, l'Ente ferrovie dello Stato, sembra volersi disinteressare delle esigenze, da tempo sollevate, riguardo alla organizzazione del lavoro nella stazione stessa;

vi è, ad esempio, il problema delle locomotive di manovra, ormai obsolete, che andrebbero prontamente sostituite con mezzi di trasporto nuovi ed efficienti;

vi sono indifferibili esigenze, riguardanti la salubrità e la sicurezza degli ambienti di lavoro -:

quali urgenti iniziative intendano assumere per risolvere i problemi adesso esposti, prestando particolare attenzione agli aspetti occupazionali, di efficienza del lavoro e dell'incolumità dei dipendenti impiegati. (4-29418)

**SALES.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Ministro per i lavori pubblici n. 6738 del 14 luglio 1955, venne concesso all'E.C.A. (Ente comunale assistenza) di Cava de' Tirreni (Salerno) quale amministratore dell'Ipab « Casa di Riposo Asilo di Mendicità », ora « Villa Fiorita », un contributo statale ai sensi della legge 2 luglio 1949 n. 408 per la costruzione di case popolari da locare ai propri dipendenti;

il ministero dei lavori pubblici, con nota dell'1 luglio 1977 prot. 1281, chiarì che gli alloggi costruiti dall'Ipab ai sensi della legge n. 408 del 1949 rientrano nel novero degli alloggi di edilizia residenziale pubblica a tutti gli effetti, come previsto dalla legge n. 560 del 1993, e dalla successiva circolare concernente « Disposizioni esplicative della legge n. 560 del 1993 »;

con la stessa nota n. 1281/93 venne altresì chiarito che, sotto il profilo oggettivo, le case popolari di cui alla legge n. 408 del 1949 sono da considerarsi a tutti gli effetti di edilizia residenziale pubblica e che l'organo deputato ad esprimersi in merito alla effettiva applicazione della normativa è la regione Campania;

in adempimento alla direttiva ministeriale e a seguito di contatti avuti con funzionari della regione Campania, i conduttori degli alloggi hanno rivolto specifica istanza al suddetto Ente per l'inclusione nel piano di vendita degli alloggi in fitto;

a tale istanza il Dirigente responsabile del settore edilizia abitativa della regione Campania, con nota del 31 gennaio 2000

prot. 531, ha fatto presente che il piano di vendita va proposto dal Commissario regionale dell'Ipab, secondo le prescrizioni e le modalità previste dalla legge n. 560 del 1993 in materia di alienazione degli alloggi di edilizia pubblica;

il Commissario regionale dell'Ipab ha replicato, a seguito dell'istanza dei conduttori degli alloggi - con nota 20 marzo 2000 n. 104 - che le finalità della cennata normativa, avente quali obiettivi inderogabili il reperimento di risorse per l'esecuzione di ulteriori interventi costruttivi, non è conciliabile con gli scopi istituzionali dell'Ente di natura essenzialmente assistenziale perché i proventi dell'alienazione sono posti in contabilità speciale da destinare, in massima parte, in reinvestimenti per la riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico; che non possono legittimamente procedere alla vendita del patrimonio gli Enti che non hanno formulato, a suo tempo, proposte di vendita; che, essendo in corso di definizione un contenzioso giudiziario, è opportuno attendere gli esiti delle vertenze -:

quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare il Commissario regionale dell'Ipab - ex Eca di Cava de' Tirreni a proporre alla regione Campania il piano di vendite degli alloggi del fabbricato popolare, considerato a tutti gli effetti dal ministero lavori pubblici di edilizia pubblica residenziale, realizzato con il contributo statale di cui alla legge 2 luglio 1949 n. 408, consentendo l'eventuale acquisto ai conduttori, aventi i requisiti previsti dalla legge n. 560 del 1993, così come è stato possibile a tutti gli affittuari di alloggi compresi nella suddetta legge e nella successiva circolare esplicativa;

se non ritenga opportuno intervenire (come preannunciato nella circolare 31/95) con l'emanazione di un'altra circolare che faccia chiarezza definitiva in tale materia, eliminando, in tal modo, ulteriore contenzioso con altri carichi di lavoro per la già oberata macchina della giustizia e notevoli esborsi sia da parte dei cittadini che da parte di Enti. (4-29419)

EDO ROSSI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel già prima della sua trasformazione in Spa aveva conseguito prestigiosi risultati sul piano internazionale con la firma di oltre 400 contratti di collaborazione e consulenza nel settore elettrico;

in virtù di questa posizione di rilievo si erano generate diffuse aspettative, sia in Italia che all'estero, per un ulteriore sviluppo di questa attività a seguito della trasformazione dell'Enel in Spa;

tale prestigio era frutto delle competenze specifiche accumulate dall'Enel nel corso degli anni nei settori di progettazione impiantistica, della ricerca applicata ai materiali e componenti, degli studi di rete ed ambientali con punte di assoluto rilievo nel settore idroelettrico e della geotermia;

tutte queste attività precedentemente allocate nelle diverse Direzioni di Settore (Costruzioni, Studi e Ricerche, Produzione e Trasmissione, Geotermia, CISE, CESI, ISMES) e, successivamente alla trasformazione dell'Ente in Spa, in analoghe strutture di servizio, costituivano una formidabile sinergia di competenze e professionalità;

la liberalizzazione del mercato elettrico e la trasformazione dell'Enel in Spa costituivano l'occasione per meglio valorizzare tali competenze come del resto reso possibile dall'articolo 9 del Disciplinare di Concessione del dicembre 1995;

la valorizzazione delle attività e risorse presenti in quel momento in Enel Spa erano e sono interesse dell'azionista di riferimento;

il decreto Bersani del marzo 1999, recependo la direttiva 96/92/CE del 19 dicembre 1996, stabiliva tra l'altro la trasformazione in distinte Spa delle sole attività di produzione, trasmissione e distribuzione, senza nulla specificare circa il destino delle attività specialistiche di cui sopra;

la riorganizzazione di dette attività specialistiche è risultata essere frutto di decisioni prese dall'amministratore delegato che con diverse delibere costituiva negli anni 1998-1999 numerose altre Spa tra cui: Erga, Enel Power, Enel Hydro;

queste nuove Spa pur avendo formalmente ereditato l'insieme delle attività specialistiche sopra menzionate, si trovano ad operare separatamente senza alcuna sinergia ed in qualche caso in contrasto tra loro come si evince dagli esempi seguenti: Enel Power che è preposta ad operare sui mercati esteri e nominalmente ha ereditato tutte le attività di ingegneria e costruzioni ex DCO e ex SIN, non dispone di A) risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate allo sviluppo di progetti termoelettrici a causa della indiscriminata politica dei prepensionamenti; B) alcuna risorsa per lo sviluppo di studi e progetti idroelettrici in quanto tale ramo di attività è stato trasferito in blocco ad Enel Hydro;

Enel Hydro che assomma alla nuova missione nel settore acque anche le attività idroelettriche (ex SIN) e le attività ex Ismes non ha conoscenza del mercato estero né dispone di strutture di marketing adeguate alla valorizzazione del business idroelettrico;

Erga che eredita il mix di conoscenza nel campo della geotermia non ha esperienza del mercato estero né dispone di strutture di marketing adeguate alla valorizzazione di questo settore;

Enel Power ed Enel Hydro, ancorché tra loro non collaboranti ricorrono sempre più all'*outsourcing* (appalto esterno) per la realizzazione di lavori di ingegneria idroelettrica e termoelettrica utilizzando addirittura come consulenti gli stessi dipendenti prepensionati poco tempo prima, per il tramite di presunte società di ingegneria all'uopo improvvisate;

nonostante le predette carenze strutturali e i contrasti esistenti tra Enel Power ed Enel Hydro è stato annunciato con grande risalto di stampa che Enel Power

realizzerà impianti termoelettrici in Grecia e Argentina e un impianto idroelettrico in Albania —:

le ragioni per cui il Cda dell'Enel abbia intrapreso la via della separazione/societarizzazione delle preminenti attività specialistiche già presenti in Enel moltiplicando i costi di struttura, interrompendo le sinergie preesistenti, depauperando e mortificando le risorse umane con evidente perdita di credibilità e di immagine per il marchio Enel;

le ragioni per cui il Cda dell'Enel non abbia deciso per la riorganizzazione delle predette attività in un'unica struttura suddivisa in unità di business specialistiche in modo da valorizzare le sinergie esistenti attraverso la messa a comune di servizi generali, ingegnerizzazione di parti comuni di impianto e strutture commerciali, in analogia alle maggiori società elettriche internazionali. (4-29420)

**MALENTACCHI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile 2000 dalle ore 21 si è tenuta presso il Nuovo Cinema di Figline Valdarno (Firenze) una assemblea pubblica promossa da alcuni candidati della lista dell'Ulivo;

lungo il marciapiede che costeggia l'ingresso del citato locale alcuni cittadini facenti parte del Comitato in difesa dell'ospedale Serristori e del sindacato rappresentanza di base stavano distribuendo volantini a quanti entravano nel cinema per partecipare all'assemblea;

da parte del comandante delle forze dell'ordine (carabinieri) è stata inspiegabilmente promossa una identificazione della responsabile del Comitato in difesa del Serristori signora Clara Mugnai e del responsabile della rappresentanza di base signor Calò Andrea;

ancora più grave è stata l'azione promossa dal medesimo comandante nei confronti di un giornalista signor Fondelli direttore del « Valdarno » che fotografava

la scena della identificazione e nei confronti del quale si è scagliato cercando di impedire la fotografia e quindi un preciso adempimento professionale;

l'azione promossa dal responsabile dei carabinieri ha creato sconcerto e tensione in cittadini conosciuti alla comunità di Figline Valdarno per il loro impegno civile;

altri cittadini che distribuivano volantini non hanno subito la identificazione avvenuta per la signora Mugnai e il signor Calò —:

quali fossero i motivi di ordine pubblico che hanno motivato l'azione di identificazione inspiegabile;

come mai fra quanti distribuivano volantini solo la signora Mugnai e il signor Calò siano stati identificati;

per quali motivi sia stato impedito ad un giornalista di svolgere il proprio lavoro;

quali iniziative intenda intraprendere affinché casi come quelli avvenuti a Figline Valdarno non abbiano più ad accadere. (4-29421)

**MAMMOLA.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal carcere di Novara, dove era detenuto, è stato nei giorni scorsi scarcerato Orlando Mandaglio noto agli organi di Polizia come trafficante di droga;

secondo una valutazione del procuratore della Repubblica di Novara la scarcerazione di Mandaglio sarebbe avvenuta a causa di un errore dell'Ufficio matricola del carcere;

organi di stampa hanno dato di recente notizia di rapporti tesi tra il personale in servizio nello stesso carcere e, in particolare, con il direttore del carcere —:

se vi sia stata imperizia o negligenza nella vicenda della scarcerazione di Orlando Mandaglio;

se non si ritenga opportuno disporre una inchiesta amministrativa o, quanto meno, una ispezione per fare chiarezza sulla vicenda;

se sia vero che all'interno del carcere di Novara sussistano situazioni di malessere e disagio fra il personale e quali siano le cause di tale stato di cose e quali azioni si intendano intraprendere per far cessare le situazioni di malessere;

quali azioni si intendano adottare per fare chiarezza sull'episodio Mandaglio.

(4-29422)

FRATTINI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

in data 25 novembre 1999 presso il Commissariato del Governo di Bolzano è stato siglato, per il personale del comparto « Ministeri », un accordo che, oltre al recepimento del contratto nazionale, ha attribuito gli aumenti dell'indennità di bilinguismo dal 1° dicembre 1997 e il riconoscimento di una somma « una tantum » per il recupero dell'inflazione nel periodo 1994-1997;

il ministero dell'interno, ufficio rapporti sindacali, sollecitato da una organizzazione sindacale, ha precisato sia l'inapplicabilità di tale accordo al personale della Polizia di Stato, sia la vigenza del blocco dei compensi rivalutati in relazione al costo della vita per il triennio 2000-2002;

il personale delle forze di polizia, impegnato quotidianamente con l'uso della lingua tedesca nei rapporti con i cittadini, si vedrebbe precluso un trattamento che in base al decreto del Presidente della Repubblica 752 del 1976 spetta a tutto il personale statale —:

quali siano le ragioni che sinora hanno indotto il Governo a non promuovere, presso il Commissariato di Governo di Bolzano, un accordo per il comparto sicurezza e difesa, volto al recupero del-

l'inflazione pregressa e alla rivalutazione dell'indennità di bilinguismo a decorrere dal dicembre 1997;

se il Governo intenda, sanando così, pur se tardivamente, una inammissibile discriminazione, procedere immediatamente all'avvio della trattativa e della collegata concertazione per attribuire tali trattamenti doverosamente spettanti alle forze di polizia ad ordinamento civile e militare e al personale delle forze armate operanti in provincia di Bolzano. (4-29423)

GARDIOL. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Cumiana (TO), ha approvato nella seduta del consiglio comunale del 29 dicembre 1995 il nuovo piano regolatore generale comunale;

la regione Piemonte ha trasmesso il 24 settembre 1997 la relazione d'esame del piano predisposta dal settore approvazione strumenti urbanistici dell'assessorato urbanistica, invitando l'amministrazione comunale ad adottare le proprie determinazioni in merito alle osservazioni formulate e ad applicare alle osservazioni stesse le misure di salvaguardia. La relazione d'esame, oltre ad osservazioni e rilievi di carattere generale riguardanti il centro e i nuclei storico-artistici (in alcuni casi le previsioni di piano non paiono rispondere ad adeguati livelli di approfondimento) e il dimensionamento residenziale (opportuno operare un certo contenimento delle possibilità insediative... riportandole a più oggettive previsioni maggiormente rispondenti alle esigenze locali), formulava valutazioni incisive relativamente alle aree residenziali ed alle aree produttive commerciali avvertendo che « in caso di insufficienti e/o insoddisfacenti riscontri in sede controdeduttiva verrà riconfermata l'istanza di congelamento delle previsioni oggetto delle presenti osservazioni » (pp 5-). L'attenzione era posta tra l'altro su:

i nuclei agricoli frazionari BR (ai fini di garantire coerenza delle trasformazioni con gli elementi originari);

le aree di completamento BC (tali interventi rappresentano in taluni casi una ulteriore compromissione del territorio, con effetti negativi sul paesaggio urbano originario rappresentato soprattutto dai nuclei frazionali);

la borgata Maritani (con rinvio a quanto espresso con nota dell'11 aprile 1997 dal ministero per i beni culturali in materia di tutela ambientale);

le aree residenziali di nuovo impianto CRN (di talune se ne chiedeva lo stralcio non rappresentando soluzioni pienamente condivisibili);

le nuove previsioni in materia di insediamenti industriali e commerciali DN1, DN2, DN3 (non rispondenti pienamente ad intendi di razionalizzazione urbanistica e qualificazione ambientale, per cui si invitava l'amministrazione a riconsiderare le ipotesi di sviluppo, promuovendo le soluzioni correttamente integrate nel contesto territoriale di riferimento);

con la deliberazione n. 29 del 27 marzo 1998 il consiglio comunale adottava le proprie determinazioni in merito alle osservazioni poste dalla Regione Piemonte, respingendole in gran parte, ritenute in contrasto con « le linee di sviluppo e di pianificazione territoriale »;

in data 30 luglio 1998, il consiglio comunale confermava in forma definitiva la variante al P.R.G.C. parzialmente rielaborata ai sensi dell'articolo 15 comma 17 della legge regionale n. 56 del dicembre 1997 e sue modificazioni e integrazioni;

in data 21 aprile 1999 la variante di cui sopra è stata esaminata dalla commissione tecnica urbanistica insediata presso la regione Piemonte, la quale, ha richiesto lo stralcio delle aree produttive di nuovo impianto e la eliminazione di qualsiasi nuova edificazione nella frazione Maritani;

la regione Piemonte, in data 12 novembre 1999, protocollo 14306, approvava la variante di cui ad oggetto stralciando, su

indicazione della CTU le nuove aree produttive e ogni possibilità di edificazione nella zona Maritani;

il sindaco del comune di Cumiana, nel settembre del 1999 inviava una lettera circolare a tutti i cittadini per informarli che « Lo stralcio operato dalla regione è stato di fatto guidato da un "gruppo di potere locale" che, con Iniziative massimaliste che più delle volte hanno sfiorato vere e proprie azioni di terrorismo amministrativo, ha fatto prevalere in sede regionale le proprie tesi per motivi che, in ultima analisi, non sono oggettivamente comprensibili ». Ed ancora: « Eppure l'azione è stata massiccia, tre interrogazioni "preventivo" ...unitamente ad una pesante azione dei rappresentanti ambientalisti nel Comitato Tecnico Urbanistico Regionale, certamente hanno influito negativamente sulla serenità del giudizio ». Ed infine: « È soprattutto questa situazione, cari concittadini, di Paese posto sotto tutela, che non possiamo e non dobbiamo ammettere »;

nel febbraio del 1998 si costituiva, per iniziativa spontanea di un gruppo di cittadini cumianesi, il Comitato « CUMIANA-CIPIACECOSI » il quale proponeva due osservazioni per la modifica del PRGC in itinere: la prima nel marzo 1998 avente ad oggetto « Osservazioni e proposte nel pubblico interesse al Piano Regolatore modificato ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 56 del 1997 » la successiva « Osservazioni irrituali al Piano regolatore modificato di Cumiana ». Vista la mancata considerazione ai disposti regionali e alle osservazioni di cui sopra il Comitato medesimo nel luglio 1999 si trasformava in Comitato referendario e, ai sensi dell'articolo 55 dello Statuto Comunale (per la consultazione e la partecipazione dei cittadini), chiedeva di poter effettuare un Referendum Consultivo sul P.R.G.C. per sottoporre alla consultazione generale il seguente quesito « Volete modificare il piano regolatore di Cumiana affinché siano destinate, alternativamente, a verde o a uso agricolo le aree ETR cioè di tutela allo

sviluppo dell'urbanizzazione e le aree denominate CRN 1-2-5-6-7-8-11-12, cioè di espansione edilizia? »;

i motivi che hanno indotto il comitato spontaneo a promuovere un referendum consultivo non risiedono certamente nella volontà di porre in essere «terrorismo amministrativo» né in quella di esercitare il potere di un gruppo «massimalista», ma, anzi, quella di tutela del territorio come un bene da preservare per le generazioni future. Azione tentata con l'utilizzo del Referendum Consultivo, strumento democratico previsto dallo Statuto Comunale;

ai sensi dell'articolo 23 punto 1 del Regolamento per la consultazione e la partecipazione dei cittadini il comitato raccoglieva la firma di 380 elettori e le depositava presso la casa comunale unitamente alla richiesta di ammissione del quesito;

il comitato ha sottoposto al sindaco le sottoscrizioni, il quesito e le finalità del referendum, ai sensi del punto 2 del medesimo articolo;

il sindaco del comune di Cumiana, ricevuta la richiesta di referendum consultivo formulata dal Comitato «CUMIANA-CIPIACECOSÌ» ha provveduto, a convocare la commissione per il Referendum di cui al punto 3 dell'articolo 23 del regolamento comunale;

la commissione per il referendum, accertata la regolarità della richiesta e l'ammissibilità del Referendum ha provveduto con verbale n. 4 del 1 settembre 1999 trasmesso al sindaco del comune di Cumiana per gli adempimenti di sua competenza;

il sindaco, in adempimento al disposto di cui al comma 7 dell'articolo 23 notificava al rappresentante dei promotori l'ammissibilità del referendum ed accettava i modelli predisposti dal comitato indicando la data del 19 ottobre 1999 come quella di inizio per la raccolta firme e quella del 14 gennaio 2000 per il deposito delle firme medesime in comune;

i promotori del comitato sono riusciti in data 14 gennaio 2000 a raccogliere il numero necessario di firme autenticate e a depositarle presso la segreteria generale del comune di Cumiana. Nonostante la precisa determinazione della tempistica da parte dell'ordinamento, il sindaco non provvedeva fino al 25 gennaio 2000 alla convocazione della commissione referendaria, la quale, doveva controllare la regolarità delle firme. Il comitato inviava una lettera 25 gennaio 2000 (lettera di richiamo agli obblighi d'ufficio) al Sindaco e al segretario comunale, lamentato che, nonostante il disposto di cui all'articolo 11 del regolamento, gli organi preposti non avevano provveduto alla convocazione della commissione. A seguito della protesta scritta *de quo* il sindaco provvedeva ad indire la riunione che si svolgeva in data 31 gennaio 2000;

in data 31 gennaio 2000 la commissione referendaria pur annullando n. 20 firme raccolte dal comitato referendario, perché non ritenute valide, certificava che il numero di 763 firme raccolte superava quello minimo previsto dallo Statuto (716), quindi, dichiarava ammissibile il referendum e mandava gli atti al sindaco ai sensi del punto 12 del medesimo articolo 23;

il sindaco predisponendo ai sensi del punto 13 dell'articolo 23 il preventivo di spesa e proponeva la discussione in consiglio comunale come prevista del punto 4 dell'articolo 55 dello statuto comunale: «Sull'ammissibilità del referendum decide il consiglio a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Tale giudizio è limitato alla verifica dell'osservanza dell'articolo 53 comma 3 dello statuto e del comma 2 del presente articolo »;

in data 21 febbraio 2000 il consiglio comunale di Cumiana discuteva dell'ammissibilità del referendum e lo dichiarava non ammissibile con 12 voti favorevoli 2 astenuti e un voto contrario. Non limitando il giudizio sull'ammissibilità all'analisi dei punti consentiti dal citato articolo 55, ma, effettuando dei giudizi di opportunità che non sono consentiti dallo Statuto;

dalla relazione allegata alla deliberazione del consiglio comunale n. 22 del 21 febbraio 2000, letta nella riunione collegiale dalla Consigliera TOLOMEI Fiorenza ed allegata agli atti, il Comitato « CUMIANACIPIACECOSÌ » è venuto a conoscenza (Pg. 1 del documento) che: ad oggi sono stati presentati dai soggetti attuatori n. 7 piani esecutivi convenzionati, di cui n. 3 accolti con provvedimento del sindaco, ai sensi dell'articolo 43 della legge regionale n. 56 del 1977 e s.m.i., sulla cui successiva approvazione da parte del Consiglio Comunale, l'amministrazione non ha potere discrezionale, così come di seguito riportati:

data presentazione determina Acc.

1 - CRN1 - Maritani, il 9 giugno 1997, del 20 dicembre 1999;

2 - CRN2 - Maritani, il 27 marzo 1997, del 1 dicembre 1999;

3 - CRN5 - Vill.gio Pineta, il 10 novembre 1999;

4 - CRN6 - Concentrico;

5 - CRN7 - Via Carutti il 24 dicembre 1999;

6 - CRN8 - Via Provinc. il 19 novembre 1999, del 23 dicembre 1999;

7 - CRN11 - C.na Bruna il 14 dicembre 1999;

8 - CRN12 - S.da Decima il 15 dicembre 1999;

lo stesso consiglio comunale prevedeva al punto n. 6 all'ordine del giorno: « Adozione testo coordinato norme tecniche di attuazione variante organica al P.R.G.C. a seguito modifiche introdotte "EX OFFICIO" dalla regione Piemonte con D.G.R. del 26 luglio 1999 »;

Da quanto esposto appare evidente che la commissione igienico edilizia del comune di Cumiana, che risulta aver dato parere favorevole su tutti i P.E.C. ed il sindaco, che risulta aver firmato la determina di accoglimento per almeno tre di

essi, hanno agito in assenza delle norme tecniche di attuazione al P.R.G.C. approvate in un momento successivo;

è ammesso il referendum consultivo su questioni a rilevanza generale, interessanti l'intera collettività comunale; è escluso nei casi previsti dall'articolo 53 terzo comma (revisione dello Statuto, tributi e bilanci, espropriazioni, di beni per pubblica utilità, designazioni e nomine, organizzazione delle strutture, operative e uffici, in materia che sono già state oggetto di consultazione referendaria nello stesso periodo di mandato amministrativo - articolo 55, primo comma). Nel caso *de quo*, essendo il quesito riferito al nuovo P.R.G.C. approvato dal comune, il medesimo rientrava fra le materie escluse per legge dalla consultazione referendaria;

si fa luogo, nei termini previsti dalla legge, a referendum consultivo:

a) nel caso sia deliberato dal consiglio comunale a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al comune;

b) qualora vi sia richiesta di un ottavo degli elettori;

nel caso *de quo* la commissione referendaria, convocata ai sensi del punto 11, dell'articolo 23 del regolamento comunale per la partecipazione, e la consultazione dei cittadini ha certificato che il comitato aveva raccolto n. 763 firme valide, in numero superiore a 716 pari ad un ottavo degli elettori del comune di Cumiana al momento della proposizione;

il consiglio comunale di Cumiana convocato dal sindaco ai sensi del punto 13 dell'articolo 23 del regolamento comunale per la partecipazione e la consultazione dei cittadini doveva pronunciarsi per l'ammissibilità del referendum secondo quanto previsto dal punto 4 dell'articolo 55 dello statuto comunale;

detto comma prevede « Sull'ammissibilità del referendum decide il consiglio comunale a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Tale giudizio è limitato

alla verifica dell'osservanza dell'articolo 53 comma 3 dello Statuto e del comma 2 del presente articolo »;

il consiglio comunale nella seduta del 21 febbraio 2000 non ammettendo, a maggioranza, il referendum ha posto in essere una grave violazione di legge, poiché non si è limitato a verificare quanto di sua competenza, come specificato dalla citata norma, ma, ha voluto provvedere con una valutazione circa l'opportunità di effettuare la consultazione generale;

al di là del tenore letterale della norma, l'esatta interpretazione deriva anche da una corretta logica sistematica del testo, infatti, se il giudizio del consiglio non fosse limitato alla regolarità formale del disposto di cui al punto 3 dell'articolo 53 e del punto 2 dell'articolo 54, lo Statuto stesso prevederebbe la possibilità di referendum consultivo solo nel caso in cui fosse d'accordo la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati (o non fosse contraria la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati nel caso di iniziativa popolare), determinando l'assoluta inutilità della previsione di iniziativa popolare;

il comportamento del consiglio comunale, anche in considerazione degli interventi del sindaco e degli assessori, appare un atto di gravissima lesione dei diritti nascenti dallo statuto, norma fondamentale che dovrebbe regolare le decisioni amministrative, un atto di imperio teso a limitare ogni possibilità di partecipazione democratica, tanto più grave quanto avallata da quasi la totalità degli appartenenti al consiglio comunale trincerati a tutela di un P.R.G.C. che non si vuole sottoporre al vaglio della cittadinanza -:

se, a parere del Ministro interrogato, il consiglio comunale di Cumiana poteva, ignorando il disposto dell'articolo 55 punto 4 dello Statuto prevaricare le proprie competenze trasformando il giudizio vincolato di ammissibilità del referendum in un giudizio di opportunità, rendendo vano il lavoro effettuato dal comitato e di fatto inapplicabile la norma dello Statuto che prevede l'indizione dei referendum consultivi per iniziativa popolare;

quali iniziative avrà intenzione di intraprendere al fine di ripristinare la legalità e i diritti democratici dei cittadini sottoscrittori. (4-29424)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'Ufficio provinciale della Motorizzazione Civile di Cuneo, che opera in stretta collaborazione con l'U.M.A. (utenti motori agricoli) della regione Piemonte, non consegna più targhe ripetitrici agricole ai produttori che nell'ultimo mese hanno presentato istanze sia direttamente che tramite le Organizzazioni professionali agricole;

tale situazione è diventata insostenibile in quanto sta iniziando un'intensa stagione di lavori e molte macchine agricole circolano sprovviste di targhe ripetitrici con il forte rischio di vedersi elevate pesanti sanzioni amministrative, non certamente imputabili a responsabilità specifiche dei produttori, bensì a negligenze della pubblica amministrazione;

la non consegna delle targhe ripetitrici è imputabile alla mancata fornitura delle stesse da parte del Poligrafico dello Stato che non ha ancora evaso l'ordine della Mctc di Cuneo;

ogni intervento effettuato dalla Federazione Provinciale Coltivatori di Cuneo non ha sortito alcun effetto, sia nei confronti della Direzione provinciale della Mctc che degli organi tecnici del ministero dei trasporti;

tutto ciò costituisce grave danno per gli utenti e denota altrettanto grave inefficienza degli uffici al punto di porre notevole discredito sulle istituzioni dello Stato;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per mettere fine a tale ingiustificato e non più tollerabile disservizio. (4-29425)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 febbraio 2000, il signor Ficara Giovanni, nato a Reggio Calabria il 23 agosto 1944, già detenuto presso la casa circondariale di Spoleto ed affetto da neoplasia polmonare, con metastasi locoregionali epatiche e surrenali, su disposizione della Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria e del Magistrato di Spoleto, veniva trasferito dal centro clinico della casa circondariale di Pisa all'ospedale civile della stessa città, dove decedeva, immediatamente, dopo un giorno di chemioterapia (9 febbraio 2000);

il signor Ficara già nel mese di ottobre 1999 segnalava agli agenti della casa circondariale di Spoleto, ove si trovava sottoposto al regime di cui all'articolo 41-bis O.P., di avere dei disturbi intestinali, per cui, dopo alcuni accertamenti, in data 8 gennaio 2000, lo stesso venne trasferito d'urgenza presso il C.D.T. della casa circondariale di Pisa;

i sanitari di quel centro diagnosticavano una «gastralgia e dispnea da sospette metastasi epatiche e polmonari da probabile tumore primario gastro-intestinale»;

in data 14 gennaio 2000 i sanitari del C.D.T. della casa circondariale di Pisa trasmettevano una prima relazione alla Corte di Assise di Reggio Calabria con la quale si certificava che il Ficara versava in condizioni generali di salute seriamente compromesse e che il protrarsi della detenzione creava pregiudizio alla salute e, pertanto, risultava incompatibile;

la Corte di Assise di Reggio Calabria, presieduta dal dottor Franco Greco, in data 17 gennaio 2000 disponeva, dietro deposito di istanza di scarcerazione dei legali del Ficara, di doversi procedere con perizia nominando quale C.T.U. il dottor Giuseppe Strati, medico della polizia di Stato, per accertare se le condizioni di salute del Ficara fossero o meno compatibili con il regime della detenzione;

il dottor Strati nella perizia, depositata il 27 gennaio 2000, concludeva nel modo seguente: «stato ansioso depressivo reattivo in soggetto con microcitoma polmonare apicale destro con metastasi epatiche e gravi alterazioni bioumorali, accertato clinicamente e strumentalmente presso il centro clinico penitenziario di Pisa. L'affezione tumorale in diagnosi anche se è da ritenersi di una certa gravità risponde generalmente bene alla chemioterapia specifica, che dovrebbe essere attuata urgentemente in divisione oncologica ospedaliera. Al quesito posto, si può concludere che le attuali condizioni di salute del periziando sono da ritenersi temporaneamente incompatibili con lo stato di custodia cautelare in carcere»;

il dottor Greco convocava la Corte per il pomeriggio dello stesso 27 gennaio ma, invece di attenersi a quelli che erano i risultati clinici della perizia e delle diverse missive inviate dal responsabile del centro clinico penitenziario di Pisa, trasmetteva il tutto al Magistrato di sorveglianza di Spoleto per i provvedimenti d'urgenza ex articolo 11 O.P.;

in data 30 gennaio 2000 il Magistrato di Sorveglianza di Spoleto, dottoressa Matilde Carpinella, informava il Presidente Greco di non poter adottare il provvedimento ex articolo 11 comma 2 O.P. perché «ne difettano i presupposti» in quanto la relazione a firma del professor Francesco Ceraudo, dirigente del C.D.T. di Pisa «evidenziava: a) da un lato, che il recluso versa in gravissime condizioni di salute, assolutamente incompatibili con la detenzione; b) dall'altro, che le uniche cure di cui il medesimo allo stato necessita consistono in cicli di chemioterapia che possono essere eseguiti, oltre che presso un ospedale civile, presso lo stesso C.D.T. dove è ricoverato e, che, tuttavia, tali cure non vengono concretamente apprestate a causa del rifiuto espresso per iscritto dal Ficara, anche rispetto ad un suo trasferimento in ospedale»;

invece, la relazione del professor Ceraudo concludeva testualmente: «in queste

condizioni psicofisiche la carcerazione perde addirittura persino la sua funzione e si traduce in un atto di tortura. Si esprime la valutazione di assoluta incompatibilità con lo stato di carcerazione, con l'assicurazione che verrà perpetrato ogni tentativo di convincimento per la necessità di un'immediata ospedalizzazione»;

considerato che:

il Presidente della Corte d'Assise di Reggio Calabria, dottor Franco Greco, invece di decidere sull'istanza di revoca avanzata dai legali del Ficara, emetteva un provvedimento ad avviso dell'interrogante abnorme, non rispondendo a quelle che erano state le richieste difensive e a quello che era stato il quesito posto al C.T.U. e, cioè, se le condizioni del detenuto fossero o meno compatibili con il regime carcerario;

le conclusioni cui era arrivato il dottor Giuseppe Strati non erano sicuramente esatte, atteso che il signor Giovanni Ficara è deceduto il giorno successivo al suo ricovero presso l'ospedale civile di Pisa e dopo solo un giorno di chemioterapia;

le conclusioni cui era giunta la dottoressa Carpinella, Magistrato di sorveglianza di Spoleto, erano diametralmente opposte a quelle, prese a giustificazione del suo provvedimento, del Direttore del C.D.T. di Pisa, professor Ceraudo;

ritenuto che:

vani sono risultati tutti i tentativi e gli appelli, a tutti i livelli istituzionali, della famiglia Ficara acché il loro congiunto potesse avere una terapia adeguata tale da consentirne la sopravvivenza per qualche tempo ancora;

addirittura, ad una persona che aveva le ore contate, è stato, perfino, impedito di vedere i familiari, atteso che la moglie e la figlia, negli ultimi otto giorni prima del decesso, sono state lasciate dietro la porta del centro clinico, prima, e dell'ospedale, poi, ed avvistate, e fatte en-

trare, solo due ore dopo la morte del congiunto -:

se non intenda disporre una immediata ispezione ministeriale presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria propedeutica ad una eventuale azione disciplinare in relazione alla serie di irregolarità sopra esposte, soprattutto a carico del dottor Franco Greco presidente della Corte d'Assise di Reggio Calabria;

se analoghe iniziative non si intendano avviare a carico della dottoressa Matilde Carpinella, Magistrato di Sorveglianza di Spoleto;

se il comportamento professionale tenuto dal C.T.U., dottor Giuseppe Strati, sia conforme alla vigente normativa in tema di consulenza o non sia viziato da negligenza, imprudenza ed imperizia, atteso che dopo appena diciotto giorni della visita il Ficara è deceduto, e se lo stesso sia, o meno, in possesso di specializzazione oncologica;

quali provvedimenti di propria competenza si intendano adottare nei confronti di tutti coloro che, in un accanimento incredibile ed indegno per il genere umano, che ha nella Pietà uno tra i primi valori e segni di distinzione dalle bestie, hanno concorso a far agonizzare e morire da detenuto un uomo, che, ironia della sorte, proprio in questi giorni sarebbe stato, comunque, scarcerato per decisione della Suprema Corte di Cassazione, che ha annullato, senza rinvio, opposta determinazione del Tribunale della Libertà di Reggio Calabria. (4-29426)

SCALIA. - *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che l'onorevole Berlusconi abbia spedito ad ogni famiglia italiana una lettera nella quale si chiede il voto per i candidati presidenti di regione del Polo e per le liste di Forza Italia in occasione delle imminenti elezioni per il rinnovo dei presidenti, delle giunte e dei consigli regionali;

come si evince facilmente dalla lettura del materiale di propaganda, per la

spedizione della lettera l'onorevole Berlusconi ha usufruito della tariffa postale di lire 70 che la legge n. 515 del 1993 riserva ai candidati;

all'interrogante, per la verità, non risulta che l'onorevole Berlusconi sia candidato alla presidenza di qualche regione o alla carica di consigliere regionale in qualcuno dei consigli che saranno eletti il 16 aprile, quindi il medesimo non sembra poter usufruire delle agevolazioni poste dalla legge n. 515 del 1993 -;

se i Ministri interrogati fossero a conoscenza dei fatti narrati e quali siano le loro valutazioni. (4-29427)

EDUARDO BRUNO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la realizzazione della linea ferroviaria ad alta capacità nella tratta Firenze-Bologna prevede, tra l'altro, complessi lavori di scavo per la costruzione della galleria Marzano sul territorio del comune di Borgo San Lorenzo (Firenze);

tali lavori comportano gravissimi rischi idrogeologici in quanto interferiscono direttamente con le sorgenti di Erci, le quali rappresentano la principale fonte di approvvigionamento idrico per le frazioni di Grezzano e Luco del Mugello;

i lavori di scavo in data 11 marzo corrente anno e nei giorni successivi hanno già intercettato alcune importanti venute d'acqua;

il comune di Borgo San Lorenzo, l'Oal e l'Osservatorio ambientale nazionale hanno ripetutamente richiesto e prescritto a CAVET la sospensione dei lavori e che il loro proseguimento fosse subordinato ad adeguati approfondimenti sulla natura idrogeologica della zona e ad opportuni accorgimenti tecnici sulle modalità di scavo e di rivestimento della galleria al fine di evitare danni irreversibili;

nonostante la pericolosità della situazione i lavori sono proseguiti provocando una drastica riduzione della portata delle sorgenti di Erci, mettendo a rischio la continuità del servizio idrico e di conseguenza creando un profondo allarme nella popolazione -;

se non si ritenga necessario che la ripresa dei lavori sia subordinata all'attuazione delle seguenti condizioni:

precisa delimitazione della fascia di interferenza sulle sorgenti presenti sul territorio e sul regime dei corsi d'acqua, con valutazione di compatibilità da parte dell'Oan, dell'Oal e degli enti istituzionali e di controllo competenti;

ricognizione circostanziata sull'attuale stato delle risorse idriche e revisione qualitativa e quantitativa del piano di monitoraggio per verificare l'efficacia dei provvedimenti di mitigazione dell'impatto idrogeologico;

adeguamento del codice di scavo, rivestimento e impermeabilizzazione alle emergenze ambientali intercettate;

impegno a realizzare opere per il riutilizzo delle acque drenate dalla galleria e tempestiva captazione di nuove fonti di approvvigionamento idrico. (4-29428)

MORONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la propaganda elettorale nella provincia di Foggia è caratterizzata da una sistematica violazione della legislazione vigente. In particolare, manifesti non autorizzati vengono affissi anche al di fuori degli spazi assegnati, sui muri pubblici e privati, sui cassonetti dell'immondizia, negli spazi riservati alle pubbliche affissioni, ovunque sia possibile;

nel capoluogo la situazione è ancora più grave, poiché oltre ad affiggere manifesti ovunque, i responsabili delle violazioni coprono sistematicamente con manifesti abusivi quelli regolarmente affissi negli spazi assegnati, costringendo gli inte-

ressati a sostituirli di continuo, con notevole aggravio di spesa e di lavoro;

nonostante segnalazioni in proposito, prefettura e questura hanno dichiarato di non avere i mezzi necessari a dare soluzione al problema;

le richieste di imporre il rispetto della legge finora non hanno sortito risultati degni di nota;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire il regolare svolgimento della campagna elettorale e per assicurare conseguentemente un'informazione corretta ed imparziale, necessaria al libero esercizio del diritto di elettorato attivo e passivo. (4-29429)

AMORUSO, TATARELLA, GISSI, MARENCO e POLIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che il settore della pesca è condizionato da diversi fattori di debolezza che mettono in pericolo l'esistenza stessa delle imprese che in esso operano;

questo campo pare scontare gravi discriminazioni rispetto ad altri scomparti produttivi;

le giornate di pesca costiera sono limitate a 150 all'anno, molte delle quali influenzate dalle condizioni meteo marine, mentre gli oneri fiscali, previdenziali ed assistenziali a carico delle imprese sono rapportati a 312 giorni lavorativi l'anno;

non sono previsti ammortizzatori sociali, anche se le imprese di pesca, secondo le vigenti norme del Ccnl di settore, devono assicurare per l'intero anno all'equipaggio le retribuzioni minime garantite che nell'attuale contesto risultano superiori ai ricavi d'esercizio -:

quali incisive misure voglia intraprendere per contenere gli effetti dei sempre maggiori costi di produzione e di gestione delle imprese;

quali provvedimenti voglia assumere per l'ammodernamento e lo sviluppo del settore della pesca costiera;

se ritenga le attuali soluzioni di sostegno sufficienti in relazione alla grave crisi in cui versa il settore. (4-29430)

AMORUSO, TATARELLA, GISSI, MARENCO e POLIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il continuo aumento del prezzo del gasolio per le imprese dedite alla pesca costiera ha raggiunto proporzioni che raffigurano ormai una vera e propria emergenza;

la soluzione adottata con il decreto legge del 17 marzo 2000 appare agli interroganti insufficiente, anche in relazione ai consistenti aumenti del prezzo del gasolio registrati negli ultimi otto mesi ed alla forte crisi di redditività delle imprese;

il costo giornaliero del gasolio a carico delle imprese di pesca varia da un minimo di lire 200.000 fino a oltre 1.000.000 di lire, quando il sostegno previsto dal decreto-legge citato non supera in forma di credito d'imposta le 100.000 lire al giorno con punte minime anche di lire 15.000 giornaliere;

alla luce di tutto questo appare indispensabile uguagliare il costo del gasolio in Italia con quello degli altri paesi dell'Unione Europea -:

quali concrete iniziative voglia intraprendere di fronte all'emergenza dei recenti ripetuti aumenti del prezzo del gasolio;

quali provvedimenti voglia assumere per annullare il differenziale oggi esistente

del prezzo del gasolio rispetto agli altri paesi dell'Unione europea;

se non voglia estendere al settore della pesca costiera i benefici già previsti a favore delle navi mercantili per la pesca oceanica e mediterranea dalla legge n. 30 del 1998;

se non ritenga necessarie e urgenti nuove misure di sostegno più adeguate alla crisi del settore. (4-29431)

#### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 marzo 2000, a pagina 30649, seconda colonna, alla quarantaseiesima riga (interrogazione a risposta scritta Storace n. 4-29314), deve leggersi: « di sicurezza tra tunnel e palazzi non inferiore a 20 metri, nel tratto via Livorno-piazza Lotario ci sono dei palazzi le cui » e non « di sicurezza tra tunnel e palazzi le cui », come stampato.

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**BECCHETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo *status* di invalido civile è conseguenza del riconoscimento da parte del cittadino della parziale o totale incapacità svolgere una normale attività lavorativa e di procurarsi un reddito;

lo Stato per andare incontro alle necessità degli invalidi civili provvede, dopo i necessari accertamenti, alla corresponsione di una pensione di invalidità che fino a qualche tempo fa era liquidata dalle prefetture ed attualmente è di competenza dell'Inps;

i ritardi nel riconoscimento e nel pagamento delle pensioni, dal momento della presentazione della domanda a quello definitiva liquidazione, sono nell'ordine di 7-8 anni;

nei due primi bimestri dell'anno l'Inps ha pagato a 823 eredi di pensionati civili deceduti circa 3 miliardi e mezzo per arretrati e interessi maturati: si è trattato di 823 cittadini che sono morti senza aver avuto un riconoscimento che spettava loro e che, cosa ancora più grave, hanno dovuto trascorrere gli ultimi anni della loro vita in condizioni di indigenza per l'impossibilità di lavorare e senza l'aiuto dello Stato al quale avevano pieno diritto;

solo nel Lazio, che insieme alla Lombardia e alla Campania è una delle regioni maggiormente colpite dal fenomeno, vi sono oltre 108.000 pratiche che debbono essere definite e circa 14.000 « pensionati civili », già ufficialmente riconosciuti tali,

che però a tuttora non hanno percepito alcun pagamento —:

quali iniziative urgenti intenda mettere in atto per far sì che l'Inps provveda ad accelerare l'evasione delle pratiche pendenti e a snellire le procedure attuali tenendo anche conto che, oltre a sanare una situazione del tutto insostenibile per migliaia di cittadini, si potrebbe evitare anche il notevole spreco di danaro conseguente a cause e ricorsi che comportano per l'Istituto una spesa media annua di circa 80 miliardi di lire. (4-24242)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione indicata si comunica che il primo comma dell'articolo 130 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, ha disposto il trasferimento della funzione erogatoria in materia di invalidità civile dal Ministero dell'interno all'I.N.P.S. a decorrere dal 120° giorno dalla data di entrata in vigore (3 settembre 1998).*

*Le funzioni di concessione continuano a rimanere di competenza del Ministero dell'interno e per esso delle Prefetture, fino a quando non sarà operativo il trasferimento di tali funzioni alle Regioni in virtù del comma 2 del citato articolo 130.*

*La disposta separazione delle competenze, ha impegnato i due Enti interessati — Ministero dell'Interno ed INPS — a porre in essere, nei tempi ristretti stabiliti dalla legge, tutti gli adempimenti connessi con la pratica attuazione della nuova disciplina con l'intento di non creare soluzione di continuità nell'erogazione delle prestazioni in questione.*

*L'INPS ha provveduto quindi ad aggiornare i propri archivi, acquisendo i dati relativi a tutte le prestazioni vigenti alla data del 3 settembre 1998, ponendole in pagamento a decorrere dalla mensilità di novembre 1998. Inoltre, è stato effettuato l'abbinamento delle predette prestazioni con le altre pensioni erogate dall'INPS allo stesso soggetto; si è data attuazione al pagamento mensile delle stesse; è stata inviata agli interessati un'apposita comunicazione contenente le informazioni circa le nuove modalità di pagamento ed è stato attivato un numero verde a carattere nazionale allo scopo di fornire agli stessi ogni ulteriore informazione e chiarimento.*

*Di conseguenza, attualmente, vengono regolarmente corrisposte le prestazioni a favore di coloro che ne erano già titolari prima dell'emanazione della nuova legge.*

*I ritardi lamentati, secondo quanto comunicato dall'INPS, si riferiscono sia alle numerose pratiche per le quali le Prefetture, tuttora competenti per la funzione concessoria, non hanno ancora completato l'iter amministrativo, ovvero a pagamenti di prestazioni in favore degli eredi o alla corresponsione di interessi su ritardati pagamenti, che l'INPS è in grado di soddisfare solo nel momento in cui le Prefetture stesse procedono all'acquisizione dei dati necessari per la liquidazione.*

*L'Istituto ha fatto presente, inoltre, che sono state predisposte e messe a disposizione delle Prefetture fin dal mese di dicembre 1998, le apposite procedure informatiche per consentire la liquidazione sia delle prestazioni « correnti », sia dei ratei arretrati in favore degli stessi beneficiari o degli eredi, in caso di decesso del titolare prima della corresponsione di quanto dovuto.*

*Da ultimo l'Istituto fa presente che alla data del 16 novembre u.s. risultavano definite e poste in pagamento n. 175.084 nuove liquidazioni di pensioni di invalidità civile e n. 116.090 pratiche riguardanti il pagamento dei ratei pregressi.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*nei giorni 18, 19, 20 novembre 1999, la costa tirrenica in provincia di Cosenza è stata interessata da una violenta mareggiata che ha distrutto strutture pubbliche e numerose abitazioni private;*

*i comuni maggiormente interessati sono stati Tortora, Amantea nella contrada Mandrelle, Belvedere Marittimo, Acquappesa, Fuscaldo, eccetera;*

*la furia del mare ha danneggiato, oltre a impianti idrici e fognanti e di elettrificazione di alcuni comuni, il rilievo ferroviario e stradale in diversi tratti;*

*i danni complessivi alle strutture pubbliche e a quelle turistiche, campeggi, alberghi, eccetera, nonché agli edifici privati, riferiti agli ultimi anni, ammontano a centinaia di miliardi;*

*la problematica esposta è stata più volte richiamata dal sottoscritto interrogante e dai sindaci del comprensorio perché si ripresenta puntualmente ogni qual volta le intemperie di un certa gravità interessano la riviera calabra di ponente;*

*nei numerosi convegni promossi dalle amministrazioni comunali alla presenza del prefetto di Cosenza e dei responsabili dei diversi uffici regionali, è stato più volte evidenziato il danno arrecato dalle intemperie soprattutto per la mancanza di un adeguato e complessivo intervento di protezione del litorale in questione; nonostante molte assicurazioni, nessun intervento serio è stato finora fatto, se non qualche misero finanziamento destinato a proteggere alcuni isolati punti, che non riuscirà a risolvere alcunché;*

*l'interrogante più volte è intervenuto attraverso la presentazione di numerosi atti di sindacato ispettivo per richiamare l'attenzione su tali questioni ma non ha mai ricevuto risposta il che dimostra, quindi, il completo disinteresse del Go-*

verno centrale e regionale sulla drammatica problematica che riguarda il Tirreno cosentino —:

quali siano gli interventi immediati che il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare per costringere gli organi preposti ad allestire un progetto strategico complessivo idoneo alla salvaguardia del litorale calabrese e sostenerlo con adeguati finanziamenti. (4-27095)

**RISPOSTA.** — *L'Ufficio Previsione e Prevenzione — Servizio Rischio Idrogeologico del Dipartimento della Protezione Civile si è allertato a seguito dell'avviso di condizioni meteorologiche avverse nel litorale calabrese emesso in data 17 novembre 1999 dal Centro Operativo Aereo Unificato — Veglia Meteo tenendo sotto controllo la situazione per tutta la durata dell'avviso.*

*Solo il comune di Amantea ha fatto pervenire, il 3 dicembre, la segnalazione al Dipartimento della Protezione Civile che ha provveduto ad interessare gli enti competenti per la realizzazione degli interventi necessari alla salvaguardia delle persone.*

*Anche se per gli altri comuni non è pervenuta alcuna segnalazione, si ritiene utile riportare le informazioni in possesso del Dipartimento della Protezione Civile inerenti alla situazione dei comuni della costa calabrese, indicati nell'interrogazione stessa, come maggiormente colpiti dalle mareggiate.*

*Per quanto riguarda il comune di Tortora, il Dipartimento ha ricevuto numerose segnalazioni, a partire dal 16 dicembre 1987, su fenomeni di mareggiate che colpiscono la Marina di Tortora ed ha provveduto in due diverse occasioni ad interessare gli enti competenti per la realizzazione degli interventi necessari alla salvaguardia delle persone.*

*Per quanto riguarda il comune di Belvedere Marittimo, il Dipartimento ha ricevuto numerose segnalazioni, a partire dal 2 settembre 1993, su fenomeni di mareggiate che colpiscono questo comune in località « Palazza » ed ha provveduto in ben quattro occasioni ad interessare e a sollecitare gli enti competenti per la soluzione dell'annoso*

*problema e per la realizzazione degli interventi necessari alla salvaguardia delle persone.*

*Il comune di Acquappesa, invece, non ha fornito al Dipartimento alcuna segnalazione su fenomeni di mareggiate.*

*Infine, per quanto riguarda il comune di Fuscaldo, il Dipartimento ha ricevuto alcune segnalazioni, a partire dal 28 aprile 1995, su fenomeni di mareggiate ed ha provveduto in questa circostanza ad interessare gli enti competenti per la realizzazione degli interventi necessari alla salvaguardia delle persone.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Franco Barberi.

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*da parecchio tempo il personale di polizia penitenziaria in servizio presso gli istituti penitenziari della regione Campania e nella fattispecie in quello di Napoli Secondigliano, è costretto ad operare in condizioni di estrema vivibilità determinata da un sovraccarico di mansioni per l'aumento della popolazione detenuti, in assenza di incrementi di organico che in Italia mancano ormai da sei anni;*

*di estrema gravità è l'impropria, spesso inesistente, applicazione da parte dell'amministrazione della normativa vigente, di cui all'Aqn del 24 luglio 1996 e al decreto del Presidente della Repubblica, n. 254 del 1999, per quanto concerne:*

*la mobilità interna del personale di polizia penitenziaria, in tale senso defraudato dei propri diritti fondamentali, sottoposto a barbari ed immotivati spostamenti da un posto di lavoro ad un altro, secondo una gestione direttiva discrezionale ed arbitraria, che agisce senza alcuna considerazione delle relative esigenze né del diritto di informazione preventiva spettante alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, continuando a distribuire privilegi a singoli eletti, per l'assegnazione a posti di servizio magari particolarmente ambiti, senza indire ap-*

positi interPELLI né fornire spiegazioni sui criteri di scelta adottati per l'occasione;

mancaNza di trasparenza e di equità di trattamento del personale, in operazioni quali la preparazione delle classifiche annuali, la contestazione di procedimenti disciplinari, la concessione dei turni di riposo settimanali e la programmazione dei turni notturni, soppressi per alcuni ed in esubero per altri;

mancaNza di garanzie igienico-sanitarie per il personale tutto ed in particolar modo per quello addetto al reparto Cdt proprio per la tipologia dei relativi ristretti, affetti da malattie ad alto contagio;

l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma penitenziaria - ha più volte interessato il provveditore regionale e il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, anche con manifestazioni pubbliche di protesta senza alcun risultato -:

quali opportune ed urgenti iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere adeguatamente le problematiche del personale di polizia penitenziaria e le disfunzioni dell'istituto penitenziario di Napoli Secondigliano, oltre che per dare al corpo della Polizia penitenziaria un'efficiente organizzazione e la dignità che gli compete, per risollevarne le sorti delle carceri italiane. (4-26788)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione citata si rappresenta quanto segue sulla base delle informazioni acquisite dalla competente articolazione ministeriale.*

*È in primo luogo da porre in evidenza che l'affermazione contenuta nell'atto di sindacato ispettivo secondo la quale il personale di polizia in servizio presso il Centro Penitenziario di Secondigliano-Napoli, « sarebbe costretto ad operare in condizioni di estrema invivibilità determinata da un sovraccarico di mansioni per l'aumento della popolazione detenuta », non appare fondata.*

*Infatti, da molti anni il numero dei detenuti ivi ristretti è immutato e non è suscettibile di ulteriore aumento per evidenti vincoli strutturali. Per conto, risulta*

*sensibilmente diminuito il numero dei detenuti semiliberi.*

*Per quanto concerne la mobilità del personale, si evidenzia che, ad eccezione di quei limitatissimi posti di organico per i quali la normativa consente l'individuazione di personale di particolare fiducia per le specifiche qualità dimostrate, per i restanti posti di organico sono sempre stati disposti regolari interPELLI, per come dimostra la circostanza che nel corso del 1999 ne sono stati diramati ben 23.*

*In ordine alla generica lamentata « mancanza di trasparenza e di equità del trattamento del personale », si è potuto verificare che la Direzione ha sempre dato piena applicazione al principio della programmazione dei turni di servizio del personale, compresi quelli notturni.*

*Infine è opportuno porre in luce che nell'istituto di Secondigliano si è sempre prestata estrema attenzione al problema della prevenzione e della profilassi. Sono state infatti disciplinate, in modo puntuale, tutte le possibili precauzioni da adottare per evitare, in presenza di malattie infettive i conseguenti rischi di contagio.*

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*l'articolo 7 del contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia ad ordinamento civile, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, tra cui anche il Corpo di polizia penitenziaria, stabilisce la possibilità per il personale, in ragione di gravissimi motivi di carattere familiare o personale adeguatamente documentati, di ottenere l'assegnazione temporanea ad altra sede di servizio, anche in soprannumero, per periodi non superiori a sessanta giorni rinnovabili;*

*malgrado le innumerevoli richieste delle organizzazioni sindacali, tra cui l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria per una proce-*

dura essenziale a favore degli appartenenti alla polizia penitenziaria, che avrebbe dovuto già avere inizio atteso la data del 18 agosto 1999 di entrata in vigore del contratto stesso, nessuna iniziativa ha avuto luogo presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria se non le procedure consuete di «distacco» che spesso non riguardano tutti gli effettivi aventi diritto;

tale mancato adempimento penalizza in maniera ingiustificabile gli appartenenti alla polizia penitenziaria a cui è sottratto uno strumento indispensabile al fine di addivenire ad un trattamento equo e trasparente, rispetto ad esigenze personali e familiari spesso gravi ed urgenti —:

quali iniziative si intendano assumere in proposito sia per sanare l'inesplicabile ritardo nonché al fine di individuare le eventuali responsabilità nella citata amministrazione penitenziaria. (4-27047)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione citata si comunica quanto segue.*

*Occorre precisare che il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha sempre cercato, in passato, pur non essendo a ciò obbligato, di venire incontro alle esigenze, connesse a particolari situazioni di disagio, rappresentate dal personale che richiedeva di essere distaccato, seppur temporaneamente, in sedi diverse da quelle di assegnazione.*

*Pertanto con la attuale previsione, che si pone in linea di continuità con il descritto orientamento, dell'articolo 7 del C.C.N.L. nell'interrogazione richiamato si è, nella sostanza, fornita la base normativa legittimante il ricorso ad una procedura di fatto già da tempo applicata e consolidatasi nel corso degli anni.*

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

*CANGEMI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

sabato 4 settembre 1999 dal cratere sud-est dell'Etna si sono levate delle esplosioni con espulsione di faville, pietre ed

altro materiale lavico, che hanno interessato una vasta area di territorio comprendente i comuni di Giarre, Riposto, Santa Venerina, Sant'Alfio Milo, Zafferana, ed altre aree circostanti, determinando gravi disagi per la vita civile e gravissimi danni all'agricoltura con la pressoché totale alterazione delle produzioni tipiche dell'area;

questo evento rischia di compromettere pesantemente una vasta area già travagliata da notevoli problemi sociali ed economici;

le comunità locali hanno segnalato la gravità della situazione chiedendo un intervento rapido ed efficace delle istituzioni nazionali e regionali;

negli stessi giorni si è manifestato un forte allarme rispetto alla attività di controllo sismico e vulcanico dell'Istituto internazionale di vulcanologia —:

quali iniziative si intendano assumere per aiutare le popolazioni interessate a superare la difficile situazione che si è determinata;

quali provvedimenti si vogliano adottare per garantire continuità ed efficacia alle iniziative di studio, di controllo e prevenzione rispetto ai fenomeni vulcanici. (4-25469)

*RISPOSTA. — In relazione all'atto indicato, si fa presente che la Regione Siciliana, per il territorio dei Comuni di Giarre, Riposto, Milo, Mascali e Sant'Alfio interessati, in data 4 settembre 1999, da una copiosa pioggia di lapilli lavici causata dalla ripresa dell'attività eruttiva dell'Etna, ha sollecitato il riconoscimento dello stato di calamità naturale al Ministero per le Politiche Agricole.*

*Con decreto del Presidente della Regione Siciliana, datato 14 settembre 1999, è stato istituito, nel bilancio della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 1999, un apposito capitolo di spesa per provvedere agli interventi di prima necessità nei territori dei Comuni interessati dall'evento eruttivo del-*

*l'Etna, con una dotazione finanziaria pari a lire 500 milioni.*

*La Prefettura di Catania, in data 22 settembre u.s., ha provveduto a trasmettere una prima quantificazione delle spese occorrenti a superare la situazione di emergenza, stimata in L. 3.100 milioni, in parte coperte dagli stessi Comuni e dalla Regione.*

*Successivamente, in data 30 settembre u.s., la stessa Prefettura ha trasmesso al Dipartimento della Protezione Civile una relazione riguardante la stima dei danni, redatta dall'ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Catania, dalla quale risulta la richiesta formulata al competente Ministero delle Politiche Agricole della concessione dei benefici della legge 185/92 (legge, peraltro, al momento in via di revisione per quanto concerne le procedure applicative e, in particolare, i compiti e le responsabilità statali e regionali).*

*Si ritiene che non sia necessario dichiarare lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, in quanto la tipologia dell'evento è riconducibile al punto b) dell'articolo 2 della stessa legge ove, nella fattispecie, si prevedono « eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria ».*

*Tuttavia, con l'ordinanza n. 3030 del 18 dicembre 1999, per ripristinare le infrastrutture nei comuni della provincia di Catania, danneggiati dagli eventi eruttivi in questione, è stato assegnato alla Regione Siciliana un contributo di lire due miliardi. Il programma di interventi sarà redatto dal Genio Civile di Catania, che provvederà anche alla vigilanza sull'attuazione degli interventi da parte dei comuni interessati.*

*Per quanto concerne l'Istituto Internazionale di Vulcanologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche operativo su Catania, va detto che è un organismo che opera alle dipendenze del Gruppo Nazionale di Vulcanologia su fondi del Dipartimento della Protezione Civile con compiti primari in materia di sorveglianza vulcanica. Sul territorio è anche presente la struttura di monitoraggio continuo denominata « Posei-*

*don », realizzata a cura e a spese del Dipartimento della Protezione Civile, che ha iniziato a funzionare da quest'anno. La nuova struttura copre tutti i campi di misura dei fenomeni che precedono e accompagnano sia le eruzioni vulcaniche che i terremoti, con ciò costituendo senza dubbio uno dei più avanzati sforzi compiuti nel settore della sorveglianza dei fenomeni geodinamici in tutto il mondo.*

*Si ricorda poi che il Dipartimento della Protezione Civile, in quest'anno di riorganizzazione e potenziamento delle attività di ricerca di base, di studi applicativi e di sorveglianza strumentale, intende fornire la massima incisività alle azioni di prevenzione sismica e vulcanica e della pianificazione delle emergenze in un settore del territorio nazionale, quale è la Sicilia Orientale, notoriamente contrassegnata da alti livelli di pericolosità.*

*Tale azione di Protezione Civile avviene in un momento peculiare di riorganizzazione della ricerca scientifica che ha visto la nascita dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (con decreto legislativo 29 settembre 1999, n. 381) che accomunerà organi tradizionali della ricerca, altri di recente costituzione come il « Poseidon » e Università ed enti siciliani che potranno collaborare in convenzione con detto Istituto.*

*Nel nuovo organo è confluito, tra gli altri, l'Istituto Internazionale di Vulcanologia di Catania.*

*Si risponde infine che, in considerazione dei ripetuti incidenti anche gravi occorsi nel passato a turisti e gitanti attratti da fenomeni esplosivi, nella presente crisi etnea le autorità preposte alla salvaguardia delle persone hanno, su parere tecnico-scientifico delle strutture di protezione civile, mantenuto ben fermo il divieto di accesso alle quote alte.*

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Franco Barberi.*

*CAVALIERE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*in riferimento ai quesiti referendari promossi dall'onorevole Emma Bonino il*

ministero dell'interno con circolare telegrafica urgente n. 165/1999 del 1° settembre 1999 a firma del direttore generale dell'amministrazione civile, d'ordine del Ministro, informava i prefetti ed i commissari di Governo di « voler esercitare, nella maniera ritenuta più opportuna, ogni opera di sensibilizzazione nei confronti di tutti i comuni della provincia affinché questi ultimi curino [...] la consegna alla prefettura dei predetti moduli, anche se non completi [...] I comuni provvederanno a spedire i relativi moduli e documenti, con le modalità ritenute più celeri [...] indirizzando i plichi direttamente al « Comitato promotore — presso Partito Radicale — Via di Torre Argentina, 76-00186 Roma »;

riscontra un atteggiamento di inusuale attenzione da parte del Ministro nei confronti di un quesito referendario —:

se intenda adottare a seguito dei contenuti di questa sua circolare che crea un rilevante precedente, lo stesso atteggiamento di « sollecita » attenzione da parte dell'amministrazione centrale e periferica del ministero dell'interno, nei confronti di tutti coloro che dalla data 1° settembre 1999 intendano presentare quesiti referendari. (4-25863)

**RISPOSTA.** — *Al fine di garantire l'attuazione del diritto degli elettori di sottoscrizione di richieste di referendum, costituzionalmente tutelato, questo Ministero ha ritenuto opportuno svolgere ogni opera di sensibilizzazione nei confronti dei comuni affinché venissero scrupolosamente osservate le disposizioni di legge in materia e cioè gli artt. 7 e 8 della legge 25 maggio 1970, n. 352, che prevedono la vidimazione e restituzione dei fogli per la raccolta delle sottoscrizioni, l'obbligo di procedere all'autenticazione delle firme, nonché il rilascio dei certificati elettorali dei sottoscrittori.*

*Nella medesima ottica, è stato rammentato l'obbligo del rilascio da parte dei comuni dei certificati di iscrizione nelle liste elettorali dei sottoscrittori entro 48 ore dalla richiesta e, comunque, con ogni tempestività, atteso il carattere non perentorio del termine.*

*Si è raccomandato, inoltre, ai sindaci, pur nell'ambito della loro autonomia organizzativa, di valutare l'opportunità che fosse garantita, ove possibile, l'apertura degli uffici comunali anche nelle ore pomeridiane e nella mattina del sabato, nonché di disporre che le autorizzazioni all'occupazione di suolo pubblico, chieste dal comitato per l'installazione di tavoli o banchi per la raccolta delle firme, venissero rilasciate, nel rispetto della relativa normativa, con ogni sollecitudine.*

*Per quanto concerne, poi, le istruzioni circa i tempi e le modalità per la consegna al Comitato promotore dei moduli contenenti le firme degli elettori, è da precisare che le stesse sono state impartite al precipuo scopo di assicurare che l'ordine di fascicolazione ai comuni fosse da questi rispettato in sede di restituzione.*

*Quanto sopra, al fine di evitare inconvenienti ed irregolarità nella fase procedimentale che, tenuto conto sia dell'elevato numero dei quesiti referendari che dei tempi ristretti a disposizione del comitato promotore per il deposito presso la segreteria dell'Ufficio centrale per il referendum, avrebbero potuto vanificare la volontà degli elettori espressa con la sottoscrizione delle richieste dei referendum.*

*Da quanto sopra evidenziato, emerge che le istruzioni impartite da questo Ministero in occasione della raccolta di firme per richieste referendarie sono finalizzate a rimuovere eventuali difficoltà procedurali che possono ostacolare il regolare e spedito svolgimento delle attività correlate al pieno dispiegarsi della sovranità popolare.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

**CONTENTO.** — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*il 6 maggio 1976, giorno del disastroso terremoto del Friuli-Venezia Giulia, il soldato di leva Carlo Roman, che prestava servizio militare nella caserma « Goi » di Gemona del Friuli, è rimasto ucciso nel crollo della caserma stessa;*

in seguito al luttuoso evento, i genitori del giovane hanno presentato domanda per ottenere la pensione di reversibilità dovuta ai superstiti dei caduti per causa di servizio;

purtroppo, però, la direzione generale delle pensioni del ministero della difesa ha ripetutamente respinto l'istanza per mancanza del requisito relativo allo stato economico del padre del militare —:

se ritenga ipotizzabile la concessione della pensione di reversibilità ai superstiti dei deceduti per causa di servizio indipendentemente dal loro reddito e, piuttosto, in considerazione del servizio reso alla Patria che dovrebbe, da solo, costituire un elemento sufficiente per un riconoscimento tangibile da parte dello Stato;

se consideri possibile ed, eventualmente, a quali condizioni, la concessione di ulteriori provvidenza a favore dei superstiti indistintamente, quale segno di gratitudine e considerazione di tutti coloro che sono morti servendo il nostro Paese. (4-25579)

**RISPOSTA.** — *In premessa, occorre evidenziare che la normativa vigente prevede due istituti con finalità risarcitorie per la perdita di un congiunto dovuta a circostanze di servizio.*

*Si tratta, in particolare di:*

*reversibilità della pensione (L. 17 ottobre 1967, n. 974, L. 3 giugno 1981, n. 308), che tende a compensare con continuità la perdita di capacità produttiva ed economica all'interno della famiglia: tale prestazione può essere ottenuta e mantenuta solo a condizione che il richiedente dimostri annualmente di percepire redditi inferiori al tetto fissato e periodicamente aggiornato con decreto del Ministero del Tesoro;*

*speciale elargizione (L. 20 ottobre 1990, n. 302) che risponde al criterio di elargire una provvidenza, erogata in una unica soluzione, agli eredi del defunto.*

*Nel caso dei signori Roman, il padre del giovane chiese nel 1976 e nel 1985 la reversibilità del trattamento privilegiato per la morte del figlio Carlo. Entrambe le domande furono respinte perché il genitore percepiva redditi superiori al tetto massimo*

*previsto per ottenere il beneficio. L'istante ha conseguentemente presentato ricorso alla Corte dei conti che con giudizio di 2° grado lo ha respinto.*

*In merito, occorre precisare che il signor Roman può ancora rinnovare la richiesta nel caso in cui i suoi redditi siano inferiori al tetto fissato per l'anno in corso.*

*Ciò posto, si rappresenta che, pur riconoscendo l'alta valenza delle motivazioni addotte dall'interrogante, si ritiene difficilmente percorribile l'ipotesi di modifica del quadro normativo che disciplina l'istituto della reversibilità sia per le finalità che esso persegue e che non possono non essere connesse al reddito dell'istante, sia per l'impatto che un provvedimento di tal genere avrebbe sulla finanza pubblica, considerati anche gli effetti di «trascinamento» per altri comparti dello Stato.*

*Diversa valutazione, invece, va fatta per le eventuali ulteriori provvidenze chieste dall'interrogante.*

*Al riguardo, la IV Commissione Permanente — Difesa della Camera dei Deputati, il 15 febbraio ultimo scorso, ha approvato in sede referente l'A.C. 3321 che, pur senza individuare ulteriori istituti di provvidenza per i superstiti, aumenta gli importi di quelli esistenti, senza tuttavia modificare le condizioni.*

*Tale provvedimento, che ovviamente non vuole «quantificare» il valore di una vita umana sacrificata al servizio del Paese, in quanto esso è incalcolabile, risponde alla precisa volontà del Legislatore di riconoscere una maggiore provvidenza agli eredi del deceduto quale segno di gratitudine e considerazione per l'estremo sacrificio del loro congiunto.*

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

CUSCUNÀ, MALGIERI, BENEDETTI VALENTINI, POLIZZI, TRINGALI, CARDIELLO, FRANZ, AMORUSO, RALLO, NAPOLI, COLUCCI, ZACCHEO, MANZONI e ASCIERTO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

come è noto il personale del corpo di polizia penitenziaria, a differenza del re-

stante personale dell'amministrazione penitenziaria detiene le qualifiche di agenti e ufficiali di Polizia giudiziaria e di agenti di pubblica sicurezza;

risultano d'altra parte del tutto interne al corpo esigenze organizzative, logistiche e di supporto per quanto attiene alla gestione del personale, alla formazione, alla mobilità, al trattamento economico, giuridico e previdenziale che renderebbero indispensabile un assetto più simile a quello delle altre forze di polizia al cui ambito la polizia penitenziaria comunque appartiene;

inoltre, l'articolo 12 della legge n. 266/1999 prevede l'istituzione di ruoli direttivi e di una dirigenza interni alla polizia penitenziaria;

nonostante il citato articolo adegui ulteriormente le esigenze del corpo al contesto di legittima appartenenza dei lavoratori della sicurezza, permane l'incongruenza di cui all'articolo 30 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 che al comma 4 - lettera b) stabilisce un ufficio unico per tutto il personale dell'amministrazione penitenziaria;

*l'O.S.A.P.P. - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria* ha più volte richiesto su indicazione del personale, senza alcun riscontro, alle autorità politiche ed amministrative del dicastero di sanare, anche attraverso apposite modifiche di legge, che istituiscano un ufficio centrale di esclusiva pertinenza della Polizia penitenziaria, un problema che oltre a seri problemi organizzativi da tempo pone gli interessati in quotidiana confusione rispetto al proprio ruolo e alle proprie funzioni istituzionali -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere atteso che il caso risulta unico tra le forze di polizia italiane e che si rende indispensabile una opportuna modifica normativa dell'accennato articolo 30 *ex lege* 395/1990. (4-26512)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione citata si comunica quanto segue.*

*Va in primo luogo rilevato che l'auspicata istituzione di un distinto Ufficio Cen-*

*trale per la gestione del solo personale di polizia penitenziaria verrebbe a contrastare con lo spirito della legge di riforma del 1990 che, nel prevedere il passaggio degli agenti di custodia dallo « status » militare a quello civile e l'istituzione del corpo di polizia penitenziaria (con lo scioglimento del corpo degli agenti di custodia nonché la soppressione del ruolo delle vigilatrici penitenziarie), ha inteso rafforzare l'unità dell'Amministrazione Penitenziaria.*

*Quest'ultima si caratterizza per la complessità della relativa configurazione, in cui si trovano ad operare figure professionali che, seppur appartenenti a diversi comparti - sicurezza e ministeri -, sono chiamate ad interagire tra di loro nel rispetto delle varie specifiche professionalità.*

*Vi è, poi, da sottolineare come il principio dell'unità dell'Amministrazione, che postula la gestione unitaria del personale da parte di un unico Ufficio Centrale, non escluda la possibilità di trattare in maniera specifica le problematiche giuridiche ed economiche proprie del personale di polizia penitenziaria. L'attuale organizzazione dell'ufficio, articolato in cinque divisioni (o l'eventuale configurazione che ne scaturirà dalla emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 266/99), consente, infatti, di poter affrontare contemporaneamente e le materie proprie di un comparto e le altre di pertinenza di tutto il personale.*

Il Ministro della giustizia: **Oliviero Diliberto.**

**DE BIASIO CALIMANI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

*L'Abbazia di Praglia è costituita da un vasto complesso di edifici di grande valore spirituale, storico, artistico e architettonico, iniziato nel 1100 e trasformato e ampliato nei secoli successivi. All'interesse per il luogo oggetto di pellegrinaggio e devozione proveniente non solo dall'Italia ma anche da altri Paesi, si aggiunge quello per l'attività di restauro del libro che vi si*

svolge e per la disponibilità di una foresteria del tardo Rinascimento in grado di accogliere numerosi ospiti, il cui afflusso aumenterà con il Giubileo del 2000;

tra le richieste presentate, relative anche al restauro e al consolidamento statico dell'imponente e antico complesso architettonico, l'unico progetto che ha ottenuto i finanziamenti, destinati ad opere funzionali all'evento giubilare, è stato il parcheggio. L'Abbazia di Praglia attualmente ne è priva e gli autoveicoli si appostano in maniera disordinata ed ingombrante lungo la stretta via d'accesso;

la situazione suddetta, che costituisce pregiudizio all'ambiente fatto di un delicato, armonico equilibrio fra parti naturali e quelle costruite a ridosso del paesaggio collinare, provoca un inquinamento visivo che sarà aggravato in occasione del grande afflusso di pellegrini per il Giubileo 2000;

la presenza di veicoli in assenza di un parcheggio, produrrà effetti disastrosi non solo dal punto di vista ambientale, ma precluderà l'accesso all'Abbazia ai pellegrini che per età e per handicap non sono in grado di raggiungerla se non con un mezzo meccanico e creerà, come ha affermato il prefetto di Padova, gravi problemi connessi alla sicurezza, vista la distanza di 300 metri da percorrere a piedi, poiché, in caso di incidenti, diventa molto difficile l'accesso con i mezzi di soccorso;

il parcheggio è stato realizzato sulla base di un accordo di programma tra la regione, la provincia e il comune e con la partecipazione di tutti gli enti che hanno concorso alla definizione dell'opera, in particolare della soprintendenza alle belle arti, con la preziosa collaborazione dei monaci dell'Abbazia;

sono stati espressi tutti i pareri favorevoli, compreso quello dell'ente parco dei Colli Euganei; la procedura seguita è stata ineccepibile e l'opera è stata realizzata tenendo conto della orografia dei luoghi e di una rispettosa sistemazione ambientale. I lavori, peraltro, si sono conclusi in anticipo rispetto

ai tempi previsti dalla legge: manca la piantumazione di essenze arboree, destinate a schermare da ogni angolo visuale la vista degli autoveicoli che per effetto del sequestro posto dalla magistratura di Padova non può essere realizzata;

peraltro il tribunale di Padova con decisione assunta in data 18 dicembre 1998 ha disposto il dissequestro del cantiere, sottoposto al sequestro preventivo all'inizio dei lavori per una presunta violazione dell'iter procedurale, riconoscendo quindi, la correttezza di tutte le procedure adottate dalle autorità competenti. Successivamente l'autorità giudiziaria ha posto nuovamente sotto sequestro tutta l'area interessata alla realizzazione del parcheggio aprendo un procedimento penale nei confronti del sindaco di Teolo, comune nel quale è ubicata l'Abbazia —:

quale sarà il futuro di quest'opera eseguita nel rispetto della legge, già da ora necessaria e ancor più indispensabile nel momento in cui aumenterà l'afflusso di pellegrini durante il Giubileo 2000, ma soprattutto che vi sia l'impegno affinché i finanziamenti impegnati nella sua realizzazione non siano perduti. (4-27628)

*RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata, si rappresenta che l'intervento di cui trattasi, inserito nel Piano ex L. 270/97 e rubricato con il n. 713, è beneficiario di un finanziamento di lire 1.230.000.000=, importo a fronte del quale è stato ad oggi erogato il 50%, cioè lire 615.000.000= ed è in corso l'istruttoria per l'erogazione di un ulteriore 40%.*

*L'inclusione nel Piano consegue alla rappresentazione di una serie di elementi che l'Ufficio per Roma Capitale e Grandi Eventi in sede istruttoria prima, e la Commissione ex L. 270/97 poi, hanno riconosciuto conformi alle previsioni che la legge stessa ed il successivo decreto applicativo imponevano ai fini dell'inclusione nel Piano.*

*La permanenza nel Piano è condizionata dal rispetto dei tempi di completamento dell'opera fissati dalla legge 494/99 al 31.12.1999.*

*Sulla base del rapporto del soggetto monitoratore al 31.12.1999 lo stato di attuazione dell'intervento in parola risulta essere pari al 90% e risultano ancora da eseguire le forniture relative al verde.*

*I singoli soggetti titolari di interventi inclusi nel Piano dovranno rendicontare al suddetto Ufficio lo stato di consistenza dei rispettivi cantieri ed allegare, a supporto, una circostanziata relazione che dia conto dei motivi dei ritardi maturati nell'ultima- zione dei lavori.*

*Dal rapporto del soggetto monitoratore del 31.12.99 si evince che il ritardo potrebbe essere riconducibile ad una azione giudiziaria che ha comportato l'adozione di una misura cautelare reale che ha reso impos- sibile la prosecuzione ed il completamento dei lavori.*

*La questione surrichiamata verrà sot- toposta all'esame della Commissione ex L. 270/97 nella prima riunione utile, al fine di valutare la riconducibilità o meno del ritardo al « factum principis », a fronte del quale viene meno la diretta responsabilità del soggetto titolare e si configura una delle cause di forza mag- giore, fattispecie che sulla base dei prin- cipi generali dell'ordinamento sarebbe giustificativa dei ritardi e, quindi, non sanzionabile con definanziamento.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Willer Bordon.

DE LUCA, CONTE, RADICE, GIOVINE, D'IPPOLITO, BURANI PROCACCINI, NA- POLI, ARMOSINO, APREA, FRATTA PA- SINI, MATRANGA e BERGAMO. — Ai Mi- nistri per la solidarietà sociale e della sa- nità. — Per sapere — premesso che:

dalle notizie giunte dalla stampa, è emerso il dramma delle donne del Kosovo, vittime di stupri ad opera delle milizie serbe;

non si hanno dati precisi sulla di- mensione del fenomeno, né si ha una rap-

presentazione degli atteggiamenti sociali, psicologici ed etici che tale terribile espe- rienza fa ricadere sulla popolazione fem- minile kosovara —:

quali valutazioni esprimano i Ministri interrogati in merito a quanto esposto in premessa;

quali misure abbiano adottato o in- tendano adottare affinché venga effettuata la ricognizione del fenomeno della vio- lenza, e venga accertato quali siano le loro condizioni e necessità, quale sia il loro numero, se in assenza di informazione a riguardo si provveda ad allestire unità di assistenza sociale che sensibilizzi, informi e intervenga con conseguente necessità di allestire delle unità attrezzate con perso- nale medico e paramedico a tal fine;

quali iniziative abbia assunto o in- tenda assumere, anche in ambito europeo, per consentire alle donne del Kosovo di attenuare l'atroce ricordo di un'esperienza terribile e degradante. (4-23568)

RISPOSTA. — *Nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante « Criteri di intervento a favore delle donne già coinvolte nelle situazioni di conflitto nell'area dei Balcani », adottata il 29 luglio 1999, viene sottolineata l'esigenza di prestare particolare attenzione ai problemi delle donne del Ko- sovo che hanno vissuto il dramma della violenza sessuale.*

*Innanzitutto, la costruzione di relazioni sociali che possano esercitare una funzione di protezione contro il fenomeno della vio- lenza sessuale viene indicata tra gli obiettivi che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della citata direttiva devono essere perseguiti dalle amministrazioni statali chiamate a realiz- zare interventi in favore delle popolazioni già coinvolte nel conflitto dell'area balca- nica.*

*Per quanto concerne, poi, i criteri a cui tali amministrazioni devono riferirsi nel prestare assistenza materiale alle donne profughe, la direttiva prevede (articolo 3, comma 1, lett. c) che vengano assicurate adeguate cure ginecologiche e vengano rea-*

*lizzate azioni di sostegno e di comunicazione per le persone vittime di stupri.*

*L'interrogante sottolinea, in particolare, che non si dispone di dati precisi sulla dimensione del fenomeno della violenza sessuale subita dalle donne del Kosovo, e chiede se siano state adottate o si intendano adottare misure volte a raccogliere informazioni precise. Sotto questo profilo è opportuno ricordare che la più volte citata direttiva individua la necessità di realizzare un'efficace circolazione delle informazioni al fine di migliorare la condizione delle donne.*

*A tale scopo si prevede (articolo 5, comma 2) che le amministrazioni competenti si avvalgano preferibilmente di operatrici socio-culturali per l'individuazione delle esigenze specifiche delle donne già coinvolte nel conflitto dell'area balcanica. La medesima disposizione indica l'opportunità di promuovere iniziative volte a fornire materiale di informazione e documentazione, e a mettere a disposizione delle donne strumenti informativi e tecnologie di comunicazione in rete.*

*Presso questo Dipartimento, poi, è in corso un'attività di coordinamento delle Organizzazioni non governative e delle Associazioni di volontariato al fine di provvedere alla realizzazione di progetti umanitari nelle regioni balcaniche. Per tali progetti sono stati stanziati contributi pari a 14,5 miliardi di lire mirati al finanziamento di un « Piano Paese » suddiviso in tre aree specifiche di intervento sociale indirizzato alle fasce deboli della popolazione: donne, minori e disabili.*

*Nello specifico, il « Programma Donne », che comprende nove progetti, è stato già avviato in favore delle donne del Kosovo e riguarda sia forme di aiuto materiale, sia forme di tipo psicologico.*

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

TERESIO DELFINO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da tre anni è « allo studio » presso il comune di Cuneo, competente sulla deci-

sione, il riconoscimento della cittadinanza italiana a Paulo do Amaral Machado Neto, da 11 anni residente in Italia, laureato a pieni voti in economia e commercio all'Università di Torino, assunto in regione Piemonte come autista da cinque anni: il riconoscimento — la nonna di Paulo era cittadina italiana — dovrebbe avvenire « juris sanguinis » per derivazione materna;

il comune di Cuneo non ha fino ad oggi riconosciuto la cittadinanza appellandosi ad una circolare del ministero dell'interno interpretativa della legge 91 del 1992 che autorizza le cittadinanze da discendenti femmine solo se nate dopo il 1948 (la cittadinanza da discendenti maschi si trasmette invece sempre), anno in cui la Costituzione ha sancito il principio di uguaglianza tra uomo e donna. Essendo la mamma di Paulo nata prima del 1948 non avrebbe diritto alla cittadinanza italiana e dunque non avrebbero questo diritto neanche i suoi discendenti;

l'interpretazione del ministero dell'interno ha la paradossale conseguenza di sancire l'esistenza nell'ordinamento italiano, di una chiara disuguaglianza tra sessi e risulta, dunque, anticostituzionale;

prima della promulgazione della legge 91/92, una sentenza della Corte costituzionale (n. 30 del 28 gennaio 1983) aveva sancito l'illegittimità dell'articolo 1 della legge 13 giugno 1912 n. 555 nella parte in cui non prevedeva che fosse cittadino per nascita anche il figlio di madre cittadina;

il riconoscimento della cittadinanza riveste oggi carattere di estrema urgenza per Paulo do Amaral Machado Neto perché gli consentirebbe la frequenza gratuita a un dottorato di ricerca presso l'università del Surrey, in Inghilterra —:

se risponda al vero la situazione sopra denunciata;

se non ritenga opportuno rivedere la predetta circolare esplicativa che, per i motivi addotti in premessa, non ha alcun valore legislativo e risulta estremamente discriminante. (4-27716)

RISPOSTA. — *L'articolo 1, comma 1, n. 1, della legge 13 giugno 1912, recante disposizioni in materia di cittadinanza italiana, statuiva che è cittadino « per nascita » il figlio di padre cittadino.*

*Con sentenza n. 30 del 28 gennaio-9 febbraio 1983, la Corte Costituzionale, fra l'altro, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, per violazione degli artt. 3, comma 1, e 29, comma 2, Cost., dell'articolo 1, comma 1, n. 1, della legge n. 555 del 1912 « nella parte in cui non prevede che sia cittadino per nascita anche il figlio di madre cittadina ».*

*Quanto sancito dal giudice delle leggi è stato successivamente confermato dalla nuova disciplina sulla cittadinanza: infatti l'articolo 1, comma 1, lett. a), della legge 5 febbraio 1992, n. 91, dispone che è cittadino per nascita il figlio di padre o di madre cittadina.*

*Con circolare n. K.60.1 del novembre 1992 il Ministero dell'Interno, preso atto del definitivo accoglimento nella legislazione italiana del principio di parità tra uomo e donna per quanto attiene la trasmissione, per discendenza, dello status civitatis, afferma tuttavia che « ..è possibile attribuire dalla nascita la cittadinanza italiana solo a quelle persone nate dopo il 1° gennaio 1948 da donna che a tale momento era in possesso dello status civitatis italiano. Come, infatti, chiarito dal Consiglio di Stato, l'efficacia del giudicato costituzionale non può in ogni caso retroagire oltre il momento in cui si è verificato il contrasto tra la norma di legge o di atto avente forza di legge — anteriore all'entrata in vigore della Costituzione — dichiarata illegittima e la norma o il principio costituzionale ».*

*Tale orientamento è stato recentemente confermato dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, la quale con la sentenza n. 12061/98 del 28 giugno 1998 ha ribadito che l'efficacia retroattiva di una sentenza declaratoria di illegittimità costituzionale di una norma emanata anteriormente all'entrata in vigore della Costituzione trova il suo limite alla data di entrata in vigore della Costituzione stessa.*

*La Suprema Corte ha pertanto concluso che i rapporti e le situazioni sorti in data*

*anteriore al 1° gennaio 1948 rimangono assoggettati alla disciplina previgente all'emanazione della Carta Costituzionale.*

*Il signor Paulo Amaral Machado Neto ha chiesto il riconoscimento della cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lett. a) della legge 5 febbraio 1992, n. 91, sul presupposto di essere nato da madre cittadina. In realtà, la signora Cremonini Carvalho Maria de Lourdes, madre dell'istante, nata nel 1937 da madre cittadina, ma straniera per discendenza paterna, non risulta, per quanto nella premessa illustrato, aver mai acquistato la cittadinanza italiana. Ed infatti al momento della nascita della signora Cremonini Carvalho era in vigore la norma di cui all'articolo 1, comma 1, n. 1 della legge 13 giugno 1912, n. 555 che riconosceva lo status di cittadino italiano « iure sanguinis » in ragione della discendenza paterna.*

*Peraltro il signor Amaral Machado, residente legalmente in Italia da più di tre anni, potrebbe immediatamente presentare istanza per ottenere la cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 9, n. 1, lett. a) della legge 5 febbraio 1992, n.91 in quanto discendente da nonna cittadina per nascita.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Ombretta Fumagalli Carulli.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*i terroristi italiani, condannati con sentenza definitiva, Alessio Casimiri e Alvaro Lojacono vivono notoriamente liberi, il primo in Nicaragua ed il secondo in Svizzera;*

*come ha recentemente ricordato Giovanni Moro, figlio dello statista Aldo Moro assassinato dalle Brigate rosse, la loro estradizione sarebbe importante non soltanto per l'elementare principio di giustizia che impone allo Stato italiano di adoperarsi affinché le pene inflitte ai predetti terroristi comunisti abbiano esecuzione, ma soprattutto perché « devono chiarire*

importanti fatti e circostanze riguardanti le zone d'ombra del caso Moro » -:

quali formali iniziative siano state assunte per conseguire l'estradi-zione dal Nicaragua e dalla Svizzera dei terroristi comunisti Alessio Casimirri e Alvaro Loiacono. (4-25329)

**RISPOSTA.** - *In relazione all'interrogazione citata riguardante le vicende estradizionali di Casimirri e Loiacono si comunica che è stata interessata la competente articolazione ministeriale che ha in proposito rappresentato quanto segue.*

Casimirri Alessio è attualmente ricercato sul piano internazionale a scopo di estradizione in quanto condannato alla pena dell'ergastolo dall'autorità giudiziaria per vari gravissimi reati commessi dallo stesso nell'ambito dell'attività terroristica svolta dalle « Brigate Rosse », fra cui il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro e degli agenti della sua scorta.

Il predetto si trova da tempo in Nicaragua, di cui il Casimirri ha da tempo acquisito la cittadinanza: paese che non è legato da trattato di estradizione con l'Italia.

In data 23 ottobre 1993 questo Ministero avanzava alle autorità del Nicaragua, tramite consueto canale diplomatico, richiesta di arresto provvisorio del Casimirri a scopo estradizionale. Tuttavia, non fu dato seguito a tale richiesta, stante l'acquisita cittadinanza nicaraguense del Casimirri, ragione ostativa all'estradi-zione per la non estradabilità del cittadino sancita dalla Costituzione del Nicaragua. Sebbene, infatti, fra la fine del 1993 e l'inizio del 1994, il Ministro dell'Interno avesse revocato la cittadinanza, a seguito di ricorso interposto dal Casimirri, la Corte Suprema aveva disposto la sospensione dell'esecutività del decreto di revoca.

A causa della pendenza del ricorso in questione, la situazione estradizionale del Casimirri risultava di fatto bloccata, nonostante i molteplici solleciti compiuti da questo Ministero e da quello degli Affari Esteri.

In data 14 luglio 1999, la Corte Suprema di Giustizia nicaraguense ha definitivamente confermato la cittadinanza del Casimirri, risolvendo in nuce la questione della sua estradizione.

*Sul punto lo scrivente ha inviato di recente una lettera al Ministro degli Affari Esteri affinché intervenisse nelle forme ritenute più opportune presso le autorità nicaraguensi per rappresentare la delusione e le perplessità dell'Italia sull'esito riservato al caso, cercando di ottenere una diversa decisione al riguardo.*

Quanto alla vicenda del Loiacono, questi forma oggetto di diffusione di ricerche in campo internazionale per reati vari tra cui l'omicidio del giudice Tartaglione e dell'On.le Moro.

In data 8 giugno 1988 il Loiacono è stato tratto in arresto in Svizzera a fini estradizionali. Poiché tuttavia il Loiacono aveva acquisito la cittadinanza svizzera, essendo figlio di madre svizzera, giorni dopo il suo arresto le autorità elvetiche comunicavano che non sarebbe stato possibile concedere l'estradi-zione, non avendovi, il medesimo acconsentito.

In conseguenza di ciò l'autorità elvetica si determinava conseguentemente ed autonomamente ad avviare un procedimento penale a suo carico, conclusosi con una sentenza di condanna ad anni diciassette di reclusione. Quanto al procedimento avviato per i fatti relativi all'omicidio della scorta dell'On.le Moro, non disponendo di apprezzabili elementi per l'inchiesta e stante il rifiuto a collaborare del Loiacono, la magistratura elvetica decretava la sospensione del procedimento. Il competente ufficio della Direzione Generale degli Affari Penali ha recentemente inviato una nota al Dipartimento di giustizia e polizia di Berna con la quale si trasmetteva a quelle autorità copia della sentenza di condanna all'ergastolo emessa dalla Corte di Assise di Roma a carico del Loiacono per l'omicidio dell'On.le Moro, dando la propria disponibilità per l'ipotesi in cui quelle autorità intendessero riaprire il procedimento.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

**FILOCAMO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Roccella Jonica, in provincia di Reggio Cala-

bria, è penalizzata per le dimissioni di ben quattro assessori avvenute quasi un mese fa e che non sono stati sostituiti —:

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per ristabilire funzionalità ed operosità all'ente comunale di Roccella Jonica. (4-20937)

**RISPOSTA.** — *Il problema segnalato nel documento parlamentare può ritenersi superato in quanto, il 29 dicembre 1998, il Sindaco di Roccella Jonica ha provveduto a nominare i componenti della Giunta in sostituzione dei dimissionari.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

**FILOCAMO.** — *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come riferito dagli organi di informazione, un nubifragio di notevoli dimensioni si è abbattuto lungo le coste tirrenica e jonica della provincia di Reggio Calabria, provocando ingenti danni valutabili in alcuni miliardi;

in particolare nella Locride le trombe d'aria abbattutesi nei comuni di Bovalino e di Caulonia Marina e la pioggia insistente a tipo torrenziale hanno provocato notevoli danni a decine di abitazioni private ed aziende commerciali, artigianali ed agricole. Ingenti danni anche alle coltivazioni e prodotti agricoli —:

se si ritenga di dichiarare lo stato di calamità naturale per i prodotti agricoli andati distrutti provvedendo altresì ad una sovvenzione per il ripristino delle aziende e delle abitazioni private gravemente danneggiate e/o distrutte. (4-27176)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alle avversità atmosferiche che hanno colpito la Locride in provincia di Reggio Calabria, nel novembre scorso, si fa presente che non è pervenuta al Dipartimento della Protezione Civile alcuna segnalazione di danni, né da parte*

*dei comuni di Bovalino e Caulonia Marina, né da parte della Prefettura di Reggio Calabria.*

*Inoltre, non risulta che la Regione Calabria abbia fatto richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza.*

*Si rende noto, infine, che gli interventi di protezione civile non contemplano le attività di supporto al settore agricolo, per il quale esiste una apposita e specifica legislazione (legge n. 185/92), peraltro al momento in via di revisione per quanto concerne le procedure applicative e, in particolare, i compiti e le responsabilità statali e regionali.*

*L'eventuale dichiarazione di calamità naturale per danni all'agricoltura è comunque di competenza del Ministero per le Politiche Agricole.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Franco Barberi.

**FRATTINI.** — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da una indagine svolta recentemente dal Gruppo di Studio insediato presso il dipartimento affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri il ruolo che le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza rivestono nel settore dei servizi socio-assistenziali è ancora oggi rilevante sia in termini quantitativi che qualitativi;

a fronte di oltre 4 mila Ipab esistenti sul territorio nazionale, con un patrimonio di circa 50 mila miliardi e più di 60 mila operatori, non corrisponde una tutela adeguata in termini normativi tale da consentire a tali enti pubblici di continuare ad espletare la loro plurisecolare funzione di aiuto ai ceti deboli e disagiati;

in particolare per quanto riguarda il Ccnl e Ipab sono inserite per la maggior parte nel comparto enti locali e per una parte minore in quello della sanità;

nonostante ciò, le Ipab sono gli unici enti che non hanno nessuna rappresentanza in sede Aran, pur collocandosi al

secondo posto nel comparto enti locali per numero di addetti dopo i comuni;

il ministero per la Funzione pubblica, più volte interessato dalla Federazione nazionale delle associazioni dei servizi pubblici assistenziali — Fenasap, organo di rappresentanza delle Ipab, ha rinviato il problema all'Aran, che a sua volta lo ha rinviato allo stesso Ministero per la Funzione pubblica, dichiarando che la composizione dei comitati di settore in seno all'Aran stessa viene definita per legge in base all'articolo 46 del decreto legislativo 29 del 1993 e successive modificazioni;

tale comportamento omissivo e dilatorio provoca gravi disagi alle Ipab nell'applicazione del contratto per motivi connessi alla peculiarità delle Ipab stesse, i cui addetti, trattandosi di servizi alla persona, per circa l'80 per cento operano in regime di turnazione 24 ore su 24;

i gravi disagi in cui si trovano le Ipab rischiano di trasmettersi ben presto agli utenti dei servizi erogati dalle Ipab stesse, con ricadute negative sull'efficienza dei servizi e sulla salvaguardia del diritto alla salute ed al benessere delle fasce più deboli della cittadinanza —:

quali iniziative intenda adottare per far fronte alla situazione;

se non ritenga, in particolare, per risolvere definitivamente il problema, di avviare le iniziative occorrenti affinché la rappresentanza delle Ipab sia inserita a pieno titolo nel comitato di settore.

(4-28510)

RISPOSTA. — *In relazione alle osservazioni e alle richieste formulate dall'interrogante si comunica che la composizione del Comitato di settore relativo al comparto enti locali è determinata, sulla base dell'articolo 46 del d.lgs. n. 29/93, da accordi interni tra le istanze associative e rappresentative degli enti compresi nel comparto.*

*Infatti il comma 3, lettera a) del citato articolo prevede la costituzione di un Comitato di settore per le Regioni e le autonomie locali; il comma 4 prevede che i*

*Comitati di settore regolino i rapporti con l'Aran con appositi protocolli.*

*Il Dipartimento della funzione pubblica non può, pertanto, intervenire sulla modifica della composizione del richiamato Comitato, e quindi anche l'inserimento della rappresentanza delle IPAB deve essere decisa all'interno del Comitato medesimo.*

*Allo stato, peraltro, non vi sono iniziative circa eventuali modifiche legislative del richiamato articolo 46 nel senso prospettato nell'interrogazione.*

Il Ministro per la funzione pubblica: Franco Bassanini.

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

*apprendo dall'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII che in data venerdì 17 settembre 1999, nel comune di Sant'Agata sul Santerno in provincia di Ravenna, due famiglie di zingari Sinti (giostrai), con un dispiegamento immotivato ed esagerato di forze dell'ordine, sono state spostate dal terreno attrezzato con un minimo di servizi (acqua, luce e bagni) su cui risiedevano verso un altro totalmente privo di servizi;*

*tra i nomadi deportati vi sono un bimbo di venti giorni (la sua unica colpa è di essere nato zingaro) e la madre che è già stata portata al pronto soccorso per gravi infezioni;*

*questo atto violento e discriminatorio compiuto dal sindaco di Sant'Agata sul Santerno mette a rischio la loro salute ed impedisce la scolarizzazione degli altri bambini delle famiglie che in questi anni si è svolta in modo regolare nelle scuole del comune stesso e che durava da più di una generazione;*

*al termine della «deportazione», per rendere ancora più drammatica la situazione, è stata spenta l'illuminazione stradale della zona —:*

*come intenda intervenire con urgenza affinché sia scongiurata ogni possibile*

complicazione della salute delle persone deportate e come intenda evitare il ripetersi di episodi come questo in altre città italiane dove i sindaci si comportano da sceriffo. (4-25593)

**RISPOSTA.** — *La sosta delle carovane nomadi nell'area di via Giardino a Sant'Agata sul Santerno ha sempre avuto la caratteristica della provvisorietà.*

*È stata permessa, infatti, unicamente allo scopo di rendere possibile la scolarizzazione dei minori presenti e quindi limitatamente ai periodi di frequenza scolastica.*

*Con ordine sindacale 22 luglio 1999 è stato disposto lo sgombero totale dell'area di via Giardino entro le ore 10 di sabato 24 luglio 1999, con contestuale allontanamento dal territorio comunale dei destinatari, i quali hanno presentato ricorso al T.A.R. per l'annullamento del provvedimento, previa sospensione dell'esecuzione la quale è stata respinta in data 26 agosto 1999.*

*In conseguenza di ciò, in data 17 settembre 1999, è stata emanata una nuova ordinanza di sgombero dell'area per le persone risultanti ancora presenti in zona senza alcun titolo autorizzatorio; questo provvedimento è stato eseguito il giorno stesso, attesi gli atti precedentemente emanati, tutti tempestivamente portati a conoscenza degli interessati spostati in un'area attigua.*

*Successivamente, il comune di Sant'Agata sul Santerno ha messo a disposizione un'area attrezzata, provvedendo direttamente agli allacci delle condutture della luce e del gas e mostrando, in via generale, una rinnovata disponibilità verso un'adeguata soluzione della controversia.*

*Nel corso dello svolgimento delle vicende sopra descritte, la competente prefettura ha effettuato una costante opera di mediazione tra le parti interessate; infatti, ha seguito il succedersi degli eventi per il tramite del commissariato di pubblica sicurezza di Lugo e, di conseguenza, ha tenuto continui contatti sia con il sindaco del comune di Sant'Agata sul Santerno che con la sede di Faenza dell'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, che si è fatta carico di tutelare i diritti delle famiglie nomadi pre-*

*senti sul territorio, favorendo così una soluzione concordata della controversia in essere.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

**GALLETTI.** — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

da una recente indagine condotta dal ministero della solidarietà sociale si è avuta la conferma di quello che da diversi anni la *Fenasap* (Federazione nazionale Associazioni di servizi pubblici) ha più volte ripetuto sui numeri, il ruolo e l'importanza che il sistema *Ipab* riveste nel modo dell'assistenza italiana, dai minori agli anziani;

purtoppo a fronte di 4.200 *Ipab* esistenti con un patrimonio di 50 mila miliardi ed in cui operano circa 60.000 addetti, non corrisponde una adeguata tutela legislativa che permetta di gestire questi enti in linea con la società del 2000 e di poter sopravvivere nel cosiddetto mercato globalizzato continuando a portare la loro secolare esperienza patrimoniale nel principio della sussidiarietà;

si sta verificando invece che nel concetto di pubblico le *Ipab* vengono sempre più emarginate, mentre essendo enti pubblici non rientrano tra le *Onlus*;

più volte *Fenasap* ha denunciato questo stallo in cui le *Ipab* si trovano, trovando orecchie attente sia presso il ministero degli affari sociali che presso la XII Commissione parlamentare della Camera dei deputati in sede redigente della proposta di legge unificata sull'assistenza che dedica l'articolo 10 alla riforma delle *Ipab*;

così non è stato invece per il ministero della funzione pubblica, a cui ci si è rivolti per quanto riguarda i contratti collettivi di lavoro;

per quanto riguarda il *Ccnll* le *Ipab* sono inserite per la maggior parte nel comparto enti locali e per il rimanente nel

comparto sanità. Questo sia per il contratto dei dipendenti che per il contratto inerente i dirigenti;

nonostante per le Ipab sia previsto l'inserimento in questi due comparti, nei Dpr che le hanno costituite e successivamente citate nei vari Ccnll, sono enti che non hanno rappresentanza in sede Aran anche se con i suoi 60.000 dipendenti si collocano al secondo posto come numero di persone dopo i comuni nel comparto enti locali;

il ministero della funzione pubblica, più volte interessato sia dall'Associazione degli enti che da quella dei dirigenti, ha chiamato in causa l'Aran mentre quest'ultima ha rimandato al ministero della funzione pubblica affermando che la composizione che hanno i Comitati di settore all'Aran vengono definite per legge, in particolare dall'articolo 46 del decreto legislativo 29 del 1993 e successive modifiche ed integrazioni;

purtroppo questo sta comportando grave conseguenze nell'applicazione contrattuale in quanto questi enti hanno particolari peculiarità rispetto agli enti di comparto;

fra tutti il fatto che l'80 per cento del personale nelle Ipab opera in turni, 24 ore su 24, trattandosi di servizi alla persona, mentre negli altri enti del comparto questo tipo di lavoro è quasi inesistente;

quello che Fenasap richiede è di entrare a pieno titolo nel comitato consultivo presso l'Aran al pari dell'Anci per comune, Union Camere per le Camere di Commercio, eccetera;

si fa presente infine che le Ipab non si sentono rappresentate dall'Anci, in quanto portano avanti interessi che in molti casi non coincidono anzi talvolta sono esattamente il contrario. D'altronde in molte occasioni le Ipab, nella gestione dei servizi, si trovano come controparte proprio i comuni -:

se il ministero competente non intenda predisporre una specifica disposi-

zione di legge attraverso la modifica del comma 3 lettera a) all'articolo 46 del decreto legislativo 29 del 1993 e successive modificazioni, prevedendo che la rappresentanza delle Ipab venga inserita tra coloro che formano il Comitato di settore, che è l'organo che dà gli indirizzi all'Aran per la sottoscrizione dei contratti.

(4-28050)

*RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri.*

*In relazione alle osservazioni e alle richieste formulate dall'interrogante si comunica che la composizione del Comitato di settore relativo al comparto enti locali è determinata, sulla base dell'articolo 46 del d.lgs. n. 29/93, da accordi interni tra le istanze associative e rappresentative degli enti compresi nel comparto.*

*Infatti il comma 3, lettera a) del citato articolo prevede la costituzione di un Comitato di settore per le Regioni e le autonomie locali; il comma 4 prevede che i Comitati di settore regolino i rapporti con l'Aran con appositi protocolli.*

*Il Dipartimento della funzione pubblica non può, pertanto, intervenire sulla modifica della composizione del richiamato Comitato, e, quindi, anche l'inserimento della rappresentanza delle IPAB deve essere decisa all'interno del Comitato medesimo.*

*Allo stato, peraltro, non vi sono iniziative circa eventuali modifiche legislative del richiamato articolo 46 nel senso prospettato nell'interrogazione.*

Il Ministro per la funzione pubblica: Franco Bassanini.

*GATTO e CORVINO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*l'attività di approvvigionamento di beni e servizi rientra nella competenza della Direzione generale « unificata » del Commissariato e dei Servizi generali;*

*nonostante l'Amministrazione della difesa abbia proceduto ad una riorganizzazione delle proprie strutture operative ed amministrative finalizzata ad uno snel-*

limento delle procedure, la Direzione generale del Commissariato e dei Servizi generali opera ancora con duplicazioni e sovrapposizioni di uffici e competenze -:

se risponda al vero che il cosiddetto Uamaco - ufficiosamente trasferito a Roma - continua ad operare a Milano facendo spendere risorse umane e finanziarie, come negli esercizi precedenti e che una Sezione gare opera da circa 1 anno a Roma nella sede del centro tecnico di Commissariato (Ceteco), con un'organizzazione identica a quella del Uamaco;

se non ritenga che tale situazione, ove confermata, introduca nel procedimento contrattuale una serie complessa di problemi e di difficoltà, vanificando ogni possibile sforzo di snellimento di procedure, di facilitazione della accorrenza degli operatori economici, di efficienza ed efficacia in termini di ottimizzazione della produttività dell'azione diretta all'acquisizione di beni e servizi;

se non ritenga, conseguentemente, di dover assumere iniziative idonee ad eliminare ogni forma di duplicazione di soggetti e attività, scongiurando il possibile incrementarsi di forme di contenzioso dannose al normale e corretto esercizio della funzione amministrativa;

quali misure intenda assumere per dare piena attuazione ai principi contenuti nel decreti legislativi n. 29/93 e n. 80/98 in fatto di organizzazione degli uffici, impiego delle risorse, programmazione obiettiva degli approvvigionamenti;

quali provvedimenti intenda adottare a seguito delle conclusioni rassegnate dagli Ispettori del tesoro e dalle Commissioni di indagine in fatto di corretta gestione dei magazzini (Cerico) e di chiarezza nelle varie fasi delle procedure negoziali (collaudi compresi). (4-26896)

RISPOSTA. - *In relazione alle complesse problematiche sollevate dall'interrogante si evidenzia, in premessa, che la Direzione Generale di Commissariato e dei Servizi Generali (COMMISERVIZI), costituita dal*

*maggio 1998 per accorpamento delle sopresse Direzioni Generali di Commissariato e dei Servizi Generali, ha completato la fase di transizione ed assunto la fisionomia organizzativa prevista dal DM 26 gennaio 1998, il 1° luglio 1998.*

*In tale situazione la nuova Direzione Generale ha continuato ad avvalersi dell'Ufficio Approvvigionamenti materiali di commissariato di Milano (UAMACO) - non previsto dal citato DM - per l'attività contrattuale relativa agli approvvigionamenti di materiali di Commissariato programmata per il 1998 dalla soppressa Direzione Generale di Commissariato.*

*L'Ufficio, ancorché progressivamente anemizzato sia in termini di risorse finanziarie, sia in termini di personale, è rimasto in vita anche nel corso del 1999 solo per completare gli iter contrattuali avviati nell'anno precedente. L'organismo è stato definitivamente soppresso il 31 dicembre 1999.*

*L'attività contrattuale programmata per il 1999, invece, è stata svolta in Roma dalle Divisioni di COMMISERVIZI, che si sono avvalse, e si avvalgono, di un locale presso il Centro Tecnico di Collaudo (CETECO) come sala per il seggio d'asta.*

*Da quanto premesso emerge che non vi è stata alcuna duplicazione e sovrapposizione di uffici e competenze: fino al 31 dicembre 1998 soltanto l'UAMACO ha svolto attività contrattuale per i materiali di Commissariato. Dal 1° gennaio 1999, invece, soltanto le Divisioni di Commiservizi hanno svolto la stessa attività, con le risorse ordinativamente assegnate. Inoltre, non è stata mai presa in considerazione l'ipotesi di trasferire l'UAMACO, in tutto o in parte, a Roma.*

*Per quanto attiene alla gestione dei magazzini (CERICO) si precisa che essa riguarda essenzialmente la programmazione degli approvvigionamenti, che fanno capo agli Stati Maggiori delle Forze Armate, e non all'esecuzione degli acquisti che competono alla Direzione Generale di Commissariato e dei Servizi Generali.*

*In ultimo, per quanto attiene alle procedure di collaudo, COMMISERVIZI è intervenuta in modo decisivo emanando la*

direttiva n. UCT/2/2001/COM del 4 gennaio 1999. Tale direttiva è stata positivamente citata dalla Corte dei conti, nella sua relazione al Parlamento sul rendiconto dello Stato per l'anno 1998, come esempio di attuazione dei principi gestionali contenuti nei Decreti Legislativi 29/93 e 80/98.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

GAZZILLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

gli uffici comunali di Maddaloni (Caserta) versano in un preoccupante stato di degrado;

da insistenti notizie di stampa si apprende, infatti, che da mesi non vengono adeguatamente puliti i locali del mercato ortofrutticolo e che gravi carenze si riscontrano anche presso i servizi sociali;

in sostanza, sono palesemente disattese le norme di sicurezza e di igiene nel silenzio della civica amministrazione, in qualità di tutore della igiene pubblica, e nell'inerzia del prefetto ai quali spetterebbero gli interventi necessari per il ripristino della legalità violata —:

quali provvedimenti intenda adottare perché si ponga rimedio al più presto alla anzidette omissioni e si giunga alla normalizzazione della precaria situazione sopra descritta. (4-23731)

RISPOSTA. — In merito alla situazione di degrado riscontrata dall'interrogante presso gli uffici comunali di Maddaloni, l'amministrazione comunale opportunamente interessata, ha fatto conoscere di aver intrapreso — ai fini della sicurezza sui posti di lavoro — tutti quei provvedimenti necessari ed urgenti al fine della applicazione della normativa del d.l.vo n. 626/94.

Tali interventi consistono in sopralluoghi tecnici, fornitura di dispositivi di sicurezza ai dipendenti addetti a lavori socialmente utili ed esposti a pericolo, installazione di estintori, certificazione di conformità degli impianti elettrici, corsi di

addestramento per pronto soccorso e visite mediche preventive sullo stato di salute dei dipendenti.

Per quanto riguarda la pulizia negli uffici comunali, vi provvede quotidianamente una ditta incaricata.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

GAZZILLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

in data 1° agosto 1998 venne disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Castel Volturno (Caserta);

il ricorso, tempestivamente presentato dagli amministratori, è stato discusso in data 31 marzo 1999 innanzi alla prima sezione del Tar Campania;

da allora non è stato possibile conoscere né la sentenza né l'epoca in cui presumibilmente la decisione sarà pubblicata ancorché il termine per la pubblicazione, normativamente stabilito, sia decorso pochi giorni dopo la udienza di discussione sopra specificata;

il protrarsi di tale illegittima situazione e per restituire alla popolazione del predetto comune la fiducia nella giustizia che da tempo ha perduto —:

quale sia lo stato del procedimento e le ragioni di tanto rilevante ritardo. (4-26039)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con sentenza n. 2612/99, pronunciata il 31 marzo ed il 14 aprile 1999 e notificata a questo Ministero il 13 ottobre 1999, il T.A.R. per la Campania ha respinto, previa riunione, i ricorsi proposti per l'annullamento del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1998 di scioglimento del consiglio comunale di Castel Volturno (Caserta), ai sensi dell'articolo 15-bis della legge 55/90.

La suddetta sentenza, con la quale viene ampiamente riconosciuta la legittimità del decreto impugnato, ripercorre l'iter logico

della nota decisione della Corte Costituzionale n. 103/93 e conferma i principi già affermati dalle precedenti pronunce dei giudici di merito sull'attività provvedimentale posta in essere per contrastare l'inquinamento operato dalla criminalità organizzata nelle amministrazioni elettive locali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

GIANNATTASIO, LAVAGNINI, LO JUCCO, MATAENA, RIVELLI e ALEFFI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 454 del 28 novembre 1997 nel quadro della « Riforma strutturale delle forze armate » prevede tra l'altro: a) la possibilità di definire da parte delle università, d'intesa con le accademie militari; ordinamenti didattici di corsi di diploma universitario di laurea e di specializzazione adeguati alla formazione degli ufficiali delle forze armate; b) il riconoscimento degli studi compiuti ed il rilascio dei titoli di diploma universitario e di laurea in scienze strategiche, agli ufficiali in servizio all'entrata in vigore del predetto decreto e che abbiano superato il previsto ciclo di studi presso l'accademia militare di Modena e la scuola di applicazione di Torino;

in data 27 gennaio 1999 con il protocollo 207/3/2.1050 da parte dell'Ispettorato delle scuole dell'Esercito e a firma del tenente generale Roberto Altina, ispettore delle scuole, è stata emanata una chiara disposizione avente come oggetto: « Riconoscimento degli studi compiuti » in cui sono elencati titoli e requisiti per il riconoscimento, modalità per la richiesta e oneri finanziari per l'ottenimento del titolo di laurea in scienze strategiche;

un ulteriore requisito viene richiesto in applicazione a precise norme universitarie e cioè che ciascun avente titolo a partecipare, dichiari « di non essere iscritto a nessuna facoltà universitaria nell'anno accademico in corso »;

in ottemperanza a quanto disposto, gli ufficiali in possesso dei titoli hanno immediatamente provveduto ad inviare la documentazione prescritta, mentre ufficiali iscritti per proprio conto ad ulteriori corsi di laurea, in considerazione della peculiarità e del valore professionale di un diploma di laurea in scienze strategiche, si sono visti costretti a presentare istanza di rinuncia irrevocabile agli studi presso la propria università, con un evidente danno sia economico (per aver pagato tasse non rimborsabili), sia per aver dovuto rinunciare agli esami già sostenuti;

in data 14 giugno 1999 con protocollo 3308/3/2.1050 da parte dell'ispettorato delle scuole dell'Esercito e a firma del brigadiere generale Pier Giorgio Segala, generale coordinatore, facendo seguito a quanto risposto in precedenza, viene revocato agli ufficiali appartenenti ai corsi compresi dal 166° al 175°, il diritto al conseguimento del diploma di laurea in scienze strategiche se già in possesso di un diploma di laurea « civile e non militare », in applicazione della legge n. 169 del 23 giugno 1990;

con la stessa disposizione viene data l'opportunità di conseguire il diploma di laurea in scienze strategiche a tutti gli ufficiali, anche se in pensione, che non abbiano conseguito alcun diploma di laurea e a patto che alla data del 20 gennaio 1998 fossero ancora in servizio e agli ufficiali appartenenti ai corsi dal 166° al 175° che non hanno conseguito il titolo di laurea « civile » (ispettorato scuole esercito protocollo 3298/3/2.150 del 9 giugno 1999);

consegue che con tale ultima disposizione gli ufficiali più meritevoli escono mortificati e danneggiati a tutto vantaggio dei colleghi, futuri « dottori in strategia militare » e con buona pace dei propositi e degli obiettivi del decreto legge n. 464 del 28 novembre 1997;

consegue altresì che al di là del danno morale, esistono danni materiali, che non possono essere ignorati, per tutti quegli ufficiali che in ossequio al primo disposto

del 27 gennaio 1999 hanno rinunciato agli studi presso altre università, perdendo esami e soldi;

conseguono infine che la nuova disposizione opera una palese discriminazione fra gli ufficiali che hanno conseguito la laurea « civile » presso l'università degli studi di Torino e superato con profitto tutti gli esami militari e coloro che si sono limitati a superare i soli esami militari. Ai primi, se appartenenti ai corsi dal 166° al 175° viene negato, a parità di studi militari compiuti, il diritto di conseguire la laurea in scienze strategiche, mentre ai secondi tale diritto viene riconosciuto con una, interpretazione « singolare e fantasiosa » dell'articolo 3 della Carta Costituzionale —:

se la vicenda sia vera e se il Governo intenda intervenire tempestivamente in proposito, al fine di restituire serietà, dignità e imparzialità alle disposizioni emanate dal ministero della difesa, promuovendo un riesame del provvedimento tale da garantire uguaglianza di trattamento, a parità di posizioni, aspettative, impegno e risultato, a tutti gli ufficiali interessati, evitando che con sofismi giuridici vengano creati privilegi ingiusti e discriminazioni intollerabili. (4-25089)

**RISPOSTA.** — *Con il decreto legislativo 464/97 l'Amministrazione Militare ha ottenuto la possibilità del riconoscimento della valenza universitaria degli studi compiuti presso l'Accademia Militare e la Scuola di Applicazione, considerati nel loro insieme di materie specialistiche militari e di materie universitarie vere e proprie.*

*Tale possibilità era stata a lungo ricercata per pressanti esigenze di carattere istituzionale quali: la necessità di conferire agli Ufficiali un adeguato titolo di studio — il diploma di laurea — che consentisse loro di ricoprire i numerosi posti organici a « status » internazionale per i quali è necessario tale requisito, di svolgere attività di docenza in ambito militare nel rispetto della vigente normativa in materia di abilitazione all'insegnamento, di collocarsi correttamente, sia sul piano formale che sostanziale, nell'ambito della « dirigenza » della Pubblica Am-*

*ministrazione ed, inoltre, di soddisfare i requisiti per l'avanzamento previsti dal decreto legislativo n. 490/97.*

*Per gli stessi motivi ed in vigore della precedente normativa in materia (L. 169/90), che consentiva solo il riconoscimento universitario di specifici esami, l'Amministrazione militare aveva ritenuto opportuno portare alla laurea gli Ufficiali dei corsi accademici dal 166° al 175°, meglio classificati al termine del quadriennio formativo, iscrivendoli all'ultimo anno delle facoltà di Scienze Politiche o di Economia e Commercio o di informatica o di Ingegneria, sostenendone le spese. Altri Ufficiali, avvalendosi della stessa legge, hanno conseguito a proprie spese la laurea.*

*In considerazione che le suddette categorie di Ufficiali avevano potuto usufruire della valenza universitaria degli studi compiuti, mentre altri Ufficiali in servizio, pur avendo positivamente percorso l'intero ciclo formativo, per molteplici motivi tra cui una più sfavorevole sede di servizio e maggiori carichi di lavoro, non avevano potuto concludere l'Università, l'Amministrazione militare si è prodigata per venire incontro a questi ultimi, senza comunque dimenticare quelli già laureati.*

*In particolare, applicando i dettati del citato decreto legislativo 464/97, l'Ispettorato delle Scuole dell'Esercito, le Università di Modena, Reggio Emilia, Torino, Bologna e il Politecnico di Torino hanno sottoscritto un protocollo di intesa, in data 22 ottobre 1998, dove, sono stati individuati e definiti i percorsi didattici che gli Allievi Ufficiali dell'Esercito, a partire dal 1999 e iscritti fin dall'inizio all'università di Modena nella facoltà di Scienze Strategiche, devono compiere per giungere, al termine della Scuola di Applicazione, al conseguimento della citata laurea. Nella stessa occasione sono state concordate, inoltre, le modalità per sanare il pregresso.*

*Sulla base di detto protocollo di intesa, in particolare per quanto attiene il pregresso, l'Ispettorato delle Scuole dell'Esercito, ha successivamente emanato apposite circolari che indicano modalità e requisiti per il riconoscimento, secondo i casi, o del diploma di laurea, o del diploma universi-*

tario in Scienze Strategiche, compresi gli importi da versare alle Università, stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della facoltà, alla luce delle norme in vigore.

Per quanto attiene, invece, la concessione del diploma di laurea in Scienze Strategiche anche agli Ufficiali dei corsi dal 166° al 175°, un'apposita circolare (n. 3308/3/2.1050 in data 14 giugno 1999), che recepisce le determinazioni della Commissione prevista dalla convenzione tra le Università e i citati istituti di formazione, disciplina la materia secondo le norme universitarie vigenti. In particolare:

gli Ufficiali che abbiano comunque conseguito un diploma di laurea, in applicazione della L. 169/90: non potranno conseguire il diploma di laurea in Scienze Strategiche secondo il Decreto Legislativo n. 464/97. Gli interessati a conseguire tale diploma potranno iscriversi, quando il Consiglio del corso di laurea in Scienze Strategiche sarà a regime, al corso medesimo, chiedendo l'eventuale convalida degli esami già sostenuti, come avviene per qualunque laureato che voglia conseguire una ulteriore laurea;

gli Ufficiali che non abbiano conseguito alcun diploma di laurea: potranno richiedere il riconoscimento degli studi compiuti per il conseguimento del diploma di laurea in Scienze Strategiche, in applicazione del decreto legislativo n. 464/97. Essi, però, qualora iscritti presso una qualsiasi Università italiana, per non incorrere nella violazione della normativa vigente, dovranno richiedere l'esonero all'Università di provenienza.

Tali determinazioni sono motivate dal fatto che non è possibile prevedere che gli esami sostenuti negli anni accademici utilizzati per il conseguimento di una laurea (esempio: Scienze Politiche), siano ulteriormente convalidati per il riconoscimento di una seconda laurea (Scienze Strategiche). Infatti, non è consentito utilizzare uno stesso periodo didattico e uno stesso piano di studi per il rilascio di due distinti diplomi di laurea.

In conclusione, si ritiene che le disposizioni emanate dall'Ispettorato delle Scuole

dell'Esercito per regolamentare la materia non rappresentino un livellamento dei valori e la negazione dello sforzo compiuto da coloro che hanno conseguito il diploma di laurea al di fuori del contesto del decreto-legge 464/97. Infatti, il riconoscimento degli studi riguarda soltanto gli Ufficiali in possesso di precisi requisiti, e, primo tra tutti, l'aver superato con successo il biennio di studi presso l'Accademia Militare di Modena e il biennio di studi presso la Scuola di Applicazione di Torino.

Allo stesso modo, si ritiene che il merito degli Ufficiali migliori sia stato riconosciuto dall'Amministrazione militare in quanto, anche a proprie spese, ha garantito loro un titolo di laurea con ampia valenza in ambito civile e la possibilità di conseguirne agevolmente un secondo (quello in Scienze Strategiche) attraverso le normali procedure universitarie del riconoscimento degli esami.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

se siano a conoscenza che Pietro Messina e sua moglie Giuliana Lai, volontari della protezione civile di Cagliari, che hanno impresso una svolta importante nelle indagini condotte dal pubblico ministero Michele Emiliano, sono stati allontanati ufficialmente con lettera raccomandata con cui il presidente dei volontari sardi a Valona avrebbe comunicato « che dopo le vicende legate a personali vostre dichiarazioni rilasciate alla stampa e a risvolti legali che hanno contribuito con influenza alle indagini, da noi non ritenute positive per il volontariato, il direttivo dell'associazione considera conclusa la vostra esperienza »;

in tal modo l'interrogante ritiene pericoloso l'atteggiamento contro Messina e Lai che hanno fornito preziosi elementi al magistrato per ciò che riguarda i rapporti

del responsabile del campo di Valona Tenaglia con il « mafioso » Isufi;

quali iniziative intendano prendere il Ministro dell'interno e il Presidente del Consiglio dei ministri a garanzia della informazione dovuta alla magistratura e per la collaborazione con essa dimostrata dai coniugi cagliaritari operanti nel volontariato per la protezione civile. (4-28121)

RISPOSTA. — *Si rende noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha appreso la vicenda dei coniugi Mesina, appartenenti all'organizzazione di volontariato M.A.S.I.S.E. di Cagliari, attraverso gli organi di stampa.*

*Il provvedimento adottato dai responsabili della suddetta associazione, nei confronti dei signori Mesina, le cui motivazioni non sono state sufficientemente chiarite dalla stampa stessa, rientra nella sfera di autonomia che la legge quadro n. 266 dell'11 agosto 1991, riserva alle organizzazioni di volontariato, in attuazione del principio costituzionale della libertà che i cittadini hanno di associarsi. Pertanto ogni associazione decide in piena autonomia le proprie regole interne, le procedure di adesione e di uscita degli aderenti, nonché ogni altro elemento organizzativo, nel rispetto della legge e dei principi costituzionali.*

*Su tale decisione, quindi non c'è stata né potrebbe esserci stata alcuna interferenza da parte dell'apparato pubblico della protezione civile, in quanto il rapporto esistente con le organizzazioni di volontariato non è di natura gerarchica, bensì funzionale e di servizio e si stabilisce solo durante gli interventi di protezione civile.*

*Ciò nonostante, i responsabili nazionali della protezione civile, in tutte le recenti occasioni nelle quali hanno incontrato le organizzazioni di volontariato (convegni, manifestazioni, esercitazioni, ecc.), hanno invitato i volontari a testimoniare la verità dei fatti avvenuti in Albania, essendo questo un dovere fondamentale in uno Stato democratico che tutti i cittadini sono chiamati a rispettare.*

*Il Dipartimento di Protezione Civile, che sin dall'inizio ha pienamente collaborato alle indagini della magistratura sui fatti*

*della missione Arcobaleno, come più volte pubblicamente riconosciuto dagli stessi magistrati inquirenti, non può che esprimere, anche nel caso della testimonianza dei coniugi in questione, un apprezzamento positivo per un dovere compiuto.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Franco Barberi.

GRAMAZIO, CONTI, MARENGO e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*il quotidiano « Il Corriere della Sera » di martedì 1° febbraio 2000 ha riportato ampiamente le dichiarazioni del direttore del settimanale sul volontariato « Vita » Riccardo Bonacina che ha dichiarato, dopo la espulsione dall'associazione di volontariato « Ma.si.se. » di Pietro Mesina e Giuliana Lai, i coniugi cagliaritari che svelarono ai magistrati il sacco di Valona, che la loro espulsione dall'associazione di volontariato, nella lettera a firma del Presidente della stessa associazione Luciano Bernardini è stata voluta, richiesta dallo stesso professor Franco Barberi, attuale sottosegretario alla protezione civile;*

*Riccardo Bonacina ha dichiarato: « c'è Barberi dietro l'espulsione dei coniugi sardi »;*

*in un simile atteggiamento di una associazione di volontariato che, stimolata dal sottosegretario alla protezione civile, espelle i suoi iscritti che hanno collaborato con la magistratura, ad avviso degli interroganti, si ravvisano numerosi reati contro la magistratura perpetrati sia dal professor Franco Barberi sia dal signor Luciano Bernardini presidente dell'associazione volontariato cagliaritano —:*

*se rispondano al vero le dichiarazioni del direttore del settimanale Vita;*

*se tali dichiarazioni risultassero vere quali interventi intende attuare il Presidente del Consiglio dei ministri nei confronti del professor Franco Barberi che ha sollecitato e voluto la espulsione di Mesina e Lai che si erano recati volontariamente*

con la propria associazione in Albania, e che denunciarono al giudice per le indagini preliminari Daniela Rinaldi gli strani interessi del campo di Valona, dichiarazioni che sono parte integrale nella ordinanza di cattura dei funzionari della protezione civile Simonelli, Tenaglia, Lucarelli e del volontario Mobono e che fanno parte della inchiesta del pubblico ministero Michele Emiliano che conduce le indagini sulla missione Arcobaleno in Albania. (4-28168)

*RISPOSTA.* — *Si fa presente che la situazione riportata nell'atto presentato è analoga a quella evidenziata dall'interrogante in una precedente sua interrogazione (n. 4-28121) alla quale si è già risposto in data 1° marzo 2000.*

*Per quanto riguarda le dichiarazioni del direttore del settimanale « Vita », riportate nel quotidiano « Il Corriere della Sera », non si hanno ulteriori elementi da fornire.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Franco Barberi.

*IACOBELLIS.* — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte ed inutilmente l'Osapp (organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) ha interessato il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria di Bari e il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui disservizi riguardanti gli istituti penitenziari pugliesi addebitabili ad una incorretta gestione del personale di polizia penitenziaria o, peggio, ad una applicazione impropria o errata delle vigenti disposizioni;

particolarmente grave risulta essere la situazione dell'istituto di Lucera per pessimi rapporti con le organizzazioni sindacali ed un trattamento nei confronti del locale personale di polizia penitenziaria privo dei requisiti di equità e trasparenza, atteso che lo stesso viene spostato da un posto di servizio all'altro, a piacimento e senza criterio (se non per ciò che si ritengono essere considerazioni di carattere meramente personale) a favore di pochi,

soprattutto se impiegati negli uffici, ed a sfavore della maggioranza;

si è anche segnalato agli organi periferici e centrali dell'amministrazione, senza risposta, che la discrezionalità nell'istituto di Lucera sarebbe suffragata oltre che dall'assenza di iniziative di verifica e controllo, dall'inesatta interpretazione dell'articolo 21 del nuovo regolamento del Corpo approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 82 del 1999 che consentirebbe al comandante di reparto e al direttore qualsiasi iniziativa di mobilità interna senza preventiva informazione o consultazione delle organizzazioni sindacali locali;

analoghe segnalazioni e richieste di intervento hanno riguardato gli atteggiamenti di notevole ostilità riscontrati nel comandante di reparto il quale, oltre tutto, effettuerebbe prestazioni di lavoro straordinario di gran lunga eccedenti le regole nazionali;

una recente visita ai posti di servizio della casa circondariale di Lucera, effettuata dal vice segretario generale del sindacato e da un parlamentare componente della Commissione giustizia si è svolta nell'ostilità locale quasi ad impedire qualsiasi verifica gestionale ed organizzativa che, oltretutto, rientra pienamente nelle possibilità e negli adempimenti propri dei rappresentanti sindacali nazionali e soprattutto del parlamentare —:

quali iniziative intenda assumere e quali interventi possono essere adottati per migliorare le condizioni di servizio del personale di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Lucera e per impedire nei fatti, difformità dalla norma e dalle regole che troppo spesso si riscontrano a danno dello stesso personale.

(4-26530)

*IACOBELLIS.* — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte e da circa due anni l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma po-

lizia penitenziaria interessa il provveditore regionale di Bari e il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui disservizi degli istituti penitenziari pugliesi per una gestione incorretta, priva di trasparenza e fuori dalle regole esistenti nei confronti del personale di polizia penitenziaria, senza che si ottengano né risposte né miglioramenti;

di particolare gravità in tale contesto la situazione dell'istituto di Lucera che si connota per le relazioni sindacali del tutto inesistenti e per il fatto che il locale personale viene spostato da un posto di servizio all'altro, a piacimento e senza criterio (se non per ciò che si ritengono essere considerazioni di carattere meramente personale) a favore di pochi, soprattutto se impiegati negli uffici, ed a sfavore della maggioranza;

oltre ai disagi, costanti ed inammissibili, sarebbe consentito senza effettive esigenze al locale comandante di reparto di effettuare prestazioni straordinarie di gran lunga eccedenti le 28 ore settimanali pattuite sul territorio nazionale e di mantenere atteggiamenti duri e minacciosi, al limite dell'abuso, nei confronti del Personale specialmente se rivestente incarichi sindacali e, quindi, con ulteriore e del tutto ingiustificato stato di tensione nella struttura;

di recente a seguito di alcune missive Osapp, tra l'altro riguardanti altra struttura della regione e non Lucera, il medesimo comandante di reparto durante una conferenza di servizio (e quindi in momenti estranei all'attività del sindacato) e pubblicamente avrebbe espresso discredito ed ostilità nei confronti del sindacato tanto da ingenerare, più o meno direttamente, una raccolta di firme tra gli addetti alla struttura su un documento che proprio nei confronti del sindacato esprime dissenso;

il periodico riproporsi di episodi e di situazioni di estrema gravità unitamente al fatto che il comandante di reparto sia sceso direttamente in campo sindacale durante un evento di servizio, richiede una precisa e definitiva assunzione di responsabilità da

parte dell'amministrazione penitenziaria centrale e del dicastero della giustizia e la possibilità che si consideri tra le soluzioni l'avvicendamento, giustificato dal tempo e dai fatti, del provveditore regionale e di direttore e comandante della struttura —:

quali iniziative intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare le condizioni di servizio del personale di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Lucera e per impedire in via definitiva difformità e disservizi in danno dello stesso personale. (4-26730)

*RISPOSTA. — Si risponde congiuntamente alle interrogazioni citate in considerazione all'identità del quesito posto dall'interrogante.*

*Va premesso che da informazioni assunte direttamente presso la Direzione dell'istituto di Lucera è emerso che le relazioni sindacali intercorrenti con le varie OO.SS. risultano, con l'unica eccezione rappresentata dalla sigla OSAPP, proficue ed improntate al massimo rispetto delle funzioni e delle persone.*

*Al riguardo si fa presente che, proprio nel quadro di una gestione concordata dei servizi generali dell'istituto, viene favorita la predisposizione, di intesa con le OO.SS., delle linee organizzative del lavoro, mediante la previsione della rotazione dei posti di servizio (ad eccezione degli incarichi legati alla sicurezza per i quali la normativa consente di individuare personale di particolare fiducia per le specifiche qualità dimostrate).*

*Quanto ai motivi di doglianza che investono direttamente il comandante di reparto, va osservato che al medesimo, in occasione della festa del Corpo celebrata nell'anno 1998, sono state riconosciute, con encomio solenne, doti di efficienza non disgiunte da un apprezzato senso di equità e serietà nell'espletamento dei propri compiti; del resto va ancora sottolineato che al predetto vengono retribuite, mensilmente, una media di 27 ore di lavoro straordinario a fronte di un numero ben maggiore di ore effettivamente lavorate, e per le quali non è stato mai chiesto né il relativo pagamento né recupero alcuno.*

*In merito al denunciato clima di ostilità riscontrato nel corso della visita di cui vi è cenno nell'interrogazione, corre il dovere di segnalare che il Direttore dell'Istituto, subito dopo la visita stessa, ha immediatamente inoltrato apposita relazione alla Segreteria Generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, segnalando che, nell'occasione, l'atteggiamento serbato dal responsabile sindacale dell'OSAPP si è dimostrato poco consono, avuto riguardo al contesto di riferimento, e nei confronti dei presenti e, in genere, dell'istituto.*

*Si è, peraltro, appreso che la visita del parlamentare presente è stata indirizzata verso pochissimi ambienti e luoghi di lavoro, malgrado l'invito al medesimo rivolto di estenderne l'ambito all'istituto nel suo complesso, ivi compresi i settori di esclusivo interesse del personale nonché quelli di detenzione.*

*Premesse le precisazioni di cui sopra si assicura che l'obiettivo di un progressivo miglioramento delle condizioni di lavoro del personale di polizia penitenziaria nell'istituto di Lucera (come in ogni altro) sarà perseguito con la massima attenzione, compatibilmente con le risorse disponibili, ad opera di questo Ministero.*

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*il Corpo di polizia penitenziaria attende, come noto, oltre ai compiti direttamente d'istituto riguardanti il mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno delle infrastrutture penitenziarie, ai servizi di piantonamento e traduzione dei detenuti;*

*per gli oneri economici legati all'assolvimento dei compiti svolti fuori dalla sede di servizio, è previsto apposito capitolo di bilancio, i cui fondi, esauriti dal giugno 1999 sono stati reintegrati in sede di assestamento di bilancio solo in misura del 30 per cento rispetto alle effettive esigenze mentre per il restante 70 per cento*

*non verrà al momento erogato alcun rimborso per l'anno in corso;*

*l'esaurimento prima e poi la penuria dei fondi di cui sopra denota, tra l'altro, incapacità organizzativo-gestionale ed è stato oggetto di specifiche richieste di intervento da parte dell'OSAPP Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria, ad autorità politiche ed amministrative a tutt'oggi senza alcuna risposta;*

*significativi i disagi di quindici unità di polizia penitenziaria della casa circondariale di Pescara che, per una missione di una settimana del maggio 1998 e per le spese sostenute in proprio, a tutt'oggi attendono il relativo rimborso dalla direzione che avrebbe fino ad oggi addotto, in maniera ingiustificata, la propria incompetenza ad assolvere quello che appare invece un proprio preciso obbligo —:*

*quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del personale di polizia penitenziaria a livello nazionale e nel caso particolare della casa circondariale di Pescara, che, oltre ai problemi legati all'assolvimento dei propri compiti, è costretto ad inaccettabili sacrifici economici. (4-27274)*

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione citata si riferisce quanto segue sulla base delle informazioni acquisite dalla competente articolazione ministeriale.*

*A fronte di un'assegnazione di bilancio per l'anno 1999, sul capitolo 2007 (missioni polizia penitenziaria), di £. 26.200.000.000= il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, alla data del 16 giugno 1999 ha potuto accreditare solamente l'importo complessivo di £. 20.043.000.000= avendo l'Ufficio Centrale del Bilancio presso il Ministero della Giustizia comunicato, per le vie brevi, l'esaurimento dello stanziamento di cassa.*

*Al riguardo va precisato che questa Amministrazione aveva rappresentato per tempo, al competente Ministero del Tesoro, l'urgente necessità che la momentanea in-*

disponibilità di cassa del capitolo 2007 venisse integrata per l'importo di £. 5.000.000.000=, onde consentire l'utilizzo della residua disponibilità, di pari importo, esistente in soli termini di competenza.

Peraltro, da un monitoraggio disposto nei confronti degli Uffici e Servizi periferici circa gli oneri sostenuti e la disponibilità esistente al 31 luglio 1999, si rilevava riguardo all'importo già assegnato, anche, una ulteriore necessità di fondi per circa £.13.600.000.000=, necessari per sostenere le spese previste fino al 31 dicembre 1999.

Conseguentemente, veniva nuovamente interessato il competente Ministero del Tesoro affinché fosse apportata al capitolo 2007 una integrazione di fondi per l'importo di lire 7 miliardi ed una variazione compensativa dal capitolo 2008 al capitolo 2007 per lire 1 miliardo.

Il Ministero del Tesoro in data 15 ottobre '99 comunicava di aver operato la variazione compensativa richiesta per l'importo di 1 miliardo e, il successivo 10 novembre, segnalava altresì di aver concesso una variazione di cassa per l'importo di lire 4 miliardi a fronte dei 5 richiesti.

Per quanto sopra, nel corso dell'esercizio finanziario '99, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha potuto distribuire agli Uffici e Servizi dipendenti, finanziamenti di importo complessivo di lire 27 miliardi e 200 milioni a fronte di una richiesta di lire 36 miliardi circa.

Relativamente alla richiesta di incremento di 7 miliardi, va evidenziato che il 29 dicembre 1999 il Ministero del Tesoro ha provveduto ad un'ulteriore assegnazione di fondi in bilancio per lire un miliardo e 500 milioni, che l'Amministrazione, ha provveduto a ripartire tra gli enti periferici interessati, onde consentire il pagamento delle missioni non ancora interamente liquidate.

Si rappresenta, altresì, che con i fondi stanziati in bilancio per l'esercizio finanziario 2000, saranno sanate tutte le situazioni pregresse, comprese quelle relative al personale in servizio presso la Casa Circondariale di Pescara.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

IACOBELLIS. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del Contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia ad ordinamento civile, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, tra cui anche il Corpo di polizia penitenziaria, stabilisce la possibilità per il personale, in ragione di gravissimi motivi di carattere familiare o personale adeguatamente documentati, di ottenere l'assegnazione temporanea ad altra sede di servizio, anche in soprannumero, per periodi non superiori a sessanta giorni rinnovabili;

malgrado le innumerevoli richieste delle organizzazioni sindacali, tra cui l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria per una procedura essenziale a favore degli appartenenti alla polizia penitenziaria, che avrebbe dovuto già avere inizio poiché il 18 agosto 1999 entrava in vigore il contratto stesso, nessuna iniziativa ha avuto luogo presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria se non le procedure consuete di « distacco » che spesso non riguardano tutti gli effettivi aventi diritto;

tale mancato adempimento penalizza in maniera ingiustificabile gli appartenenti alla polizia penitenziaria a cui è sottratto uno strumento indispensabile al fine di addivenire ed un trattamento equo e trasparente, rispetto ad esigenze personali e familiari spesso gravi ed urgenti —:

quali iniziative si intendano assumere in proposito sia per sanare l'inesplicabile ritardo nonché al fine di individuare le eventuali responsabilità nella citata amministrazione penitenziaria. (4-27461)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione citata si comunica quanto segue.

Occorre precisare che il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha sempre cercato, in passato, pur non essendo a ciò obbligato, di venire incontro alle esigenze, connesse a particolari situazioni di disagio, rappresentate dal personale che ri-

chiedeva di essere distaccato, seppur temporaneamente, in sedi diverse da quelle di assegnazione.

Pertanto con la attuale previsione, che si pone in linea di continuità con il descritto orientamento, dell'articolo 7 del C.C.N.L. nell'interrogazione richiamato si è, nella sostanza, fornita la base normativa legittimante il ricorso ad una procedura di fatto già da tempo applicata e consolidatasi nel corso degli anni.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

MITOLO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il corso di studi presso l'accademia militare di Modena e successiva scuola di applicazione di Torino prevede il conseguimento di una laurea universitaria in discipline varie;

detta laurea costituisce elemento determinante per la valutazione degli ufficiali;

non tutti gli ufficiali hanno conseguito tale laurea durante la frequenza della scuola di applicazione o successivamente, per volontà ed impegno proprio —:

quali siano i motivi per i quali l'ispettorato scuole dell'esercito ha emanato una direttiva intesa a concedere a domanda e previo il versamento di una somma pari a 500.000 lire il titolo di laurea o diploma universitario in « scienze strategiche » a coloro che non hanno completato l'iter di studi previsti per i frequentatori dell'accademia militare;

se non ritenga che detta disposizione costituisca un ingiustificato livellamento dei valori e la negazione dello sforzo compiuto da chi ha conseguito il previsto titolo di laurea, sovente con sacrifici notevoli in termini di impegno del tempo libero ed economici;

se non ritenga che la laurea in « scienze strategiche » venga concessa d'ufficio a chi, avendo comunque superato gli

esami ora ritenuti necessari per conseguire il titolo universitario in parola, ha poi, conseguito altro titolo di laurea. Ciò allo scopo di ripristinare la giusta e doverosa differenziazione in sede di valutazione degli ufficiali;

se non creda, quindi, necessario definire — in eventuale alternativa a quanto precede — il diverso grado di valutazione che dovrà essere dato al titolo di laurea in « scienze strategiche », conseguito regolarmente rispetto a quello concesso a domanda. (4-25123)

RISPOSTA. — Con il decreto legislativo 464/97 l'Amministrazione Militare ha ottenuto la possibilità del riconoscimento della valenza universitaria degli studi compiuti presso l'Accademia Militare e la Scuola di Applicazione, considerati nel loro insieme di materie specialistiche militari e di materie universitarie vere e proprie.

Tale possibilità era stata a lungo ricercata per pressanti esigenze di carattere istituzionale quali: la necessità di conferire agli Ufficiali un adeguato titolo di studio — il diploma di laurea — che consentisse loro di ricoprire i numerosi posti organici a « status » internazionale per i quali è necessario tale requisito, di svolgere attività di docenza in ambito militare nel rispetto della vigente normativa in materia di abilitazione all'insegnamento, di collocarsi correttamente, sia sul piano formale che sostanziale, nell'ambito della « dirigenza » della Pubblica Amministrazione ed, inoltre, di soddisfare i requisiti per l'avanzamento previsti dal decreto legislativo n. 490/97.

Per gli stessi motivi ed in vigenza della precedente normativa in materia (L. 169/90), che consentiva solo il riconoscimento universitario di specifici esami, l'Amministrazione militare aveva ritenuto opportuno portare alla laurea gli Ufficiali dei corsi accademici dal 166° al 175°, meglio classificati al termine del quadriennio formativo, iscrivendoli all'ultimo anno delle facoltà di Scienze Politiche o di Economia e Commercio o di informatica o di Ingegneria, sostenendone le spese. Altri Ufficiali, avvalendosi della stessa legge, hanno conseguito a proprie spese la laurea.

*In considerazione che le suddette categorie di Ufficiali avevano potuto usufruire della valenza universitaria degli studi compiuti, mentre altri Ufficiali in servizio, pur avendo positivamente percorso l'intero ciclo formativo, per molteplici motivi tra cui una più sfavorevole sede di servizio e maggiori carichi di lavoro, non avevano potuto concludere l'Università, l'Amministrazione militare si è prodigata per venire incontro a questi ultimi, senza comunque dimenticare quelli già laureati.*

*In particolare, applicando i dettati del citato decreto legislativo 464/97, l'Ispettorato delle Scuole dell'Esercito, le Università di Modena, Reggio Emilia, Torino, Bologna e il Politecnico di Torino hanno sottoscritto un protocollo di intesa, in data 22 ottobre 1998, dove, sono stati individuati e definiti i percorsi didattici che gli Allievi Ufficiali dell'Esercito, a partire dal 1999 e iscritti fin dall'inizio all'università di Modena nella facoltà di Scienze Strategiche, devono compiere per giungere, al termine della Scuola di Applicazione, al conseguimento della citata laurea. Nella stessa occasione sono state concordate, inoltre, le modalità per sanare il pregresso.*

*Sulla base di detto protocollo di intesa, in particolare per quanto attiene il pregresso, l'Ispettorato delle Scuole dell'Esercito, ha successivamente emanato apposite circolari che indicano modalità e requisiti per il riconoscimento, secondo i casi, o del diploma di laurea, o del diploma universitario in Scienze Strategiche, compresi gli importi da versare alle Università, stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della facoltà, alla luce delle norme in vigore.*

*Per quanto attiene, invece, la concessione del diploma di laurea in Scienze Strategiche anche agli Ufficiali dei corsi dal 166° al 175°, un'apposita circolare (n. 3308/3/2.1050 in data 14 giugno 1999), che recepisce le determinazioni della Commissione prevista dalla convenzione tra le Università e i citati istituti di formazione, disciplina la materia secondo le norme universitarie vigenti. In particolare:*

*gli Ufficiali che abbiano comunque conseguito un diploma di laurea, in applicazione della L. 169/90: non potranno con-*

*seguire il diploma di laurea in Scienze Strategiche secondo il Decreto Legislativo n. 464/97. Gli interessati a conseguire tale diploma potranno iscriversi, quando il Consiglio del corso di laurea in Scienze Strategiche sarà a regime, al corso medesimo, chiedendo l'eventuale convalida degli esami già sostenuti, come avviene per qualunque laureato che voglia conseguire una ulteriore laurea;*

*gli Ufficiali che non abbiano conseguito alcun diploma di laurea: potranno richiedere il riconoscimento degli studi compiuti per il conseguimento del diploma di laurea in Scienze Strategiche, in applicazione del decreto legislativo n. 464/97. Essi, però, qualora iscritti presso una qualsiasi Università italiana, per non incorrere nella violazione della normativa vigente, dovranno richiedere l'esonero all'Università di provenienza.*

*Tali determinazioni sono motivate dal fatto che non è possibile prevedere che gli esami sostenuti negli anni accademici utilizzati per il conseguimento di una laurea (esempio: Scienze Politiche), siano ulteriormente convalidati per il riconoscimento di una seconda laurea (Scienze Strategiche). Infatti, non è consentito utilizzare uno stesso periodo didattico e uno stesso piano di studi per il rilascio di due distinti diplomi di laurea.*

*In conclusione, si ritiene che le disposizioni emanate dall'Ispettorato delle Scuole dell'Esercito per regolamentare la materia non rappresentino un livellamento dei valori e la negazione dello sforzo compiuto da coloro che hanno conseguito il diploma di laurea al di fuori del contesto del decreto-legge 464/97. Infatti, il riconoscimento degli studi riguarda soltanto gli Ufficiali in possesso di precisi requisiti, e, primo tra tutti, l'aver superato con successo il biennio di studi presso l'Accademia Militare di Modena e il biennio di studi presso la Scuola di Applicazione di Torino.*

*Allo stesso modo, si ritiene che il merito degli Ufficiali migliori sia stato riconosciuto dall'Amministrazione militare in quanto, anche a proprie spese, ha garantito loro un*

*titolo di laurea con ampia valenza in ambito civile e la possibilità di conseguirne agevolmente un secondo (quello in Scienze Strategiche) attraverso le normali procedure universitarie del riconoscimento degli esami.*

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

NARDINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo delle Case di cura riunite, di proprietà di Francesco Cavallari, che opera a Bari nel settore della sanità privata da molti anni, è entrato da tempo in crisi a seguito delle azioni giudiziarie messe in atto dalla magistratura penale e dalla Dna, ed è attualmente commissariato ai sensi della « legge Prodi »;

la regione Puglia non ha a tutt'oggi definito gli atti di programmazione necessari a determinare compiti e funzioni della sanità privata all'interno del sistema sanitario regionale;

è comunque da tempo di tutta evidenza, come peraltro si evince anche dagli atti compiuti dai commissari che gestiscono il gruppo Ccr, che vi sono fortissimi esuberi di personale, nell'ordine di molte centinaia, tanto all'interno delle categorie sanitarie quanto e soprattutto tra gli ausiliari e i lavoratori dei servizi;

nel gruppo sono in atto provvedimenti di cassa integrazione guadagni propedeutici a veri e propri licenziamenti, che probabilmente potranno divenire ancora più numerosi se nel frattempo interverranno gli atti di programmazione regionale intesi a razionalizzare e moralizzare i rapporti con la sanità privata, notoriamente coinvolta in Puglia in scandali e gravissimi reati penali;

si pone dunque in modo urgentissimo un problema occupazionale, che investe migliaia di famiglie del barese, aggravando

ulteriormente la già insostenibile situazione sociale di questa realtà;

tale problema non può essere affrontato neppure in minima parte dalla regione Puglia, stanti le note condizioni di dissesto finanziario dell'ente, e soprattutto in considerazione dei limiti di competenza posti alle regioni in materia di interventi occupazionali;

la questione andrebbe affrontata su piani diversi: valutando cioè come utilizzare appieno gli ammortizzatori sociali, sperando ogni possibilità di far accedere i lavoratori più anziani a forme di prepensionamento, attuando le politiche del reimpiego, attivando progetti di tempo lungo per lavori socialmente utili sostenendo l'eventuale formazione di cooperative e infine cercando di acquisire con misure straordinarie al sistema pubblico le professionalità acquisite dal personale medico e sanitario;

tutto ciò richiede un enorme impegno di coordinamento operativo e probabilmente anche apposite iniziative legislative che vanno necessariamente decise d'intesa tra il Governo, e specificamente i Ministri del lavoro, della sanità, per la funzione pubblica, e la stessa regione Puglia —:

quali iniziative intendano porre in essere con la massima urgenza per far fronte alla drammatica emergenza occupazionale determinatasi nel barese nel settore della sanità privata. (4-01982)

RISPOSTA. — *In ordine al suindicato atto parlamentare, inerente alla società Case di Cura Riunite s.r.l., di Bari, si rappresenta che la suddetta società è in amministrazione straordinaria dal 14 febbraio 1995, a seguito della dichiarazione di stato di insolvenza da parte del Tribunale di Bari. Con decreto legge n. 18, del 14/2/2000, il termine di scadenza fissato al 13/2/2000, dell'autorizzazione alla continuazione dell'esercizio di detta impresa, disposto ai sensi dell'articolo 52, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è stato differito al 14 maggio 2000. Per tale periodo la società provvederà a richiedere la prosecuzione del trattamento*

di cassa integrazione Guadagni Straordinaria. L'ultima istanza di proroga del trattamento straordinario di C.I.G.S. era stata presentata dalla Società in esame, in data 24 marzo 1999 e con decreto ministeriale n. 27159 era stata autorizzata la corresponsione del predetto trattamento per il periodo 14/2/99-13/2/2000, per un massimo di 2331 unità lavorative.

Attualmente l'organico aziendale conta 2976 dipendenti, di cui 1851 in C.I.G.S. e 1125 in attività lavorativa. Si precisa, al riguardo, che secondo il piano di risanamento aziendale, approvato dal Ministero dell'Industria, in data 24/11/1998, è stato previsto un ridimensionamento dell'organico che prevede l'impiego complessivo di 986 dipendenti così ripartito:

Personale medico 171 unità;

Personale sanitario non medico 537 unità;

Personale amministrativo 93 unità;

Personale servizi non sanitari 185 unità.

Alla data di approvazione del suddetto piano l'esubero strutturale era valutato in 2141 unità, rispetto ad un totale di 3127 dipendenti. A seguito delle dimissioni presentate fino ad oggi dai dipendenti dell'azienda, l'esubero si è ridotto a 1995 unità.

Rispetto al piano di risanamento approvato dal Ministero dell'industria il 17/3/97, con il piano attuale è stata stabilita l'ulteriore riduzione a 986 unità, poiché nonostante la riduzione delle spese e la continua razionalizzazione dei servizi, il costo del lavoro ha continuato ad incidere notevolmente sul fatturato, mantenendosi a livelli superiori all'80%. L'Amministrazione si è fatta, altresì, carico, senza alcun esito, di numerosi interventi presso la Regione Puglia, per sollecitare l'autorizzazione a svolgere l'attività ambulatoriale, nonché la promessa concessione a convertire 185 posti letto di medicina generale in posti letto per lunga degenza e per la riabilitazione, che avrebbero potuto evitare ulteriori tagli agli organici e consentire a medio termine un lieve aumento del livello occupazionale. Ad

incidere ulteriormente sul costo del lavoro è intervenuta la decisione della Regione Puglia, di ridurre da L. 518.600 a L. 375.000 la tariffa per le prestazioni dialitiche, considerata una pura attività ambulatoriale.

Pertanto, dall'ultimo piano di risanamento del gruppo emerge come il margine operativo lordo inizialmente previsto in positivo per 1,8 miliardi nel primo semestre del 1998, in seguito a quanto prima esposto, era diventato negativo per 1,5 miliardi. Da ciò è conseguita la necessità di ridurre ulteriormente l'organico a 986 unità. Infine, nel piano di risanamento sono state valutate di difficile attuazione le ipotesi di uscita dal regime di amministrazione straordinaria, consistenti in:

Conversione totale o parziale dei crediti nel capitale di una costituenda società;

Concordato ex articolo 214 L.F.;

Ricerca da parte di terzi investitori di eventuali soluzioni concordatarie stragiudiziali.

I commissari straordinari hanno pertanto avviato la procedura di vendita del complesso aziendale.

In seguito all'autorizzazione del Ministero dell'industria del 25/5/1999, concernente la procedura di vendita del complesso Case di Cura Riunite, in data 28/5/1999, è stato pubblicato sul « SOLE 24 ORE » l'avviso di vendita dell'azienda in esame.

Infine, con nuova autorizzazione del Ministero dell'Industria, del 22/2/2000, considerata la conclusione negativa del precedente procedimento di vendita, nonché della successiva trattativa privata del 26/6/1999, i commissari straordinari hanno dato nuovamente corso alla suindicata procedura, con avviso pubblicato il 23/2/2000. In quest'ultimo si è specificato l'impegno da parte degli offerenti al mantenimento e alla salvaguardia di un numero di dipendenti non inferiori a n. 981 unità per almeno due anni, decorrenti dalla data di stipula dell'atto di compravendita, nonché l'impegno al mantenimento unitario dell'azienda ceduta per lo stesso lasso di tempo, precisando altresì, che nella valutazione delle offerte si

terrà conto dei livelli occupazionali garantiti e dell'affidabilità dell'offerente. Si fa presente, al riguardo che attualmente sono 9 le offerte di acquisto da valutare.

Per quanto riguarda la procedura di mobilità si è riscontrato che la stessa è stata avviata dall'azienda per un esubero inizialmente previsto di 2038 unità e che la medesima si è conclusa, presso la Direzione Provinciale di Bari, considerati i fallimenti di un accordo in sede sindacale, con un verbale di mancato accordo e l'impegno da parte della società a non esercitare la facoltà di cui all'articolo 4, comma 9, della legge 223/91, prima del 31/12/1999.

I commissari hanno, comunque, proceduto al risanamento dell'azienda, che presenta, ora, un bilancio in pareggio, considerato che al momento del loro insediamento l'azienda stessa faceva registrare una perdita mensile di 8 miliardi di lire. Si è appurato, inoltre, che la precedente gestione, che ha portato al fallimento l'azienda in esame, aveva proceduto ad assumere 4000 dipendenti, rispetto ad un organico necessario pari a 800-900 unità. Se si considera che, secondo i dati pubblicati dall'AIOP, per ogni posto letto il numero ottimale è di 1,5 dipendenti, mentre nel caso delle Case di Cura Riunite il numero dei dipendenti era pari ad 8 per ogni posto letto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

OLIVERIO e BRANCATI. — Ai Ministri dei lavori e dell'interno con incarico per la protezione civile. — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 660 che collega il comune di Aciri (Cosenza) con l'autostrada (A3) e la città capoluogo, è stata chiusa al traffico;

tale decisione, assunta dal compartimento Anas della Calabria a seguito di un movimento franoso che interessa il bacino del fiume Calamo, ha provocato gravi disagi per la popolazione di Aciri (23 mila abitanti) e del comprensorio circostante

(circa 35 mila abitanti) essendo la S.S. n. 660 l'unica strada di collegamento sul versante autostradale;

notevoli sono i disagi anche per migliaia di studenti che dai comuni circostanti quotidianamente si riversano sulla città di Aciri per frequentare le scuole medie superiori e per centinaia di lavoratori pendolari;

il movimento franoso che ha origini lontane nel tempo e che interessa anche il rione Padia del centro abitato di Aciri, richiede un intervento adeguato di sistemazione idrogeologica del bacino del Calamo;

ripetute ed inascoltate in questi anni sono state le nostre sollecitazioni e quelle delle amministrazioni comunali di Aciri nei confronti delle autorità competenti in materia di difesa del suolo affinché fosse realizzato uno studio geologico approfondito ed un conseguente intervento di sistemazione idraulica ed idrogeologica del bacino del Calamo —:

quali iniziative intendano assumere per creare le condizioni di sicurezza necessarie a rendere immediatamente transitabile la S.S. 660 anche attraverso misure straordinarie di monitoraggio del tratto interessato dal movimento franoso utilizzando sistemi tecnologicamente avanzati;

se non ritengano di dover affrontare il problema del collegamento del comune di Aciri con l'autostrada e con la città capoluogo attraverso la progettazione e realizzazione di una moderna e sicura infrastruttura stradale alternativa all'attuale S.S. 660;

come intendano affrontare il vasto dissesto idrogeologico che interessa il bacino del Calamo. (4-23628)

RISPOSTA. — La situazione concernente il dissesto idrogeologico che interessa il bacino del torrente Calamo è stata inserita nel « Programma degli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico » (articolo 1, comma 2, decreto-legge 180/98 e

successive modifiche ed integrazioni) per l'annualità 1999-2000 presentato dalla Regione Calabria.

In particolare nel programma è prevista, a favore del comune di Acri (CS) e specificatamente nella località Padia, l'attribuzione di una somma di L. 1.500.000.000 per la realizzazione di trincee drenanti, dreni sub orizzontali, muri di sostegno e reticoli di micropali.

L'opera si rende necessaria per mitigare il rischio di ripresa del movimento franoso che andrebbe a coinvolgere direttamente le 20 abitazioni poste sul ciglio della corona di frana, una strada comunale e gli impianti sportivi posti entro il corpo di frana sul versante in sinistra orografica del torrente Calamo.

Premesso che la Regione Calabria ha inviato solo la parte del piano straordinario relativa ai siti individuati dal programma degli interventi urgenti, avendo già accertato 74 siti caratterizzati da rischio molto elevato (R4), è in corso di emanazione un apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con prescrizioni per la stessa Regione che dovrà, nel più breve tempo possibile, integrare la documentazione tecnica con una valutazione dell'esposizione e della vulnerabilità e una descrizione sintetica degli interventi proposti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Franco Barberi.

PAMPO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la Filanto spa, azienda salentina leader nel settore calzaturiero, a seguito dell'invasione della produzione calzaturiera dei paesi asiatici che ha inciso notevolmente sulla riduzione del mercato, ha chiesto, per la prima volta dalla sua nascita, l'applicazione delle norme relative agli ammortizzatori sociali;

la predetta azienda, oltre a garantire un'occupazione a 2.800 dipendenti, fornisce lavoro nell'indotto ad almeno diecimila persone;

la Filanto spa, nel basso Salento, è l'unica azienda industriale che dà occupazione e che potrebbe garantirne di nuova;

il sistema Italia e l'alto costo del lavoro, nel tempo, hanno contribuito alla costruzione, da parte della sopra indicata società, di stabilimenti fuori dal confine nazionale;

la creazione di un polo calzaturiero nel Salento agevolerebbe il rientro delle attività estere a garanzia del marchio italiano e dell'occupazione;

in merito giace in Parlamento un'interrogazione dell'interrogante (4-21564), indirizzata al Presidente del Consiglio, che a tutt'oggi attende ancora una risposta;

in occasione dell'incontro tra le parti, avvenuto presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale il 6 luglio 1999 per affrontare il problema della ristrutturazione aziendale, il Governo è risultato assente —:

quali siano, nel merito, gli intendimenti del Ministro interrogato;

come intenda operare per garantire il rientro in azienda dei 600 dipendenti attualmente in cassa integrazione e dei preventivati nuovi 550 di prossimo ingresso nel suddetto ammortizzatore sociale;

come e con quali strumenti intenda contribuire a garantire il mantenimento degli indici occupazionali;

quali idee e quali garanzie intenda dare alla Filanto spa a tutela del proprio marchio;

se non ritenga opportuno attivarsi, e con quali modalità, affinché la cassa integrazione guadagni non diventi l'anticamera del licenziamento;

quale sia il suo orientamento in ordine al progetto di ristrutturazione, presentato dall'Ugl di Lecce, finalizzato a garantire sia l'azienda sia l'occupazione dei lavoratori in servizio ed orientato a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro. (4-24850)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione citata, si comunica quanto emerso dalle indagini esperite dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Lecce.*

*La FILANTO S.p.a. — azienda del settore calzaturiero — dall'inizio dello scorso anno ha fatto ricorso alla C.I.G.O. per la mancanza di commesse determinata da problemi con i mercati della Russia e del Sud America (Brasile).*

*Al termine del trattamento di C.I.G.O., permanendo le suddette difficoltà, la Società ha presentato un progetto di riorganizzazione aziendale ed ha chiesto l'intervento della C.I.G.S.*

*Ai primi dello scorso mese di luglio i rappresentanti dell'Azienda e delle OO.SS. si sono incontrate presso questo Ministero ed hanno sottoscritto l'accordo sul piano di riorganizzazione e ristrutturazione e sul ricorso alla C.I.G.S.*

*Il 30 novembre 1999 è stato emanato il decreto di concessione del relativo trattamento, per 1.120 unità e per un periodo di sei mesi.*

*Successivamente, presso questo Ministero, in data 2.12.99 si è tenuto un incontro, a tavoli separati, fra i rappresentanti della società in esame, assistiti dall'Associazione Industriali di Lecce e le OO.SS. nazionali, territoriali e R.S.U., e della UGL nazionale, territoriale e RSA per verificare lo stato di attuazione del programma di riorganizzazione della Filanto, definito con l'accordo ministeriale citato.*

*La prossima verifica dovrebbe avvenire, sempre a livello ministeriale, entro il mese di marzo p.v.*

*Da ultimo si fa presente che la Filanto sta procedendo a «esternalizzare» — affidare cioè ad altre aziende — alcune fasi di lavorazione.*

*Saranno, pertanto, definite a livello locale, le modalità di ricollocazione della manodopera in esubero presso le nuove iniziative industriali.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*da quando la competenza dal pagamento degli assegni di invalidità civile è stata trasferita agli uffici Inps, si sta verificando in tutta Italia una serie di disservizi e ritardi che creano notevoli problemi agli invalidi titolari dei suddetti benefici economici;*

*in particolare i ritardi sono legati alle pastoie burocratiche, alla difficoltà di trasmissione dei documenti tra i vari uffici della prefettura e dell'Inps, all'ingorgo che si verifica negli uffici dell'ente previdenziale;*

*a fare le spese di tale situazione sono gli invalidi che hanno bisogno dell'assegno per tutta la serie di problemi collegati alla loro condizione;*

*nella provincia di Pescara, per far fronte alla grave situazione che interessa 825 invalidi che attendono da mesi l'assegno di invalidità, si è svolta in prefettura una riunione tra il prefetto, le organizzazioni sindacali, i patronati e l'Inps ed è emerso il fatto che alcuni invalidi addirittura sono morti senza aver ricevuto l'assegno dovuto e già concesso;*

*non sfugge ad alcuno la gravità di quanto sta succedendo che determina sconcerto e sofferenza in soggetti già duramente colpiti dalla sorte cui viene di fatto negato il sacrosanto diritto all'assegno di invalidità —:*

*se e come il Governo ritenga urgentemente di affrontare la questione;*

*se non si ritenga opportuno tornare al vecchio sistema che prevedeva il pagamento diretto dell'assegno di invalidità da parte delle prefetture, evitando così le lungaggini burocratiche legate al via vai di documenti da un ufficio all'altro;*

*quali altre eventuali misure urgenti intenda adottare il Governo per evitare i gravissimi disagi a cui sono oggi esposti gli invalidi civili in Italia;*

se non ritenga altresì opportuno verificare quanto sta avvenendo, in merito alla questione denunciata, nella città di Pescara e, in particolare, se in detta città i disservizi sono ancora più gravi di quelli che si registrano in tutto il paese e per quali motivi ciò avviene. (4-22870)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione indicata si comunica che il primo comma dell'articolo 130 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, ha disposto il trasferimento della funzione erogatoria in materia di invalidità civile dal Ministero dell'interno all'I.N.P.S. a decorrere dal 120° giorno dalla data di entrata in vigore (3 settembre 1998).

Le funzioni di concessione continuano a rimanere di competenza del Ministero dell'Interno e per esso delle Prefetture, fino a quando non sarà operativo il trasferimento di tali funzioni alle Regioni in virtù del comma 2 del citato articolo 130.

La disposta separazione delle competenze, ha impegnato i due Enti interessati — Ministero dell'Interno ed INPS — a porre in essere, nei tempi ristretti stabiliti dalla legge, tutti gli adempimenti connessi con la pratica attuazione della nuova disciplina con l'intento di non creare soluzione di continuità nell'erogazione delle prestazioni in questione.

L'INPS ha provveduto quindi ad aggiornare i propri archivi, acquisendo i dati relativi a tutte le prestazioni vigenti alla data del 3 settembre 1998, ponendole in pagamento a decorrere dalla mensilità di novembre 1998. Inoltre, è stato effettuato l'abbinamento delle predette prestazioni con le altre pensioni erogate dall'INPS allo stesso soggetto, si è data attuazione al pagamento mensile delle stesse, è stata inviata agli interessati un'apposita comunicazione contenente le informazioni circa le nuove modalità di pagamento ed è stato attivato un numero verde a carattere nazionale allo scopo di fornire agli stessi ogni ulteriore informazione e chiarimento.

Di conseguenza, attualmente, vengono regolarmente corrisposte le prestazioni a favore di coloro che ne erano già titolari prima dell'emanazione della nuova legge.

*I ritardi lamentati, secondo quanto comunicato dall'INPS, si riferiscono sia alle numerose pratiche per le quali le Prefetture, tuttora competenti per la funzione concessoria, non hanno ancora completato l'iter amministrativo, ovvero a pagamenti di prestazioni in favore degli eredi o alla corresponsione di interessi su ritardati pagamenti, che l'INPS è in grado di soddisfare solo nel momento in cui le Prefetture stesse procedono all'acquisizione dei dati necessari per la liquidazione.*

*L'Istituto ha fatto presente, inoltre, che sono state predisposte e messe a disposizione delle Prefetture fin dal mese di dicembre 1998, le apposite procedure informatiche per consentire la liquidazione sia delle prestazioni « correnti », sia dei ratei arretrati in favore degli stessi beneficiari o degli eredi, in caso di decesso del titolare prima della corresponsione di quanto dovuto.*

*Da ultimo l'Istituto fa presente che alla data del 16 novembre u.s. risultavano definite e poste in pagamento n. 175.084 nuove liquidazioni di pensioni di invalidità civile e n. 116.090 pratiche riguardanti il pagamento dei ratei pregressi e che, per quanto riguarda la Sede di Pescara, la situazione in detta Sede si è del tutto normalizzata.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

**SANTORI.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

scelte irragionevoli dell'Amministrazione comunale di Fiuggi (Frosinone) guidata dal sindaco Giuseppe Celani hanno prodotto un clima di scontro tra le forze politiche, culminato nell'occupazione dell'Aula consiliare da parte della minoranza;

tale stato di cose deriverebbe dalla malagestione delle terme di Fiuggi;

il sindaco Celani ha posto a capo della Acque e Terme S.p.a., società che gestisce le terme di Fiuggi, il signor Luciano Tucciarelli;

risulta, anche da fonti giornalistiche, che il signor Tucciarelli sia titolare di quote di comproprietà di una società, la editrice Ciociara S.r.l. e tali quote sarebbero state acquistate dalla Acque e Terme S.p.a. con, ad avviso dell'interrogante, conseguenti benefici per lo stesso Tucciarelli;

appare del tutto evidente il conflitto di interessi di cui sarebbe al centro il signor Tucciarelli;

gli altri membri del consiglio di amministrazione della Acque e Terme S.p.a., che avrebbero avallato la predetta operazione, devono anch'essi ritenersi parte attiva nella vicenda;

il sindaco Celani avrebbe favorito tale stato di cose inerte e incurante delle sollecitazioni ad intervenire delle forze politiche di opposizione;

gli interessi personali sembrano prevalere su quella che dovrebbe essere una gestione dinamica e trasparente della Acque e Terme S.p.a.;

le terme costituiscono una fonte di ricchezza rilevantisima per Fiuggi e il suo comprensorio —:

se quanto riportato corrisponde al vero e, in caso affermativo, se siano rilevabili profili di incompatibilità tra le cariche ricoperte dal signor Tucciarelli;

se non ritenga, accertati i fatti, di adottare in merito le opportune iniziative di propria competenza. (4-25389)

**RISPOSTA.** — *Da accertamenti effettuati è emerso che la società « Edizioni Ciociare s.r.l. », cui si fa menzione nell'interrogazione parlamentare, è stata costituita in Frosinone il 4.3.1999 ed iscritta nel locale registro delle imprese in data 13.4.1999.*

*La stessa società è proprietaria del quotidiano « La Provincia », edito da marzo dello scorso anno.*

*Risulta, inoltre, che la Edizioni Ciociare s.r.l. ha annoverato fra i propri soci fondatori il sig. Luciano Tucciarelli per una*

*quota di partecipazione pari a un milione su venti di capitale sociale, fino all'11 giugno 1999.*

*Infatti, in quella data il sig. Tucciarelli ha ceduto detta quota all'Acque e Terme di Fiuggi s.p.a., di cui lo stesso è rappresentante legale dall'1.1.1999.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

**SCALTRITTI.** — *Ai Ministri dell'interno, per l'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

resta critica la situazione dei fiumi nelle Marche dopo lo straripamento del Chienti, dell'Ete e del Potenza;

nel Fermano, a causa di tali eventi alluvionali sono rimaste isolate molte famiglie, bloccate alcune strade interne per frane e smottamenti derivanti dal maltempo;

i disagi hanno provocato danni ingenti a privati ed a attività produttive legate soprattutto all'agricoltura;

fenomeni simili si sono ripetuti nel tempo in occasione di ogni peggioramento delle condizioni climatiche;

anche nel recente passato un fenomeno alluvionale ha interessato proprio la zona Fermana —:

se siano stati posti in essere tutti gli interventi atti a prevenire esondazioni nelle zone interessate;

quali studi siano stati compiuti per verificare le cause di precedenti disastri ed accettare la tenuta degli argini dei fiumi, Chienti, Potenza ed Ete;

se non si ritenga opportuno erogare una serie di aiuti, anche sotto forma di sgravi fiscali, per garantire una immediata ripresa delle attività danneggiate, che rappresentano un patrimonio produttivo inestimabile per le Marche e per il Fermano in particolare. (4-27636)

RISPOSTA. — *In seguito agli eventi, verificatisi il 9 luglio 1999, che hanno colpito il territorio delle province di Ascoli Piceno e di Teramo, provocando una serie di allagamenti, esondazioni, dissesti idrogeologici e danni alle infrastrutture ed ai beni di proprietà pubblica e privata, in data 21 luglio 1999, è stato dichiarato lo stato di emergenza, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, fino al 31 dicembre 2000.*

*Allo scopo di predisporre tutte le misure idonee a garantire nell'immediato la salvaguardia delle persone e dei beni si è proceduto all'emanazione di un'apposita ordinanza di protezione civile. Con tale ordinanza, n. 2997 del 4 agosto 1999, è stato assegnato alle regioni Abruzzo e Marche un contributo di lire 5 miliardi ciascuna.*

*Successivamente, nei giorni 14, 15 e 16 dicembre 1999 un'eccezionale ondata di maltempo si è abbattuta sul territorio di alcuni comuni di varie province, tra cui Ascoli Piceno e Macerata, causando danni alle infrastrutture ed ai beni di proprietà privata.*

*Al fine di favorire il ritorno alle normali condizioni di vita, in data 18 dicembre 1999, è stato dichiarato lo stato di emergenza, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, fino al 30 giugno 2000.*

*Con successiva ordinanza, n. 3027 del 18 dicembre 1999, è stata assegnata la somma di lire 7 miliardi, da ripartire tra i Prefetti di 7 province, tra le quali Macerata ed Ascoli Piceno, per i primi interventi urgenti di assistenza alle popolazioni colpite, per i rimborsi alle organizzazioni di volontariato di protezione civile, nonché per fronteggiare gli eventuali oneri straordinari sostenuti, anche dagli enti locali, per la gestione dell'emergenza connessa ai citati eventi atmosferici. Inoltre, la stessa ordinanza ha assegnato 5 miliardi di lire alla Regione Marche per gli interventi conseguenti agli eventi calamitosi del 9 luglio 1999 nella provincia di Ascoli Piceno.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Franco Barberi.

TARDITI, ZACCHERA, MIGLIORI, PEZZOLI, MARTINAT, ARMAROLI, CARLESÌ, CONTI e BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*nel comune di Agrate Conturbia (Novara) si sono svolte elezioni amministrative il 13 giugno 1999 e per tempo furono indetti i comizi elettorali;*

*nella serata di venerdì 11 giugno 1999 — e cioè a poche ore dall'insediamento dei seggi — il sindaco ha convocato il consiglio comunale ponendolo fra l'altro all'ordine del giorno l'adozione del piano regolatore generale del comune nonché l'esame di oltre 50 osservazioni al piano stesso, alcune di rilevante importanza;*

*ancora poche ore prima dell'adunanza il numero ed il giudizio tecnico sulle predette osservazioni è stato ulteriormente modificato nonostante le norme legate all'approvazione del Piano (a suo tempo pubblicate sul Fal) prevedessero un termine di deposito da parte dei cittadini in data molto anteriore (14 aprile 1999);*

*la legge è chiarissima nel vietare che nel periodo pre-elettorale vengano affrontate dai Consigli comunali questioni che non siano di estrema urgenza e di termine improrogabile, ad impedire che gli amministratori uscenti traggano diretti od indiretti benefici elettorali;*

*lo stesso prefetto di Novara, sollecitato dalla minoranza consiliare, aveva espressamente invitato nei giorni precedenti il sindaco a prendere atto della attuale normativa, ma nonostante ciò l'amministrazione uscente ha voluto comunque far svolgere l'adunanza consiliare pur davanti a verbalizzazione di dissenso da parte di diversi consiglieri comunali che per protesta hanno abbandonato l'aula;*

*l'approvazione di decine di varianti al piano regolatore generale nell'imminenza delle elezioni — che potrebbero poi essere bocciate dalla Regione — in un comune di piccole dimensioni (Agrate Conturbia ha*

meno di 1000 votanti) rappresentano un lampante tentativo di ingraziarsi parte dell'elettorato, con ciò violando nella lettera e nello spirito le norme di legge —:

se risulti, anche attraverso informazioni fornite dalla Prefettura di Novara, che tali atti siano stati compiuti dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali;

se, in tale caso, non ritenga che siano state platealmente violate le norme di legge in merito ai poteri del consiglio comunale in tale periodo e se ciò non costituisca presupposto per l'esercizio delle attività di controllo sul sindaco e sugli organi comunali responsabili di tali comportamenti;

se risulti che sui fatti descritti siano in corso procedimenti da parte della autorità giudiziarie competenti e se, nel caso, quali esiti abbiano avuto. (4-24615)

**RISPOSTA.** — Con esposto, pervenuto nel giugno dello scorso anno al Prefetto di Novara, alcuni consiglieri di minoranza del Comune di Agrate Conturbia, interessato alle consultazioni amministrative del 13 giugno 1999, lamentavano la violazione delle norme sulla propaganda elettorale per la convocazione del Consiglio comunale, fissata l'11 giugno per l'adozione del piano regolatore generale.

Il Prefetto di Novara richiamava tempestivamente, fin dal 5 giugno, l'attenzione del Sindaco sulla normativa vigente, che limita la potestà dei consigli comunali, dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, all'adozione di atti urgenti e indifferibili.

Il 10 giugno, tuttavia, il Sindaco di Agrate Conturbia precisava che la convocazione era stata decisa in conformità dell'articolo 31, terzo comma, della legge 142/90, per l'urgenza e l'improrogabilità di provvedere all'adozione del piano regolatore generale del Comune.

Il Prefetto di Novara ha potuto solo prendere atto della comunicazione pervenuta dal Sindaco, non rientrando nei suoi poteri alcun sindacato dei requisiti di legittimità dell'atto deliberativo.

*Il vigente ordinamento degli enti locali, infatti, ispirato ad accentuate forme di autonomia, impedisce iniziative, quali quelle invocate dall'interrogante che, comportando accertamenti sulla sussistenza o meno dei requisiti stessi, finirebbero per tradursi in un vero e proprio controllo sugli atti dell'ente.*

*Secondo precisazioni fornite dal Sindaco di Agrate Conturbia, risulta che la civica Amministrazione ha proceduto a risanare la legalità, annullando, in via di autotutela, la deliberazione consiliare n. 18 dell'11 giugno, anche per la proposizione di un ricorso al T.A.R. del Piemonte.*

*Il Piano Regolatore generale comunale non è stato, quindi, inviato alla Regione anche per motivi legati al ritardo nella nomina del responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale e nell'acquisizione dell'intera documentazione urbanistica.*

*Il 27 novembre scorso, tuttavia, il Consiglio comunale di Agrate Conturbia ha nuovamente deliberato l'adozione del piano regolatore che, secondo accertamenti disposti dalla competente Prefettura, riproduce gli esatti contenuti del provvedimento annullato.*

*Sul contenuto dell'esposto, oltre che sugli sviluppi dell'intera vicenda, il Prefetto di Novara ha informato il 29 luglio e, da ultimo, il 27 novembre, l'Autorità giudiziaria, alla quale è stata anche trasmessa l'interrogazione dell'interrogante.*

*La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Novara ha quindi instaurato procedimento penale nei confronti dei componenti del Consiglio Comunale di Agrate Conturbia per il reato di abuso d'ufficio (articolo 323 C.P.).*

*Le indagini, tuttora in svolgimento, sono state delegate alla locale Sezione di Polizia Giudiziaria per l'acquisizione della documentazione necessaria all'accertamento dell'ipotesi di reato, per la identificazione degli autori e per l'esame delle persone informate sui fatti.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre 1999, una fitta e intensa pioggia di lapilli e scorie laviche, dovuta ad una improvvisa attività esplosiva dei crateri sommitali dell'Etna, ha investito una vasta area comprendente i comuni di Giarre, Riposto, Mascali, S. Alfio e Milo, ed ha provocato notevoli disagi e ingentissimi danni soprattutto per l'agricoltura, settore trainante della economia nella zona interessata, distruggendo numerosi vigneti, frutteti e nocciuleti; allo stesso tempo veniva annunciato che l'Istituto internazionale di vulcanologia di Catania, sarà costretto a sospendere l'attività di controllo sismico e vulcanico dell'Etna, per mancanza di fondi —:

quali urgenti, necessari interventi intenda adottare per venire incontro alle esigenze della popolazione colpita, e, se a tal scopo non reputi doveroso il riconoscimento dello stato di calamità naturale per i comuni maggiormente danneggiati, e, inoltre, quali urgenti provvedimenti intenda assumere per evitare che con la chiusura dell'Istituto di controlli e prevenzione di Catania, un vulcano come l'Etna, sempre in attività, rischi la perdita di una adeguata copertura di controllo scientifico e di monitoraggio permanente;

se non ritenga per lo meno irresponsabile, che, per incomprensibili contrasti di natura politica fra diversi enti, si metta in serio pericolo la sicurezza della collettività della Sicilia orientale, notoriamente riconosciuta come un'area ad alto rischio sismico e vulcanico, come se non bastassero criminalità, mancanza di lavoro, lontananza di futuro possibile. (4-25445)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto indicato, si fa presente che la Regione Siciliana, per il territorio dei Comuni di Giarre, Riposto, Milo, Mascali e Sant'Alfio interessati, in data 4 settembre 1999, da una copiosa pioggia di lapilli lavici causata dalla ripresa dell'attività eruttiva dell'Etna, ha sollecitato*

*il riconoscimento dello stato di calamità naturale al Ministero per le Politiche Agricole.*

*Con decreto del Presidente della Regione Siciliana, datato 14 settembre 1999, è stato istituito, nel bilancio della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 1999, un apposito capitolo di spesa per provvedere agli interventi di prima necessità nei territori dei Comuni interessati dall'evento eruttivo dell'Etna, con una dotazione finanziaria pari a lire 500 milioni.*

*La Prefettura di Catania, in data 22 settembre u.s., ha provveduto a trasmettere una prima quantificazione delle spese occorrenti a superare la situazione di emergenza, stimata in L. 3.100 milioni, in parte coperte dagli stessi Comuni e dalla Regione.*

*Successivamente, in data 30 settembre u.s., la stessa Prefettura ha trasmesso al Dipartimento della Protezione Civile una relazione riguardante la stima dei danni, redatta dall'ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Catania, dalla quale risulta la richiesta formulata al competente Ministero delle Politiche Agricole della concessione dei benefici della legge 185/92 (legge, peraltro, al momento in via di revisione per quanto concerne le procedure applicative e, in particolare, i compiti e le responsabilità statali e regionali).*

*Si ritiene che non sia necessario dichiarare lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, in quanto la tipologia dell'evento è riconducibile al punto b) dell'articolo 2 della stessa legge ove, nella fattispecie, si prevedono « eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria ».*

*Tuttavia, con l'ordinanza n. 3030 del 18 dicembre 1999, per ripristinare le infrastrutture nei comuni della provincia di Catania, danneggiati dagli eventi eruttivi in questione, è stato assegnato alla Regione Siciliana un contributo di lire due miliardi. Il programma di interventi sarà redatto dal Genio Civile di Catania, che provvederà anche alla vigilanza sull'attuazione degli interventi da parte dei comuni interessati.*

*Per quanto concerne l'Istituto Internazionale di Vulcanologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche operativo su Catania, va detto che è un organismo che opera alle dipendenze del Gruppo Nazionale di Vulcanologia su fondi del Dipartimento della Protezione Civile con compiti primari in materia di sorveglianza vulcanica. Sul territorio è anche presente la struttura di monitoraggio continuo denominata « Poseidon », realizzata a cura e a spese del Dipartimento della Protezione Civile, che ha iniziato a funzionare da quest'anno. La nuova struttura copre tutti i campi di misura dei fenomeni che precedono e accompagnano sia le eruzioni vulcaniche che i terremoti, con ciò costituendo senza dubbio uno dei più avanzati sforzi compiuti nel settore della sorveglianza dei fenomeni geodinamici in tutto il mondo.*

*Si ricorda poi che il Dipartimento della Protezione Civile, in quest'anno di riorganizzazione e potenziamento delle attività di ricerca di base, di studi applicativi e di sorveglianza strumentale, intende fornire la massima incisività alle azioni di prevenzione sismica e vulcanica e della pianificazione delle emergenze in un settore del territorio nazionale, quale è la Sicilia Orientale, notoriamente contrassegnata da alti livelli di pericolosità.*

*Tale azione di Protezione Civile avviene in un momento peculiare di riorganizzazione della ricerca scientifica che ha visto la nascita dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (con decreto legislativo 29 settembre 1999, n. 381) che accomunerà organi tradizionali della ricerca, altri di recente costituzione come il « Poseidon » e Università ed enti siciliani che potranno collaborare in convenzione con detto Istituto.*

*Nel nuovo organo è confluito, tra gli altri, l'Istituto Internazionale di Vulcanologia di Catania.*

*Si risponde infine che, in considerazione dei ripetuti incidenti anche gravi occorsi nel passato a turisti e gitanti attratti da fenomeni esplosivi, nella presente crisi etnea le autorità preposte alla salvaguardia delle persone hanno, su parere tecnico-scientifico*

*delle strutture di protezione civile, mantenuto ben fermo il divieto di accesso alle quote alte.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Franco Barberi.

TRANTINO. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*il personale del Corpo della polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale Piazza Lanza in Catania, quotidianamente, a costo di sacrifici personali, garantisce la sicurezza dei cittadini, operando con fatica e con pochi mezzi in una struttura che presenta gravi carenze e che ospita 672 detenuti, di cui 22 donne, con una ricettività di 500 posti; che lamenta la mancata applicazione, da parte dell'amministrazione, dell'accordo quadro nazionale e denuncia le condizioni generali di vivibilità nell'Istituto, ove spesso non vengono riconosciuti né i più elementari diritti dei lavoratori, né garantite le norme per la sicurezza e l'igiene del posto di lavoro, in ottemperanza al decreto legislativo n. 626 del 1994 —:*

*quali urgenti, necessari provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle giuste richieste del personale della polizia penitenziaria di Piazza Lanza, la cui esasperazione ha raggiunto i limiti di guardia, e malgrado l'indifferenza della direzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, grazie soltanto all'alto senso del dovere, svolge comunque il regolare servizio per garantire tranquillità ad una città con un preoccupante tasso di criminalità.* (4-25807)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione citata si rappresenta quanto segue sulla base delle informazioni acquisite presso la competente articolazione ministeriale.*

*L'organico della Casa Circondariale di « Piazza Lanza », allo stato attuale, ammonta a 393 unità ed è da ritenere adeguato alle necessità dell'Istituto, alla luce delle*

valutazioni compiute dalla Commissione Dipartimentale incaricata di individuare il fabbisogno di personale in relazione ai posti di servizio rilevati.

Per quanto riguarda la mancata applicazione dell'Accordo Quadro Nazionale e l'omesso riconoscimento dei più elementari diritti dei lavoratori, si evidenzia che la genericità delle affermazioni, per come posto in luce dalla articolazione ministeriale interessata, non consente di verificare l'eventuale fondatezza di quanto asserito e, soprattutto, di adottare eventuali sistemi correttivi.

Tuttavia, nell'ipotesi in cui l'interrogante nel muovere tali doglianze abbia inteso riferirsi all'osservanza dei criteri in materia di mobilità interna, si può osservare che, da informazioni acquisite dalla direzione dell'istituto è risultato che la stessa viene effettuata tramite interPELLI secondo i criteri previsti dall'accordo quadro, salvo le eccezioni dettate dall'urgenza di provvedere per fronteggiare situazioni di emergenza.

Relativamente, invece, al problema della carenza dell'organico - premesso che la questione investe la maggior parte degli istituti penitenziari e che, allo stato, non sono disponibili risorse umane che consentano ulteriori assegnazioni alla Casa Circondariale di Piazza Lanza, né ad altri istituti - si rappresenta che la sua soluzione è strettamente collegata all'assunzione di nuovo personale.

A tal riguardo si fa presente che è già prevista nell'anno 2000, all'esito delle prove concorsuali ancora in fase di espletamento, l'assunzione di 448 allievi vice ispettori, di cui 350 uomini e 98 donne.

Inoltre, per superare le difficoltà connesse alla persistente carenza di personale cui non si è potuto ovviare nel corso dell'anno 1999 anche per le difficoltà del bilancio statale, è stato elaborato lo schema di un apposito testo normativo che consentirebbe nuove assunzioni per circa 1.300 unità fino al 31.12.2001.

Nel frattempo tutte le situazioni più a rischio, avuto specifico riguardo alla sicurezza delle persone e delle strutture, saranno comunque seguite con particolare attenzione, anche al fine di adottare, se neces-

sario, interventi mirati, sotto il profilo qualitativo, col ricorso all'istituto della mobilità nel pieno rispetto, ovviamente delle vigenti disposizioni normative e contrattuali.

Deve essere inoltre, segnalato che è in corso di attuazione la delega conferita al Governo con la legge n. 266 del 1999, relativa al personale dell'amministrazione penitenziaria. Tale provvedimento legislativo si rivolge in particolare, all'istituzione del ruolo direttivo ordinario del corpo di polizia penitenziaria prevedendo un incremento di dotazione organica di oltre 500 unità e una carriera analoga a quella del personale di pari qualifica del corrispondente ruolo della Polizia di Stato, nonché istituzione di un ruolo direttivo speciale per 200 unità.

Si evidenzia infine che il Ministero della Giustizia aprirà nel mese di marzo un confronto con le organizzazioni sindacali di categoria per la definizione delle piante organiche di tutti gli uffici e dei servizi dell'amministrazione penitenziaria.

Infine per quanto concerne in particolare la suddetta struttura della Casa circondariale di Catania « Piazza Lanza », si rappresenta che il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria pur in una situazione di continuo affollamento dell'istituto catanese, ha costantemente assicurato sia la manutenzione ordinaria che la manutenzione straordinaria dell'edificio al fine di migliorare, quanto più possibile, le condizioni di vita del personale e dei detenuti.

Di conseguenza è stato di recente radicalmente ristrutturato il c.d. braccio destro dell'istituto e tale intervento ha richiesto una spesa di L. 4.000.000.000.

L'articolazione ministeriale interessata ha poi comunicato che analogo intervento dovrà essere operato anche per il « braccio sinistro » della struttura e che per tali lavori di ristrutturazione è stata assentita la spesa di L. 7.000.000.000.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

VELTRI. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

il dottor Ali Mawed, nato a Aion El Helve, in Libano, il 24 agosto 1960, da

diciannove anni è in Italia, residente a Rivanazzano (Pavia) in via San Francesco 48, coniugato con un'italiana e padre di due figli, ingegnere impiegato regolarmente presso un'azienda privata in provincia di Pavia;

per due volte ha richiesto la cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 5 della legge del 5 febbraio 1992, n. 91, e per due volte, con una comunicazione del Ministro dell'interno rispettivamente in data 15 marzo 1995 e 27 marzo 1999, la richiesta è stata respinta per motivi « inerenti alla sicurezza della Repubblica »;

il signor Ali Mawed non ha mai esercitato, nei diciannove anni di residenza in Italia, attività legata alla politica del suo paese d'origine —:

se esistano motivate ragioni per negare la cittadinanza italiana ad Ali Mawed nonostante le sue oggettive condizioni di vita. (4-27645)

**RISPOSTA.** — *Il procedimento di naturalizzazione italiana comporta l'espletamento di un'attività istruttoria volta ad accertare l'assenza di cause preclusive, che sono tassativamente previste dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e successivi regolamenti, per l'acquisto dello status civitatis conseguente a matrimonio con un cittadino e sul presupposto della residenza.*

*Nel corso di detta attività istruttoria si provvede a verificare la posizione penale dell'interessato sia sul territorio dello Stato italiano che nel paese di origine, nonché l'eventuale presenza di comprovati motivi inerenti alla sicurezza della Repubblica.*

*Relativamente a quest'ultimo accertamento vengono interpellati gli organismi di sicurezza.*

*Una volta in possesso di tutti gli elementi informativi, l'Amministrazione valuta nel complesso, al di là dei requisiti formali, l'impatto della concessione della cittadinanza italiana in relazione all'interesse primario di evitare che la naturalizzazione del soggetto procuri danni o lacerazioni di piccola o grande portata all'ordinamento dello Stato.*

*Nel caso richiamato nell'interrogazione, il signor Ali Mawed ha presentato in data 26 ottobre 1992 istanza di conferimento della cittadinanza italiana sul presupposto del matrimonio con una cittadina.*

*Nel corso dell'attività istruttoria sono emerse sul conto dell'interessato specifiche controindicazioni ai fini della sicurezza della Repubblica.*

*Acquisito pertanto, ai sensi dell'articolo 8 della legge 91/92, il parere del Consiglio di Stato è stato emanato in data 15 marzo 1995 il decreto con il quale, tenuto conto delle risultanze istruttorie, la domanda di naturalizzazione è stata respinta. Tale determinazione è stata confermata anche di recente, continuando a sussistere a carico dell'interessato specifici motivi ostativi inerenti alla sicurezza della Repubblica.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Ombretta Fumagalli Carulli.

**VENDOLA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 il tribunale di Brindisi dichiarava lo stato di fallimento del « Fondo cooperativo di sviluppo sociale », società finanziaria cooperativa già operante in San Pancrazio Salentino (Brindisi);

il suddetto fallimento determinava l'improvviso e drammatico impoverimento di migliaia di piccoli risparmiatori i quali perdevano non meno di 5 miliardi. Da ultimo, il giudice delegato dal tribunale di Brindisi ad occuparsi della procedura fallimentare ha conferito incarichi professionali per il recupero di somme ad avvocati che risultano all'interrogante essere in rapporti di stretta parentela con alcuni amministratori della suddetta società finanziaria cooperativa, i quali sono attualmente imputati nel procedimento di bancarotta sorto in conseguenza del fallimento;

il conferimento dei suddetti incarichi professionali ha suscitato sentimenti di turbamento e di sfiducia nella giustizia nelle migliaia di piccoli risparmiatori tra-

volti dal fallimento del « Fondo cooperativo di sviluppo sociale » -:

se non ritenga di avvalersi dei poteri ispettivi che l'ordinamento gli conferisce per fare chiarezza sull'affidamento da parte del giudice delegato a tali professionisti. (4-20075)

*RISPOSTA. — Ad integrazione della risposta già fornita all'interrogazione citata e sciogliendo la riserva contenuta nella parte finale della risposta medesima, si comunica che in data 21.2.2000 è stata esercitata l'azione disciplinare in relazione ai fatti oggetto dell'atto di sindacato ispettivo.*

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

nel comune di Agrate Conturbia (Novara) si sono create situazioni pre-elettorali di indubbia gravità, in vista del voto amministrativo dello scorso 13 giugno 1999, quali l'approvazione a poche ore dall'apertura dei seggi, nella serata di venerdì 11 giugno, di un nuovo piano regolatore con l'accettazione di oltre 50 osservazioni in campo edilizio, decisione motivata dall'amministrazione uscente (che ha rivinto le elezioni con un minimo scarto) come questione di « assoluta urgenza »;

vi è la questione se tale comportamento non abbia di fatto alterato i dettami di legge in merito alla regolarità della competizione elettorale ed in particolar modo sulla richiesta terzietà dell'amministrazione uscente nel periodo pre-elettorale;

il piano regolatore era di così « assoluta urgenza » che ad oggi - quattro mesi dopo le elezioni - il piano così frettolosamente approvato non è stato ancora trasmesso alla regione Piemonte, confermando così l'opinione dell'interrogante che si era trattato di una mera operazione di propaganda elettorale, per ingraziarsi - accettando in massa le osservazioni, anche

quelle più inverosimili - una parte dei presentatori -:

quali passi il Ministro interrogato abbia sollecitato al prefetto di Novara affinché si esprima su questa anomala situazione;

quale sia l'opinione del Ministro su quanto è avvenuto;

se abbia avviato, intenda avviare od abbia avuto notizia, di segnalazioni alla magistratura su questa incredibile vicenda ed, in particolare se, accertati i fatti, non ritenga di dover procedere ad atti formali contro l'amministrazione comunale di Agrate Conturbia. (4-26099)

*RISPOSTA. — Con esposto, pervenuto nel giugno dello scorso anno al Prefetto di Novara, alcuni consiglieri di minoranza del Comune di Agrate Conturbia, interessato alle consultazioni amministrative del 13 giugno 1999, lamentavano la violazione delle norme sulla propaganda elettorale per la convocazione del Consiglio comunale, fissata l'11 giugno per l'adozione del piano regolatore generale.*

*Il Prefetto di Novara richiamava tempestivamente, fin dal 5 giugno, l'attenzione del Sindaco sulla normativa vigente, che limita la potestà dei consigli comunali, dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, all'adozione di atti urgenti e indifferibili.*

*Il 10 giugno, tuttavia, il Sindaco di Agrate Conturbia precisava che la convocazione era stata decisa in conformità dell'articolo 31, terzo comma, della legge 142/90, per l'urgenza e l'improrogabilità di provvedere all'adozione del piano regolatore generale del Comune.*

*Il Prefetto di Novara ha potuto solo prendere atto della comunicazione pervenuta dal Sindaco, non rientrando nei suoi poteri alcun sindacato dei requisiti di legittimità dell'atto deliberativo.*

*Il vigente ordinamento degli enti locali, infatti, ispirato ad accentuate forme di autonomia, impedisce iniziative, quali quelle invocate dall'interrogante che, comportando accertamenti sulla sussistenza o meno dei*

requisiti stessi, finirebbero per tradursi in un vero e proprio controllo sugli atti dell'ente.

Secondo precisazioni fornite dal Sindaco di Agrate Conturbia, risulta che la civica Amministrazione ha proceduto a risanare la legalità, annullando, in via di autotutela, la deliberazione consiliare n. 18 dell'11 giugno, anche per la proposizione di un ricorso al T.A.R. del Piemonte.

Il Piano Regolatore generale comunale non è stato, quindi, inviato alla Regione anche per motivi legati al ritardo nella nomina del responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale e nell'acquisizione dell'intera documentazione urbanistica.

Il 27 novembre scorso, tuttavia, il Consiglio comunale di Agrate Conturbia ha nuovamente deliberato l'adozione del piano regolatore che, secondo accertamenti disposti dalla competente Prefettura, riproduce gli esatti contenuti del provvedimento annullato.

Sul contenuto dell'esposto, oltre che sugli sviluppi dell'intera vicenda, il Prefetto di Novara ha informato il 29 luglio e, da ultimo, il 27 novembre, l'Autorità giudiziaria, alla quale è stata anche trasmessa l'interrogazione della S.V.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Novara ha quindi instaurato procedimento penale nei confronti dei componenti del Consiglio Comunale di Agrate Conturbia per il reato di abuso d'ufficio (articolo 323 C.P.).

Le indagini, tuttora in svolgimento, sono state delegate alla locale Sezione di Polizia Giudiziaria per l'acquisizione della documentazione necessaria all'accertamento dell'ipotesi di reato, per l'identificazione degli autori e per l'esame delle persone informate sui fatti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.